



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Lingue e civiltà dell'Asia e dell'Africa mediterranea

Tesi di Laurea

Wasei Eigo

Un'analisi quantitativa nel panorama
dei periodici giapponesi

Relatore

Prof. Paolo Calvetti

Correlatore

Prof. Giuseppe Pappalardo

Laureando

Eugenio Zoli

Matricola 892499

Anno Accademico

2022 / 2023

要旨

伝統的に日本語の語彙は 3 つの異なる種類に分けられてきた。和語は日本語由来の種類、漢語は漢語由来の種類、そして最後に外来語は西洋語からの借用語からなる種類である。

しかし、実は見落とされがちなもう一つの種類がある。それは「和製英語」である。和製英語とは、英語から派生した用語を、新しい概念や 意味合いを表現するために日本独自の方法で作直した語彙の一種である。

本論文の目的は、和製英語現象を深く研究することである。そのために、本文は 4 つの章に分けられる。外来語なしには和製英語は作られ得ないので、第一章は外来語という現象について説明する。第二章では、和製英語という現象について説明する。特に、和製英語の形成方法、和製英語が生まれる原因、そしてその結果について詳細に調べることに焦点を当てる。最後に第三章では、BCCWJ (*Balanced Corpus of Contemporary Written Japanese*) コーパスを使って、雑誌の文章類型に焦点を当てた目新しい定量的研究を行う。この分析の目的は、日本語における語彙の重要性を強調するために、日本語の日常的な使用において、この種の語彙の出現頻度を調査する。さらに、和製英語の形成に貢献している要素を詳細に調べるために、研究の結果は構文論的、形態論的、意味論的観点から分析する。

Abstract

Nella descrizione della lingua giapponese, il lessico viene tradizionalmente suddiviso in tre differenti strati: *wago*, lo strato nativo giapponese, *kango*, lo strato di vocaboli di origine cinese e, infine, *gairaigo*, lo strato costituito dai prestiti linguistici.

Esiste però, in realtà, un'ulteriore categoria di termini sulla quale spesso non viene posta la medesima attenzione, ma la cui diffusione e rilevanza non devono essere sottovalutate. Si tratta della categoria dei *wasei eigo*, una tipologia di lessico costituita da termini di derivazione inglese, rielaborati in Giappone in modo originale al fine di esprimere concetti e sfumature di significato fino ad allora inediti.

Questo elaborato si propone di analizzare tale fenomeno in maniera approfondita, ponendo il focus in primis sui suoi metodi di formazione, i suoi utilizzi e sulla percezione che le persone hanno di essi, per poi proseguire con un'analisi quantitativa operata sul corpus BCCWJ (*Balanced Corpus of Contemporary Written Japanese*) e focalizzata sulla tipologia testuale delle riviste, al fine di dimostrare la frequenza con la quale questo tipo di lessico si presenta nell'uso quotidiano del giapponese e sottolineare la rilevanza che assume in tale panorama linguistico.

Indice

INDICE DELLE TABELLE E DEI GRAFICI	iv
INTRODUZIONE	1
CAPITOLO 1 I prestiti linguistici	5
1.1 Storia dei prestiti linguistici in Giappone	8
1.2 L'adattamento di parole straniere in giapponese	15
1.3 L'utilizzo del <i>katakana</i> nell'importazione di <i>gairaigo</i>	17
1.4 Composizione della lingua giapponese e analisi statistica sui <i>gairaigo</i>	18
CAPITOLO 2 I <i>wasei eigo</i>	23
2.1 Tecniche di formazione.....	25
2.2 Perché sono stati creati e come vengono utilizzati	31
2.3 Conseguenze della diffusione del lessico di derivazione inglese	34
CAPITOLO 3 La ricerca sul corpus.....	39
3.1 Metodologia	39
3.1.1 <i>Il corpus BCCWJ</i>	42
3.2 Analisi e discussione dei risultati.....	45
3.2.1 <i>Analisi morfologica dei risultati</i>	53
3.2.2 <i>Analisi sintattico-morfologica dei risultati</i>	63
3.2.3 <i>Analisi semantica dei risultati</i>	67
CONCLUSIONI	71
APPENDICE 1 Elenco completo dei risultati della ricerca sul corpus BCCWJ	73
BIBLIOGRAFIA	121
Fonti bibliografiche in lingue occidentali	121
Fonti bibliografiche in lingua giapponese.....	123
FONTI DISPONIBILI ON-LINE	124

INDICE DELLE TABELLE E DEI GRAFICI

Tabella 1: Storia del contatto linguistico in Giappone secondo Loveday (1996).	9
Tabella 2: Prestiti linguistici comunemente in uso durante il periodo Taishō (Da Shibatani, 1990, p. 149, tabella 7.5).	20
Tabella 3: Prestiti linguistici usati nelle riviste (Da Shibatani, 1990, p. 148, tabella 7.4).	21
Tabella 4: Structure of the BCCWJ (Da Maekawa, Yamazaki, Ogiso et al., 2014, p. 348, tabella 1).	43
Tabella 5: Analisi operata sui risultati che presentano una sola occorrenza.	51
Tabella 6: I dieci wasei eigo che presentano il maggior numero di occorrenze all'interno del corpus.....	52
Tabella 7: Occorrenze di parole composte contenenti un prefisso.	53
Tabella 8: Occorrenze di parole composte contenenti un suffisso.	54
Tabella 9: Parole ottenute per abbreviazione suddivise secondo il metodo di formazione.	55
Tabella 10: Parole ottenute per abbreviazione suddivise secondo il numero di more di cui sono composte.	56
Tabella 11: Parole composte ottenute per abbreviazione di espressioni di due parole, suddivise secondo il metodo di formazione.	57
Tabella 12: Parole composte ottenute per abbreviazione di espressioni di tre o più parole, suddivise secondo il metodo di formazione.	58
Tabella 13: Parole composte ottenute per abbreviazione suddivise secondo il numero di more di cui sono composte.	60
Tabella 14: Elenco completo dei wasei eigo appartenenti alla categoria dei composti nuovi riscontrati nella ricerca sul corpus BCCWJ.....	73

Tabella 15: Elenco completo dei wasei eigo appartenenti alla categoria dei composti ottenuti per affissazione riscontrati nella ricerca sul corpus BCCWJ.	96
Tabella 16: Elenco completo dei wasei eigo appartenenti alla categoria dei composti abbreviati riscontrati nella ricerca sul corpus BCCWJ.....	102
Tabella 17: Elenco completo dei wasei eigo appartenenti alla categoria delle inversioni riscontrati nella ricerca sul corpus BCCWJ.....	114
Tabella 18: Elenco completo dei wasei eigo appartenenti alla categoria dei composti ibridi riscontrati nella ricerca sul corpus BCCWJ.....	115
Tabella 19: Elenco completo dei wasei eigo appartenenti alla categoria delle abbreviazioni riscontrati nella ricerca sul corpus BCCWJ.....	116
Figura 1: Limitazioni applicate alla ricerca principale.....	41
Figura 2: Impostazione della ricerca sul corpus BCCWJ.....	41
Figura 3: Suddivisione in categorie sulla base del metodo di formazione del totale dei wasei eigo ottenuti.....	48
Figura 4: Suddivisione in categorie sulla base del metodo di formazione del totale delle occorrenze dei wasei eigo ottenuti.	49
Figura 5: Totale dei risultati che occorrono nel corpus una volta soltanto, suddivisi in categorie sulla base del metodo di formazione.....	50
Figura 6: Totale dei composti ibridi ottenuti, suddivisi secondo le lingue straniere utilizzate al loro interno.	62
Figura 7: Totale delle occorrenze dei composti ibridi ottenuti, suddivise secondo le lingue straniere utilizzate al loro interno.	63
Figura 8: Analisi del valore funzionale con cui vengano utilizzati i termini wasei eigo.	64

Figura 9: Totale dei composti nuovi suddivisi in base alla classe lessicale dei loro
costituenti. 66

Figura 10: Totale dei composti nuovi suddivisi in base alle relazioni semantiche che
intercorrono tra i loro costituenti. 68

INTRODUZIONE

Al giorno d'oggi, con la continua crescita dei rapporti dei Paesi anglofoni con il resto del mondo e la conseguente estensione su di esso della loro influenza politica e culturale, la lingua inglese è riuscita nel tempo a consolidarsi come principale lingua franca e le persone impegnate nel suo studio e nel suo utilizzo sono aumentate in maniera esponenziale. Tra le principali conseguenze di questo fenomeno risulta evidente una progressiva assimilazione del lessico di tale lingua in molti dei Paesi con cui è entrata in contatto, come dimostrato in primis dal vasto numero di prestiti linguistici provenienti dall'inglese entrati ormai nell'uso comune. In alcuni casi, inoltre, a causa della prolungata permanenza nel territorio, questi vocaboli hanno raggiunto un grado di assimilazione tale da portare molti Paesi a rielaborarli in modo originale, mescolandoli secondo le regole della propria lingua madre per adattarli alle proprie necessità linguistiche, fino a giungere alla creazione di quelle che possono essere considerate a tutti gli effetti delle nuove varietà di inglese.

Particolarmente significativo è il caso del Giappone che, a causa degli intensi rapporti intercorsi con i Paesi anglofoni dall'inizio del periodo Meiji in avanti, presenta attualmente una percentuale di circa il 10% del suo lessico complessivo costituito da prestiti linguistici, dei quali si ritiene che circa il 90% abbia origine inglese¹. Di conseguenza, una volta che questi termini sono stati integrati nel linguaggio comune, è emersa una spinta creativa di notevole intensità che ha portato a riadattarli in modi del tutto nuovi, dando origine al fenomeno che prende il nome di *wasei eigo* (lett. 'inglese di formazione giapponese'). Tuttavia, a causa della derivazione inglese di questo tipo di lessico, si assiste spesso a una tendenza a considerarlo soltanto come una variante o un uso improprio di tale lingua piuttosto che come una creazione giapponese vera e propria. Inoltre, nonostante la diffusione raggiunta nel tempo da questo fenomeno, esso è ancora frequentemente studiato in modo inadeguato poiché classificato all'interno della categoria dei prestiti linguistici, concetto dal quale, in realtà, si discosta.

Questo elaborato si propone perciò di analizzare il fenomeno dei *wasei eigo* in maniera approfondita al fine di indagare la frequenza con la quale questo tipo di lessico si presenta

¹ Katherine SONG, "Exploring Japanese Speakers' Use of Japanese Words and Conversation Style in English Language Interactions", *Hiroshima Studies in Language and Language Education*, 20, 20, 2017, p. 17.

nella quotidianità giapponese e sottolineare la rilevanza che assume in tale panorama linguistico. Per fare ciò il lavoro sarà diviso in tre capitoli principali. I primi due si concentreranno sul proporre un'analisi critica della letteratura accademica che costituisce le fondamenta di questa tesi, in modo tale da introdurre adeguatamente gli argomenti e presentare le basi teoriche necessarie a comprendere appieno la materia trattata. L'ultimo paragrafo, invece, verterà sulla presentazione di una ricerca originale volta a indagare l'utilizzo dei *wasei eigo* nella quotidianità, nonché i meccanismi principali che concorrono alla loro formazione.

In particolare, il primo capitolo sarà dedicato alla descrizione del fenomeno del prestito linguistico, senza il quale i *wasei eigo* non potrebbero esistere. In primis si procederà a rintracciare una definizione condivisa di questa espressione nel complesso panorama giapponese. Dopodiché, al fine di contestualizzare appieno il fenomeno preso in esame, verrà ripercorsa la storia di questo tipo lessico nel contesto nipponico. In seguito, ci si concentrerà sull'analisi dei modi in cui sono cambiate nel tempo le pratiche di adattamento di questi vocaboli con un focus sul ruolo dell'alfabeto sillabico *katakana*, che ricopre oggi il ruolo di strumento privilegiato per il raggiungimento di tale scopo. Infine, sarà dedicato un paragrafo allo studio di analisi statistiche volte a determinare l'entità di questo fenomeno in Giappone e la misura in cui le diverse lingue sono coinvolte.

A questo seguirà un secondo capitolo incentrato sull'approfondimento del fenomeno dei *wasei eigo* in sé, del quale verrà individuata in primo luogo la definizione cercando di mettere in luce le somiglianze e le distinzioni rispetto al fenomeno del prestito linguistico. In seguito, un'ampia sezione sarà dedicata alla descrizione dei metodi di formazione di questo tipo di lessico al fine di analizzare i processi attraverso cui la lingua straniera viene rimodellata in Giappone in modo creativo e originale distanziandosi dal lessico da cui deriva. Dopodiché si procederà ad esaminare i motivi che portano alla loro creazione e gli scopi per cui vengono quotidianamente utilizzati. Infine, un ultimo paragrafo verrà dedicato all'analisi delle implicazioni derivate dalla diffusione di tale lessico, ponendo il focus in particolare sull'opinione che ha di esso la popolazione e sulle conseguenze che è ritenuto apportare allo studio della lingua inglese.

Il terzo e ultimo capitolo verrà dedicato alla presentazione di una ricerca originale condotta sul corpus BCCWJ (*Balanced Corpus of Contemporary Written Japanese*) volta a sottolineare la rilevanza dei *wasei eigo* nel panorama linguistico giapponese analizzando il loro effettivo stato d'uso nella quotidianità. I risultati verranno classificati in base ai loro metodi di formazione, in modo da determinare quali siano le modalità più

diffuse nella creazione di questo tipo di lessico. Inoltre, i risultati verranno analizzati dal punto di vista sintattico, morfologico e semantico in modo da indagare approfonditamente gli elementi che concorrono alla loro formazione. Al fine di raggiungere tali obiettivi si è scelto di concentrare la ricerca sull'analisi del solo genere testuale delle riviste, in modo tale da disporre di un campo di ricerca più agevolmente consultabile che potesse rappresentare nel modo più fedele possibile il contesto d'uso quotidiano.

CAPITOLO 1

I prestiti linguistici

Tradizionalmente il lessico giapponese viene suddiviso in tre differenti strati: *wago* 和語, “parole giapponesi”, (chiamate anche *Yamato kotoba* 大和言葉) che rappresentano lo strato di vocabolario nativo giapponese, *kango* 漢語, “parole cinesi”, che rappresentano lo strato di vocaboli di origine cinese e, infine, *gairaigo* 外来語, “parole straniere” (lett. “parole che vengono da fuori”), cioè i prestiti linguistici.² A queste categorie Tomoda ne affianca una ulteriore: i *konshugo* 混種語, “parole ibride”, che vengono definiti come termini nati dalla combinazione di due o più parole appartenenti alle categorie sopracitate.³ Questa suddivisione all’apparenza semplice, presenta in realtà al suo interno numerose stratificazioni ulteriori, in modo particolare per quanto riguarda la categoria dei *gairaigo*, termine la cui definizione è stata nel tempo, oggetto di molte discussioni.

I prestiti linguistici costituiscono, ormai, un fenomeno globalmente diffuso e rappresentano una delle conseguenze principali del contatto linguistico tra Paesi diversi. Haugen li definisce, in generale, come: “The attempted reproduction in one language of patterns previously found in another”⁴, e lo fa basandosi su tre assunti fondamentali: in primis, Haugen ritiene che ogni parlante, per affrontare ogni nuova situazione linguistica con cui si trova a confrontarsi, cerchi di riprodurre schemi linguistici precedentemente appresi. Tra questi, è possibile siano presenti anche schemi non appartenenti alla lingua nativa di tale parlante, ma egli potrebbe scegliere di utilizzarli ugualmente. Se questi schemi linguistici vengono riprodotti in una lingua diversa da quella nella quale il parlante li ha appresi, essi possono essere definiti prestiti linguistici.⁵

Stanlow ritiene, però, che le classiche classificazioni relative ai prestiti linguistici non si possano applicare appieno al caso del Giappone, il quale, per le sue caratteristiche, deve

² Masayoshi SHIBATANI, *The languages of Japan*, “Cambridge Language Surveys”, Cambridge, Cambridge University Press, 1990, p. 142.

³ TOMODA Takako, “The loanword (Gairaigo) influx into the Japanese language: contemporary perceptions and responses”, Tesi di dottorato, Dipartimento di Sociologia, Università di New South Wales, 2005, pp. 10-11.

⁴ Einar HAUGEN, “The analysis of linguistic borrowing”, *Language*, 26, 2, 210-231, 1950, p. 212.

⁵ HAUGEN, “The analysis...”, cit., p. 212.

essere necessariamente considerato un caso particolare.⁶ Secondo il modello delineato da Haugen, il fenomeno dei prestiti linguistici viene classicamente diviso in tre processi distinti: *loanwords*, *loanblends* e *loanshifts*. Questa distinzione sfrutta come principali elementi di distinguo due fattori: la forma e il significato dei termini, analizzando in che misura essi siano stati importati nella lingua di arrivo o siano stati sostituiti da elementi nativi. È detto, infatti, *loanword* qualsiasi termine in cui sia la forma che il significato risultano importati da una lingua straniera, *loanblend* ogni termine ibrido che presenta un significato importato imposto su una forma importata solo in modo parziale, con una parte del termine originale sostituita da una familiare alla lingua di arrivo; *loanshift* i termini nativi della lingua di arrivo nei quali viene imposto un nuovo significato derivato da una lingua straniera.⁷ A questo ultimo gruppo apparterebbero anche le traduzioni calco e i prestiti semantici, entrambe tecniche che comportano l'imposizione di un significato straniero su termini nativi della lingua di arrivo.⁸

Stainlow afferma, invece, che questo modello risulti inadeguato alla descrizione del caso giapponese in quanto ritiene che:

First, the meanings of Japanese English words are not so much borrowed from abroad as created, negotiated, and recreated within Japanese society. Japanese English words and phrases are often utilized for Japanese aims and purposes, regardless of their meanings in the donor language. Second, rather than regarding these as 'loanwords', it is more appropriate to consider these as 'English-inspired vocabulary items'. The term 'loanword' seems to imply a given fixed structure and meaning which corresponds to an exact equivalent in the donor language. The alternative view of these as English-inspired vocabulary items opens a perspective which creates a space for the creative and dynamic dimensions of lexical creation (vs. loanword acquisition) in this context.⁹

Molti di questi “prestiti linguistici” andrebbero pertanto considerati piuttosto come termini giapponesi a causa della mancata equivalenza perfetta, sia nella forma che nel significato, tra la lingua di partenza e quella di arrivo.

Ciononostante, in realtà, in Giappone i prestiti linguistici vengono generalmente considerati parte dello strato di termini stranieri giunti nell'arcipelago e ci si può riferire ad essi in molti modi, tra cui: *gairaigo*, *shakuyōgo* 借用語 (“prestiti”), *yōgo* 洋語 (“parole

⁶ James STANLAW, *Japanese English: Language And The Culture Contact*, “Asian Englishes Today”, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2004, p. 34.

⁷ HAUGEN, “The analysis...”, cit., pp. 213-215.

⁸ HAUGEN, “The analysis...”, cit., p. 215.

⁹ STANLAW, *Japanese English...*, cit., p.36.

occidentali”) e *katakanago* 片仮名語 (“parole scritte in *katakana*”).¹⁰ Le sfumature di significato che separano questi termini gli uni dagli altri sono spesso sottili rendendo, in molti casi, i termini intercambiabili. In particolare, però, *shakuyōgo* è il termine che veicola il significato più vasto, coprendo anche il cosiddetto strato sino-giapponese, *yōgo* viene utilizzato soltanto per i prestiti moderni provenienti da lingue europee escludendo così quelli provenienti dal cinese moderno, dal coreano e dalla lingua ainu, mentre *katakanago* è un termine di diffusione più recente, utilizzato soprattutto in contesti colloquiali.¹¹ Tra questi, il termine più comunemente utilizzato per riferirsi ai prestiti linguistici è, invece, *gairaigo*. Questo termine venne coniato durante il tentativo di modernizzazione del lessico giapponese che ebbe luogo durante il periodo Meiji (1868-1912) e fu introdotto per la prima volta dal linguista Ueda Kazutoshi nel 1895.¹² Il termine *gairaigo*, nella sua apparente semplicità, presenta, però, particolari accezioni di significato che lo allontanano dall’essere una perfetta trasposizione della parola “prestito linguistico” e che hanno posto, nel tempo, diverse difficoltà di definizione, spingendo molti studiosi ad analizzare il termine sotto prospettive diverse. Una prima definizione che viene data di questo termine è quella riportata nel dizionario di Kanazawa Shōzaburō pubblicato nel 1911, dove viene definito, in modo molto semplicistico, come l’insieme delle “parole prese in prestito da lingue straniere”.¹³ Questa definizione, così semplice e concisa, non tiene però conto di alcuni aspetti estremamente rilevanti. In particolare, infatti, non crea una distinzione con i prestiti cinesi antichi, di derivazione straniera, ma ormai perfettamente assimilati nella lingua giapponese e non crea le basi per distinguere i *gairaigo* da altri termini che affondano le proprie radici nelle lingue straniere, quali, ad esempio, i *gaikokugo* 外国語 (parole straniere), i quali vengono generalmente distinti dai *gairaigo* a causa della loro mancanza di adattamento in Giappone e la loro bassa intelligibilità nella relativa comunità di parlanti.¹⁴

Analizzando il termine, Loveday nel 1996 evidenzia alcuni ulteriori elementi rilevanti e conclude che:

¹⁰ Mark IRWIN, *Loanwords in Japanese*, “Studies in Language”, Amsterdam, John Benjamins Publishing, 2011, p. 7.

¹¹ IRWIN, *Loanwords in Japanese....*, cit., p. 7.

¹² Bjarke FRELLESVIG, *A History of the Japanese Language*, New York, Cambridge University Press, 2010, p. 404.

¹³ TOMODA, “The loanword...”, cit., pp. 10-11.

¹⁴ IRWIN, *Loanwords in Japanese....*, cit., p. 10.

[s]trictly linguistic judgments concerning the way an item is pronounced or its faithfulness to the donor meaning are not sufficient to determine its gairaigo status. The main determining factors for recognizing gairaigo would seem to be: the degree of the item's historic assimilation, and its general level of intelligibility in the community, both of which reveal themselves in the extent of its orthographic. and phonetic. conformity to Japanese norms and in its increased occurrence.¹⁵

Pur rappresentando un importante passo avanti rispetto ad altre precedenti, come nota Irwin, questa definizione, di nuovo, non offre, però, alcun criterio per distinguere i termini sino-giapponesi, ormai perfettamente integrati nella lingua, dagli altri prestiti linguistici.¹⁶ Per risolvere questo problema, Irwin propone allora una nuova definizione che cerca di rendere omnicomprensiva, nel tentativo di includere tutte le sfaccettature di questo complesso termine. Lo definisce allora come:

a foreign word which has undergone adaptation to Japanese phonology, has been borrowed into Japanese after the mid-16th century and whose meaning is, or has been, intelligible to the general speech community.¹⁷

Questo perché, come afferma egli stesso, i prestiti antecedenti la metà del XVI secolo derivano quasi esclusivamente dal cinese e vengono perciò considerati parte dello strato sino-giapponese, mentre i termini che non sono stati adattati alla fonologia giapponese devono essere considerati *gaikokugo*, e cioè parole straniere.¹⁸

1.1 Storia dei prestiti linguistici in Giappone

I prestiti linguistici in Giappone presentano una storia molto vasta e stratificata che è possibile suddividere in fasi distinte sulla base delle lingue che di volta in volta hanno avuto maggiore influenza.

Nella storia del Giappone i primi contatti linguistici rilevanti sono avvenuti con i Paesi limitrofi, in particolar modo con Cina e Corea. Intorno al I secolo d.C., infatti, a causa dei rapporti tra questi Paesi, cominciarono a circolare i primi prestiti di provenienza cinese, mentre intorno al IV secolo d.C. iniziò una sistematica importazione del sistema di scrittura cinese coadiuvata in particolar modo da studiosi coreani, i quali portarono in

¹⁵ Leo J. LOVEDAY, *Language contact in Japan: A Sociolinguistic history*, Oxford & New York, Oxford University Press, 1996, pp. 49-50.

¹⁶ IRWIN, *Loanwords in Japanese.....*, cit., p. 10.

¹⁷ IRWIN, *Loanwords in Japanese.....*, cit., p. 10.

¹⁸ Mark IRWIN, Matthew ZISK, *Japanese linguistics*, "The Japanese language I", Tokyo, Asakura Publishing, 2019, pp. 188-189.

Giappone svariati libri scritti in tale lingua.¹⁹ A questi, nel VI secolo, seguì l'importazione di numerosi testi buddhisti giunti in Giappone insieme al nuovo credo che ebbe un'ampia diffusione sull'arcipelago portando all'importazione di un vasto vocabolario specifico, prevalentemente giunto attraverso la mediazione della Cina.²⁰ In tale modo, il nuovo sistema di scrittura, assieme a un vasto repertorio di termini stranieri, cominciarono a diffondersi nel Paese, prima utilizzati soltanto per la scrittura di documenti ufficiali per poi entrare, con il tempo, nell'uso comune.

A causa dell'alto grado di assimilazione di questi vocaboli, però, essi non vengono generalmente considerati come prestiti veri e propri, ma vengono invece considerati parte di quello che viene definito come “strato sino-giapponese”. Come già spiegato, infatti, nel contesto giapponese, si tende a definire “prestito” soltanto: “a word borrowed into Japanese after the mid16th century which has undergone adaptation to Japanese phonology”²¹, includendo nella definizione, di conseguenza, soltanto i prestiti euro-americi e quelli asiatici più recenti.

Secondo la suddivisione operata da Loveday²², l'importazione in Giappone di questi ultimi è avvenuta in 4 fasi distinte, distribuite a seconda della lingua che ha avuto la maggior influenza in ogni periodo storico e riassunte nella seguente tabella (Tabella 1).

Tabella 1: Storia del contatto linguistico in Giappone secondo Loveday (1996).

Periodo storico	Lingue più influenti	Esempio
XVI-XVII secolo (1542-1639)	Portoghese	パン/ <i>pan</i> (pane)
XVII-XIX secolo (1609-1853)	Olandese	ゴム/ <i>gomu</i> (gomma)
XIX-XX secolo	Francese, russo, tedesco, italiano, inglese (prevalentemente britannico)	ズボン/ <i>zubon</i> (pantaloni), ウオッカ/ <i>wokka</i> (vodka), アルバイト/ <i>arubaito</i> (lavoro),

¹⁹ SHIBATANI, *The languages...*, cit., p.145.

²⁰ TOMODA, “The loanword...”, cit., pp. 16-17.

²¹ IRWIN, ZISK, *Japanese...*, cit., pp. 185-188.

²² LOVEDAY, *Language contact...*, cit., pp. 47-76.

		パスタ / <i>pasuta</i> (pasta) オリエンテーション / <i>orienteeshon</i> (orientamento)
XX secolo- presente (1945- presente)	Inglese (prevalentemente americano)	ジャズ / <i>jazu</i> (jazz)

La prima fase ebbe inizio nel 1543 con l'arrivo in Giappone dei portoghesi, i quali aprirono le porte alla creazione dei primi rapporti stabili tra Giappone e "Occidente".²³ Questa fase fu segnata soprattutto dal contatto con i portoghesi e gli spagnoli, giunti in Giappone come mercanti e come missionari cattolici con l'intento di diffondere la propria religione. Da questo contatto, i giapponesi ottennero l'introduzione a un vasto repertorio di scoperte tecnologiche e scientifiche in campi quali la navigazione, le armi da fuoco, la metallurgia e la stampa.²⁴ Il contatto con i missionari, inoltre, portò alla diffusione in Giappone del cristianesimo, il quale fu presto visto dal governo Tokugawa come una minaccia alla propria sovranità portando prima all'emanazione di alcuni editti di persecuzione contro i missionari e, infine, a decidere nel 1639 di chiudere quasi totalmente il Paese al contatto con il mondo esterno, entrando così nell'era del *sakoku*.²⁵ In questo lasso di tempo intercorso tra l'arrivo in Giappone dei primi mercanti portoghesi e la chiusura del Paese alle influenze esterne, furono molti i termini europei che vennero importati. Essi riguardavano soprattutto l'ambito religioso, alimentare e dell'abbigliamento ed erano importati preferendo la strategia del prestito linguistico a quella del calco. A causa delle politiche persecutorie attuate dal governo Tokugawa, però, di questi termini rimangono oggi pochissimi esempi ancora comunemente in uso.²⁶ In seguito alla chiusura del Paese alle relazioni con l'"Occidente", l'unico Stato cui venne permesso di mantenere rapporti con il Giappone fu l'Olanda. Gli interessi degli olandesi in Giappone, infatti, erano unicamente di natura commerciale e non religiosa, motivo per cui fu concesso loro il permesso di risiedere sull'isola artificiale di Dejima nella baia di

²³ IRWIN, *Loanwords in Japanese*..., cit., p. 29.

²⁴ LOVEDAY, *Language contact*..., cit., pp. 50-52.

²⁵ Rosa CAROLI, Francesco GATTI, *Storia del Giappone*, "Biblioteca storica", Bari, Editori Laterza, 2017, pp. 103-104.

²⁶ LOVEDAY, *Language contact*..., cit., pp. 50-52.

Nagasaki.²⁷ Ciononostante, questa convivenza fu caratterizzata per lungo del tempo dall'esplicita intenzione delle autorità giapponesi di limitare il più possibile i contatti tra i due Paesi, al punto che vigeva il divieto di importare libri "occidentali", agli olandesi era proibito studiare la lingua giapponese, mentre in Giappone il ruolo di traduttore era ereditario e limitato a poche famiglie autorizzate, in modo tale da evitare che la lingua olandese potesse diffondersi tra la popolazione.²⁸ La situazione cominciò a mutare a partire dal 1720 quando lo *shōgun* Tokugawa Yoshimune 徳川吉宗 (1684-1751) decise di porre un freno alla censura dei testi "occidentali" che non presentavano riferimenti religiosi, permettendone così la diffusione e dando origine al fenomeno del *rangaku* 蘭学, i cosiddetti studi olandesi, ma mutò in modo davvero rilevante soltanto a partire dal 1853, in seguito alla riapertura forzata del Giappone. In quel momento, infatti, a causa dei rapporti privilegiati tra i due Paesi, la lingua olandese godette per un breve periodo del ruolo di mezzo di comunicazione ufficiale del Giappone con il resto del mondo, per essere poi sostituita intorno al 1870 con la lingua inglese, la quale godeva di uno status più elevato tra gli altri Paesi europei.²⁹ Il periodo qui evidenziato di incontro tra Giappone e Olanda, fu quindi caratterizzato da una forte ed esplicita resistenza al contatto linguistico e culturale tra le due parti fino alle ultime fasi della convivenza, motivo per cui la lingua olandese non poté mai davvero consolidarsi in Giappone, rimanendo confinata all'uso di studiosi e interpreti ufficiali. I prestiti linguistici risalenti a quel periodo, infatti, risultano spesso essere rafforzativi di prestiti portoghesi preesistenti, oppure termini di provenienza non olandese, giunti in Giappone attraverso tale lingua in quanto unica fonte di contatto con il mondo esterno. Inoltre la comunicazione orale fu per molto tempo limitata esclusivamente ad affari commerciali, evitando esplicitamente discorsi intellettuali o religiosi per il timore di incorrere in persecuzioni, per cui i calchi andatisi a formare in questo periodo si riferiscono principalmente ad oggetti concreti piuttosto che concetti astratti. In seguito, dopo la riapertura del Paese nel XIX secolo l'inglese divenne la principale lingua di comunicazione con l'esterno e molti dei termini precedentemente acquisiti dall'olandese vennero sostituiti con i corrispettivi prestiti

²⁷ CAROLI, GATTI, *Storia del Giappone...*, cit., p. 104.

²⁸ IRWIN, *Loanwords in japanese...*, cit., pp. 35-36.

²⁹ LOVEDAY, *Language contact...*, cit., pp. 53-54.

dall'inglese, con calchi o diventarono obsoleti, per cui nella lingua giapponese corrente si contano soltanto circa 160 termini di derivazione olandese ancora in uso.³⁰

Nel corso del XIX secolo si riscontrano, inoltre, contatti linguistici minori con numerose altre lingue “occidentali” e in particolar modo con il francese, il tedesco e il russo. Lo studio della lingua francese in Giappone ebbe inizio a seguito dell'annessione temporanea dei Paesi Bassi alla Francia nel 1808, mentre oggi i prestiti di provenienza francese rimasti in uso sono per lo più associati alla moda, al cibo e alle forme d'arte.³¹ Il contatto linguistico con la Russia invece si pensa abbia avuto inizio nel 1813 dopo che il capitano russo Vasilii Mikhailovich Golovnin venne fatto prigioniero e un traduttore ufficiale giapponese fu incaricato di impararne la lingua per poter comunicare. I prestiti ottenuti dal contatto con questa lingua fanno riferimento soprattutto a elementi culturali russi, alla politica e alla filosofia marxista e leninista.³² Il contatto linguistico con la Germania, invece, ebbe inizio nel 1861 e la lingua tedesca divenne presto il mezzo privilegiato nell'istruzione delle scienze mediche. Per molto tempo, infatti, il tedesco godette di un ottimo prestigio in Giappone per poi incorrere in un brusco declino in seguito alla sconfitta subita durante la Seconda Guerra Mondiale. Per questo motivo i prestiti provenienti dalla lingua tedesca permeano soprattutto i campi di medicina, politica e filosofia.³³ Oltre a quelle sopracitate, inoltre, altre lingue europee hanno contribuito all'importazione di prestiti in Giappone, seppure in modo minore. Tra queste in particolare l'italiano e il latino. Lo studio della lingua italiana, di fatto, non ebbe mai una diffusione rilevante in Giappone e i prestiti derivati da tale lingua, i quali riguardano soprattutto il cibo e la musica, sono spesso entrati in Giappone in modo indiretto, attraverso altre lingue europee.³⁴

Il contatto linguistico con la lingua inglese, invece, destinato ad influenzare la lingua giapponese fino ai giorni nostri, ebbe inizio nel 1808 quando una nave da guerra inglese riuscì ad approdare a Nagasaki sventolando una bandiera olandese molto tempo prima che il periodo di reclusione forzata del Giappone giungesse a conclusione. Questo evento spinse il governo giapponese a considerare la lingua inglese come un elemento necessario al mantenimento della sicurezza del Paese e alcuni interpreti furono incaricati di dedicarsi

³⁰ LOVEDAY, *Language contact...*, cit., pp. 52-56.

³¹ LOVEDAY, *Language contact...*, cit., pp. 56-57.

³² IRWIN, *Loanwords in Japanese...*, cit., pp. 44-47.

³³ LOVEDAY, *Language contact...*, cit., pp. 56-59.

³⁴ IRWIN, *Loanwords in Japanese...*, cit., p. 43.

al suo apprendimento.³⁵ A causa dell'isolamento del Giappone, però, non erano presenti nel Paese madrelingua inglesi, per cui inizialmente lo studio venne portato avanti attraverso materiale inglese ottenuto dal commercio con gli olandesi. La situazione mutò nel 1845 quando approdò sulle coste giapponesi il marinaio Ranald MacDonald il quale venne interrogato e tenuto prigioniero per sette mesi, durante i quali fu incaricato di insegnare la lingua inglese a un gruppo di 14 interpreti, rendendolo di fatto il primo insegnante madrelingua di inglese giunto in Giappone. Dopo dieci mesi di reclusione fu infine rilasciato a una nave americana approdata nel fallimentare tentativo di convincere il Paese ad aprirsi nuovamente ai rapporti commerciali.³⁶ Come si può notare, perciò, i rapporti con la lingua inglese antecedenti il 1853 erano molto limitati e il governo manteneva un atteggiamento ostile nei confronti dei Paesi "occidentali". Soltanto in seguito alla riapertura del Paese e l'inizio dell'era Meiji i contatti con gli altri Paesi europei si fecero più frequenti finché, nel marzo del 1868, l'imperatore promulgò il Giuramento sui cinque articoli con cui, tra le altre cose, concedeva la piena libertà di viaggiare e apprendere nuove conoscenze.³⁷ A partire dal 1872 l'inglese divenne, inoltre, materia di studio obbligatoria nelle scuole di primo e secondo grado.³⁸ Questa forte apertura alla cultura "occidentale" ebbe un brusco freno alla fine del XIX secolo con il diffondersi in Giappone dell'ideologia nazionalista, la quale portò di nuovo il Paese a fare meno affidamento sulle lingue straniere e a studiarle perlopiù con intenti di traduzione piuttosto che di comunicazione vera e propria. Ciononostante, il contatto non diminuì del tutto, come testimoniato dal grande numero di prestiti linguistici diffusi in tale periodo. Infatti il *Genkai*, il primo dizionario moderno giapponese, venne redatto proprio in questo periodo e includeva al suo interno 410 prestiti, dei quali il 18% erano di origine inglese, mentre il primo dizionario incentrato sui prestiti linguistici, chiamato *Nichiyō hakuraigo benran*, che comparve nel 1912, conteneva 1596 elementi al suo interno, il 75% dei quali era di origine inglese.³⁹ I prestiti inglesi che si diffusero in questo periodo erano sia di derivazione americana che britannica, con una predilezione per la variante britannica, la quale godeva di uno status superiore, ed erano termini che riguardavano soprattutto i campi di cibo, commercio, macchinari, sport e moda, oltre che campi accademici quali

³⁵ LOVEDAY, *Language contact...*, cit., pp. 60.

³⁶ Frank E. DAULTON, *Japan's Built-in Lexicon of English-based Loanwords*, Bristol, Multilingual Matters, 2007, pp. 9-10.

³⁷ CAROLI, GATTI, *Storia del Giappone...*, cit., p. 140.

³⁸ LOVEDAY, *Language contact...*, cit., pp. 65-66.

³⁹ LOVEDAY, *Language contact...*, cit., pp. 69-70.

scienze, tecnologia e arte. Nonostante la grande influenza esercitata dalla lingua inglese in quel periodo, essa non ottenne il quasi totale monopolio in materia di prestiti fino a dopo la seconda guerra mondiale.⁴⁰

Il XX secolo, invece, fu un periodo caratterizzato da momenti di forte apertura verso l'esterno e da momenti di forte chiusura. L'era Taishō (1912-26) fu la più fertile nell'avvicinamento ai Paesi occidentali e in particolare a quelli anglofoni, coadiuvato anche dalla diffusione di nuove forme di mass media quali la radio e il cinema. In questo periodo, infatti, si assistette a una grande popolarizzazione della cultura occidentale che portò anche a una forte intensificazione dell'acquisizione di prestiti, maggiore anche di quella avvenuta durante il periodo Meiji, e legata soprattutto alla lingua inglese. Negli anni tra il 1930 e il 1945, invece, gli Stati Uniti e il Regno Unito divennero nazioni ostili al Giappone a causa della politica nazionalista che pose il Giappone su un fronte contrario a quello delle potenze democratiche "occidentali", e anche la lingua inglese cominciò, di conseguenza, a essere considerata una lingua ostile (*tekiseigo*). Non vi fu la promulgazione di leggi vere e proprie volte a impedirne l'uso, ma essa venne boicottata attraverso intense campagne propagandistiche basate sull'idea di purificazione della lingua giapponese, che portarono all'eliminazione, nei luoghi pubblici, di tutti i prestiti "occidentali" (soprattutto quelli di origine inglese), sostituiti da nuovi termini sino-giapponesi trascritti in *kanji*,⁴¹ così come avvenne in altri Paesi come l'Italia fascista che perseguì politiche di sostituzione dei prestiti da lingue straniere con termini formalmente italiani. A partire dal 1945, a seguito della sconfitta giapponese durante la seconda guerra mondiale, invece, vi fu un ritorno a una valutazione positiva dei Paesi "occidentali" causata dall'occupazione militare americana, che portò all'importazione di numerosissimi nuovi prestiti ed ebbe sulla lingua giapponese un'influenza tale da continuare immutata ancora oggi. La dimostrazione della rilevanza della lingua inglese all'interno del panorama linguistico giapponese è, infatti, dimostrata dal fatto che, contrariamente a quanto avviene in genere, i prestiti provenienti da tale lingua non appartengono soltanto alle categorie di nomi e avverbi, ma anche a quelle di pronomi, prefissi e congiunzioni, le quali trovano un frequente utilizzo anche nella vita di tutti i giorni.⁴²

⁴⁰ LOVEDAY, *Language contact...*, cit., pp. 69-70.

⁴¹ IRWIN, *Loanwords in Japanese...*, cit., pp. 56-57.

⁴² IRWIN, *Loanwords in Japanese...*, cit., pp. 57-58.

1.2 L'adattamento di parole straniere in giapponese

Nel corso del tempo, anche il modo di trasporre in giapponese i prestiti linguistici ha subito alcuni cambiamenti, adattandosi al contesto storico di riferimento. Gli antichi prestiti provenienti dal cinese che ora costituiscono il cosiddetto strato sino-giapponese, ad esempio, hanno avuto modo di radicarsi in maniera così stabile in Giappone anche grazie al fatto di essere stati importati di pari passo con i caratteri della scrittura cinese attraverso i quali venivano trascritti, mantenendone inalterata sia la forma scritta che orale. Al tempo, infatti, la Cina costituiva la principale fonte di scambi linguistici con il Giappone, portando all'introduzione di un vasto repertorio di nuovi vocaboli, non soltanto di origine cinese, ma anche estera, come avvenuto ad esempio nel caso dei termini buddhisti giunti come calchi cinesi di termini provenienti dal sanscrito.⁴³

La pratica di trascrivere i prestiti linguistici utilizzando l'alfabeto sillabico *katakana*, ormai l'unico utilizzato a questo scopo, ha, invece, un'origine molto più recente, che risale al periodo successivo la fine della Seconda Guerra Mondiale.⁴⁴ Prima della creazione di questo standard, si susseguirono molteplici fasi segnate da differenti metodi di importazione di tali prestiti, che hanno condotto nel tempo alle pratiche utilizzate oggi. Per primi, i missionari portoghesi, consapevoli del fatto che i giapponesi non sarebbero stati in grado di comprendere i termini religiosi che cercavano di trasmettere loro, tentarono inizialmente di importarli con una traduzione morfema per morfema portata avanti attraverso la pratica della traduzione calco. Questi tentativi si rivelarono, però, fallimentari in quanto finirono involontariamente per veicolare nelle traduzioni ulteriori significati, a volte anche negativi. I missionari presero perciò la decisione di lì in avanti di evitare la traduzione, preferendo ad essa la pratica del prestito linguistico.⁴⁵ Tale pratica, consisteva comunemente nel trascrivere i nuovi vocaboli attraverso l'uso fonetico dei sinogrammi, denominati *ateji*, che venivano utilizzati per trascrivere le parole di origine straniera (così come si fa comunemente oggi tramite la trascrizione in *katakana*). A causa delle differenze fonetiche che potevano presentarsi tra il giapponese e le lingue straniere, però, spesso non era possibile individuare sinogrammi che avessero una lettura corrispondente ai fonemi stranieri. Si era spesso costretti, perciò, ad agire per approssimazione.⁴⁶

⁴³ Roy Andrew MILLER, *The Japanese Language*, Chicago, The University of Chicago Press, 1967, p. 247.

⁴⁴ DAULTON, *Japan's built-in...*, cit., p. 14.

⁴⁵ IRWIN, *Loanwords in Japanese...*, cit., p. 30.

⁴⁶ LOVEDAY, *Language contact...*, cit., p. 49.

Tale pratica rimase in uso anche durante le successive fasi di contatto linguistico con Paesi stranieri come strategia dominante e cominciò a cadere in disuso soltanto dopo l'inizio della restaurazione Meiji. In questo periodo, infatti, come sforzo rivolto alla modernizzazione del Paese, si decise di modificare la pratica allora in uso e i primi termini inglesi giunti in Giappone, vennero quindi importati attraverso l'uso di caratteri cinesi, non utilizzandoli, però, con valore fonetico come in precedenza, ma bensì con valore semantico⁴⁷, cercando di trovare, se possibile, un *kango* appropriato tra quelli già esistenti o altrimenti creando nuove combinazioni di *kanji* che permettessero di rappresentare adeguatamente il significato dei termini stranieri che richiedevano di essere tradotti.⁴⁸ Questo diede quindi inizio alla formazione di un vasto strato di *kango* coniatati in Giappone attraverso la pratica del calco e che prese il nome di *kango yakugo*.⁴⁹ Inizialmente, la scrittura di questi vocaboli fu, inoltre, accompagnata dalla rappresentazione in *katakana* della loro pronuncia originale, in modo tale che i *kanji* permettessero di comprendere il significato della parola mentre la trascrizione in *katakana* la sua pronuncia⁵⁰. Tali parole finirono, in alcuni casi, per diffondersi secondo la lettura dei caratteri in *katakana* basati sulla pronuncia straniera originale, mentre in altri secondo la lettura dei caratteri cinesi, portando, a volte, alla diffusione di due parole distinte generate a partire dallo stesso vocabolo.⁵¹

Queste pratiche subirono una forte crescita durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale, quando i rapporti con i Paesi anglofoni si fecero particolarmente tesi. In questo contesto si giunse persino a un tentativo di eliminazione di ogni *gairaigo* precedentemente importato, al fine di sostituirli con nuovi vocaboli coniatati appositamente per descrivere concetti stranieri senza riferimenti alla parola originale né in forma scritta né in forma orale. Molti di questi termini, non sopravvissero, però, nel linguaggio comune, alla fine della guerra.⁵² In seguito all'occupazione americana prese piede, infine, la pratica tuttora predominante, basata sulla rappresentazione fonetica dei vocaboli stranieri attraverso l'utilizzo dell'alfabeto sillabico *katakana*, regolata a partire dal 1954 in avanti⁵³ e fortemente incoraggiata dalle forze di occupazione americane in sostituzione all'utilizzo

⁴⁷ SHIBATANI, *The languages...*, cit., pp. 145, 149-150.

⁴⁸ TOMODA, "The loanword...", cit., p. 18.

⁴⁹ IRWIN, *Loanwords in Japanese...*, cit., p. 44.

⁵⁰ SHIBATANI, *The languages...*, cit., p. 150.

⁵¹ SHIBATANI, *The languages...*, cit., p. 150.

⁵² LOVEDAY, *Language contact...*, cit., pp. 74-75.

⁵³ TOMODA, "The loanword...", cit., p. 22.

dei *kanji*, al fine di promuovere una maggiore facilità di lettura e scrittura dei termini, promuovendo così la pratica del prestito linguistico a discapito del calco.⁵⁴

1.3 L'utilizzo del *katakana* nell'importazione di *gairaigo*

L'evoluzione dei metodi di importazione delle parole straniere, descritta nel paragrafo precedente, ha inoltre contribuito, nel tempo, alla creazione di una divisione più netta negli utilizzi dei tre sistemi di scrittura comunemente in uso nella lingua giapponese: *hiragana*, *katakana* e *kanji*. In maniera molto generale, infatti, oggi, si tende a utilizzare prevalentemente i *kanji* per veicolare le parti principali del discorso (quali sostantivi e radici di aggettivi e verbi), l'*hiragana* per i suffissi e le parti minori del discorso (quali, ad esempio, copule e particelle) e il *katakana* per trascrivere i vocaboli di provenienza straniera e in particolare euro-americana.⁵⁵ È bene notare, però, che nonostante l'utilizzo di quest'ultimo sistema di scrittura abbia contribuito a consacrarlo nell'opinione comune come un simbolo del linguaggio "occidentale" in Giappone, esso non viene utilizzato unicamente per la trascrizione di termini stranieri, ma presenta, invece numerosi altri utilizzi comuni quali: la trascrizione di un ampio spettro di nomi propri, espressioni onomatopoeiche, il testo dei telegrammi, alcune forme colloquiali, il nome di svariate piante o animali (molti dei quali non di provenienza straniera) e per esprimere enfasi.⁵⁶ Come precedentemente esposto, la scelta di utilizzo del *katakana* come principale mezzo di trascrizione dei prestiti stranieri, nasce dall'intento di facilitare la lettura e la trascrizione di tali termini da parte di chiunque, senza il bisogno di designare a tale scopo caratteri cinesi che richiederebbero un consenso o un riconoscimento ufficiale prima di poter entrare nell'uso comune.⁵⁷ Al contempo, però, questo metodo di trascrizione comporta anche la necessità di accettare alcuni compromessi. Infatti, quando una parola straniera è resa in giapponese per mezzo del *katakana*, la pronuncia originale risulta molto spesso alterata a causa dell'adattamento che essa deve subire per poter essere integrata nel sistema giapponese a base moraicale. In tali situazioni, sono due le strategie di adattamento che possono essere applicate: la sostituzione fonica e l'epentesi. La sostituzione fonica consiste nel tentativo del parlante giapponese di sostituire un suono della lingua di origine della parola con uno presente nella propria lingua madre⁵⁸, come

⁵⁴ DAULTON, *Japan's built-in...*, cit., pp. 14-15.

⁵⁵ IRWIN, ZISK, *Japanese...*, cit., pp. 100, 121-122.

⁵⁶ DAULTON, *Japan's built-in...*, cit., p. 14.

⁵⁷ DAULTON, *Japan's built-in...*, cit., p. 15.

⁵⁸ IRWIN, ZISK, *Japanese...*, cit., p. 190.

avviene, ad esempio, nel caso della parola *bideo* utilizzata come prestito del termine “video” in quanto il suono [v] non è presente nell’inventario fonologico originario della lingua giapponese. L’epentesi, invece, è una strategia che consiste nell’inserimento di ulteriori fonemi per correggere alcune discrepanze con la lingua di partenza. Infatti, siccome, fatta eccezione per il fonema /N/, il giapponese è costituito da sillabe aperte (CV) e conseguentemente anche ogni segno dell’alfabeto sillabico giapponese *katakana* riproduce sillabe aperte, terminanti cioè con una vocale, i gruppi consonantici e la consonante finale in cui ci si può imbattere nel caso di parole straniere, vengono sempre modificati nei prestiti attraverso la composizione di sequenze composte da una consonante e una vocale, come avviene, ad esempio, nel caso della parola *sutoresu* utilizzata come prestito del termine “stress”, rendendo spesso tali parole incomprensibili ai parlanti nativi della lingua da cui il prestito proviene.⁵⁹ Una volta inserita nella lingua giapponese, inoltre, la maggior parte dei prestiti assume la funzione di sostantivo, seppur in alcuni casi possano diventare anche verbi, aggettivi e avverbi. Al fine di poter essere utilizzati come verbi, molti sostantivi vengono fatti seguire dal verbo nativo *suru* (fare), mentre a un ristretto cerchio di esempi viene affiancato il suffisso *-ru*. Allo stesso modo, i prestiti con valore di aggettivo, per poter essere utilizzati come aggettivi nominali devono essere fatti seguire dalla particella *na*, mentre gli avverbi dalla particella *ni*.⁶⁰

1.4 Composizione della lingua giapponese e analisi statistica sui *gairaigo*

Come precedentemente descritto, i vocaboli che compongono la lingua giapponese vengono comunemente divisi in tre categorie principali: vocaboli nativi giapponesi (*wago*), vocaboli sino-giapponesi (*kango*) e vocaboli “occidentali” (*gairaigo*).⁶¹ Secondo quanto emerge analizzando le molteplici ricerche che sono state svolte relativamente tale argomento, la percentuale che ognuna di queste categorie ha ricoperto nel panorama complessivo della lingua giapponese è cambiata molto con il passare del tempo. Ad esempio, dall’analisi del vocabolario *Genkai* pubblicato nel 1859 emerge che, al tempo, la lingua giapponese era costituita circa per il 60% da vocaboli sino-giapponesi, per il 38.6% da lessico nativo e per l’1.4% da *gairaigo*.⁶² Dal 1859 ad oggi questa proporzione è molto cambiata, soprattutto per quanto riguarda i *gairaigo*, i quali hanno continuato ad aumentare progressivamente, anche a discapito dei termini sino-giapponesi il cui numero

⁵⁹ SHIBATANI, *The languages...*, cit., p. 150.

⁶⁰ IRWIN, ZISK, *Japanese...*, cit., p. 190.

⁶¹ DAULTON, *Japan’s built-in...*, cit., p. 11.

⁶² SHIBATANI, *The languages...*, cit., p. 142.

è rimasto, invece, pressoché invariato. Se la percentuale riscontrata nel 1856 relativamente ai *gairaigo* corrispondeva soltanto all'1.4% del totale dei vocaboli giapponesi, infatti, il dato è salito al 3.5% nel *Reikai kokugojiten* pubblicato nel 1956 e al 7.8% nella versione del 1972 dello *Shin meikai kokugojiten*. Analizzando questi dati, Shibatani ipotizza, inoltre, che in un dizionario compilato oggi i *gairaigo* potrebbero arrivare a rappresentare almeno il 10% del totale delle voci.⁶³ Una ricerca più recente operata sull'ottava edizione del dizionario *Shinsen kokugo jiten* pubblicato da *Shogakukan* nel 2002, non può che confermare in parte questa teoria attestando i prestiti linguistici a una percentuale di 8.8%,⁶⁴ dato che non si discosta di molto dalle previsioni di Shibatani. È bene sottolineare, però, che tali percentuali da sole non possono descrivere con accuratezza la misura in cui i *gairaigo* permangono effettivamente in uso nel linguaggio comune a causa della tendenza dei dizionari di conservare al loro interno molti vocaboli caduti in disuso.⁶⁵ Ulteriori studi hanno, inoltre, dimostrato come tali divisioni non siano da considerarsi assolute, ma che l'utilizzo dei *gairaigo* possa variare molto a seconda del tipo di medium in cui essi compaiono. Uno studio pubblicato nel 1964 dal Kokuritsu Kokugo Kenkyūjo 国立国語研究所 (abbreviato in NINJAL), basato su novanta riviste pubblicate nel 1956 e appartenenti ad ambiti differenti, ad esempio, ha riscontrato nette differenze di utilizzo dei *gairaigo* a seconda della rivista presa in considerazione, spaziando dal 5% nel caso di riviste letterarie al 9.9% nel caso di riviste indirizzate a un pubblico femminile o riviste relative la cura della casa, evidenziando anche una tendenza a utilizzare maggiormente il lessico sino-giapponese in campi più tecnici e il vocabolario straniero in campi più quotidiani.⁶⁶ Analisi successive hanno approfondito ulteriormente l'argomento evidenziando, inoltre, la grande importanza che questi vocaboli ricoprono nel linguaggio pubblicitario, dove possono arrivare a rappresentare più del 20% del vocabolario utilizzato.⁶⁷ Questo è determinato prevalentemente da due fattori: in primis i segmenti pubblicitari sono influenzati dalla necessità di inserire al loro interno il nome

⁶³ Masayoshi SHIBATANI, "Japanese", in Bernard Comrie (a cura di), *The World's Major Languages*, Londra, Routledge, 2008, pp. 747-748.

⁶⁴ Kokuritsu Kokugo Kenkyūjo, "Kokuritsu Kokugo Kenkyūjo no ayumi: Nishigaoka jidai wo chūshin ni" [Sviluppi del NINJAL: focus sul periodo Nishigaoka], *dai 24 kai "kotoba" fōramu*, 2004, p. 17. 国立国語研究所、国立国語研究所の歩み: 西が丘時代を中心に、第24回、「ことば」フォーラム、2004年、p. 17.

⁶⁵ TOMODA Takako, "The impact of loan-words on modern Japanese", *Japan Forum*, 11, 2, 1999, p. 233.

⁶⁶ SHIBATANI, *The languages...*, cit., p. 143.

⁶⁷ TOMODA, "The impact..." , cit., p. 236.

del prodotto stesso, il quale risulta spesso essere una parola straniera. In secondo luogo, in questo contesto, vi è in molti casi una forte tendenza a utilizzare i prestiti linguistici come una sorta di effetto speciale⁶⁸, applicato nel tentativo convincere lo spettatore all'acquisto del prodotto. In conclusione, questi studi evidenziano come, a partire dal dopoguerra in avanti, sia possibile riscontrare una variazione nella percentuale di *gairaigo* in uso, che va dall'1% a oltre il 20%, a seconda del medium che si sceglie di prendere in considerazione, ma anche che una percentuale compresa tra il 9 e il 10% sia da considerarsi lo standard sia all'interno del giapponese scritto che in quello contenuto nei dizionari, con un livello di utilizzo anche inferiore se si prende in considerazione la lingua parlata.⁶⁹

Un altro quesito che ci si potrebbe porre relativamente i *gairaigo*, a cui è possibile trovare risposta attraverso analisi statistiche riguarda, inoltre, la provenienza di tali termini stranieri. Infatti, come analizzato in precedenza nel paragrafo relativo l'evoluzione storica di questo fenomeno, i *gairaigo* sono il risultato di un lungo e stratificato processo determinato dal contatto linguistico che il Giappone ha avuto, nel tempo, con numerosi Paesi stranieri. La maggiore presenza di prestiti originari di una determinata lingua piuttosto che un'altra in un dato periodo storico, è da considerarsi, di conseguenza, un simbolo dell'importanza che tale Paese ha ricoperto in Giappone in quel periodo.

Un'analisi operata da Ueno, pubblicata nel 1980 e citata in seguito da Shibatani⁷⁰, ad esempio, riporta l'influenza esercitata dalle principali lingue europee sui prestiti comunemente utilizzati in Giappone durante il periodo Taishō. I risultati emersi sono riassunti nella tabella di seguito riportata (Tabella 2).

Tabella 2: Prestiti linguistici comunemente in uso durante il periodo Taishō (Da Shibatani, 1990, p. 149, tabella 7.5).

Origine	Numero di parole	%
Inglese	84	51,9
Olandese	45	27,8
Portoghese	23	14,2
Francese	6	3,7

⁶⁸ TOMODA, "The impact...", cit., pp. 235-236.

⁶⁹ TOMODA, "The loanword...", cit., p. 24.

⁷⁰ SHIBATANI, *The languages...*, cit., p. 149.

Tedesco	2	1,2
Spagnolo	1	0,6
Altro	1	0,6
Numero totale di parole	162	100,0

Come emerge da questi dati, in tale periodo storico la lingua inglese aveva già ottenuto un ruolo dominante nel panorama linguistico giapponese, spodestando quella olandese che per lungo tempo aveva ricoperto il ruolo di principale mezzo di comunicazione del Giappone per intrattenere rapporti diplomatici con gli altri Paesi europei.⁷¹ Ciononostante, l'acquisizione del completo monopolio linguistico da parte della lingua inglese appare, in questo periodo, ancora come un processo in corso come dimostrato dal fatto che il 27,8% dei prestiti maggiormente utilizzati sono ancora provenienti dalla lingua olandese e il 14,2% da quella portoghese.

Uno studio analogo è stato operato dal NINJAL nel 1964 come prosieguo dello studio citato in precedenza in questo paragrafo, volto ad analizzare i prestiti linguistici presenti in novanta riviste selezionate. La ricerca è proseguita analizzando anche la provenienza dei termini presi in esame, ottenendo i risultati riassunti nella seguente tabella (Tabella 3).

Tabella 3: Prestiti linguistici usati nelle riviste (Da Shibatani, 1990, p. 148, tabella 7.4).

Origine	Numero di parole	%
Inglese	2.395	80,8
Francese	166	5,6
Tedesco	99	3,3
Italiano	44	1,5
Olandese	40	1,3
Russo	25	0,8
Cinese	22	0,7
Portoghese	21	0,7
Spagnolo	21	0,7
Altro	131	5,3

⁷¹ IRWIN, *Loanwords in Japanese.....*, cit., pp. 37-38.

Numero totale di parole	2.964	99.0
--------------------------------	-------	------

Dall'analisi di questi dati risulta evidente un netto aumento dei prestiti di origine inglese, a dimostrazione dell'egemonia che questa lingua è riuscita a conquistare in Giappone. Al contrario, appaiono, invece, molto ridotti gli apporti operati dalle altre lingue, molti dei cui termini sono stati sostituiti nel tempo da prestiti di analogo significato, ma di origine inglese.⁷² Più di recente, invece, nel 2002, basandosi su dati estrapolati da documenti pubblicati dal NINJAL, Stanlaw stima che i prestiti di origine inglese dovrebbero essere giunti a rappresentare addirittura il 94,1% del totale dei prestiti linguistici utilizzati in Giappone, rappresentandone oramai la quasi totalità.⁷³

⁷² DAULTON, *Japan's built-in...*, cit., p. 11.

⁷³ STANLAW, *Japanese English...*, cit., pp. 12-13.

CAPITOLO 2

I *wasei eigo*

Sin da quando il Giappone è stato costretto a terminare la propria politica di isolamento nel 1858 e a riaprire i propri confini alle relazioni esterne, i Paesi anglofoni sono stati in grado, più di chiunque altro, di esercitare la propria influenza sull'arcipelago, in un processo che continua ancora oggi. Un esempio di ciò è reso evidente dall'impatto che la lingua inglese esercita tuttora sul Giappone, come dimostrano i dati analizzati nel paragrafo precedente, che individuano un'origine inglese per una percentuale preponderante dei prestiti attualmente in uso. Un altro fenomeno molto diffuso che trae le proprie origini nell'intenso contatto linguistico avvenuto con i Paesi anglofoni nel corso dei secoli, è quello che prende il nome di *wasei eigo*. Con questa espressione si fa riferimento a uno strato di lessico nativo giapponese di derivazione inglese, definito da Stanlaw come un insieme di “English-inspired vocabulary items”⁷⁴, e da Miller come un “Japan-made English”⁷⁵. Esempi di tale fenomeno sono rappresentati da espressioni quali *sekuhara* セクハラ (molestia sessuale) che nasce dal troncamento e dall'unione delle due parole che compongono l'espressione inglese di uguale significato *sexual harassment*, o *naitaa* ナイター espressione nata dall'unione della parola *night* e del suffisso inglese *-er* per indicare una partita di baseball che ha luogo, completamente o solo in parte, dopo il tramonto. In Giappone, infatti, le parole e i morfemi inglesi che raggiungono l'arcipelago, spesso non rimangono immutati, ma sono invece utilizzati in modo creativo in combinazioni che non sono usuali nelle comunità linguistiche inglesi madrelingua, dando origine a “prestiti linguistici” che non sono, in realtà, utilizzati in lingua inglese.⁷⁶ Questo ha da sempre suscitato non poche difficoltà da parte della comunità scientifica, nel riconoscimento e nella definizione di tale fenomeno in quanto, a causa della sua derivazione inglese, si assiste spesso a una tendenza a considerarlo soltanto come una variante o un uso improprio di tale lingua piuttosto che come una creazione giapponese.⁷⁷

⁷⁴ STANLAW, *Japanese English...*, cit., p. 35.

⁷⁵ Laura MILLER, “Wasei eigo: English ‘loanwords’ coined in Japan”, in Jane H. Hill, P. J. Mistry and Lyle Campbell (a cura di), *The life of language: Papers in linguistics in honor of William Bright*, New York, De Gruyter Mouton, 1998, p. 123.

⁷⁶ FRELLESVIG, *A History of the Japanese Language...*, cit., p. 412.

⁷⁷ TANABE Yōji, “Wasei eigo no keitai bunrui” [Classificazione delle forme di wasei eigo], *Bulletin of Center for Japanese Language*, Waseda University, 2, 1990, pp. 1-2.

Per questo motivo viene, inoltre, spesso classificato all'interno della categoria dei *gairaigo*, concetto dal quale, in realtà, si discosta molto. Infatti, mentre i *gairaigo*, come analizzato nel precedente paragrafo, corrispondono alla cerchia di prestiti linguistici importati a partire dalla seconda metà del XVI secolo che hanno subito un processo di adattamento alla fonologia giapponese⁷⁸, i *wasei eigo* corrispondono a produzioni giapponesi che utilizzano i termini inglesi soltanto come un punto di partenza sulla base del quale creare qualcosa di nuovo. Di conseguenza, tali espressioni appaiono prive di senso se traslate al di fuori del contesto giapponese, non risultando comprensibili ai parlanti madrelingua inglesi, a causa della necessità di possedere una conoscenza dettagliata delle dinamiche sociali della quotidianità giapponese per poterne interpretare il reale significato.⁷⁹

Ciononostante, a causa delle comuni origini nella lingua inglese, vi sono punti di contatto evidenti che rendono talvolta sfumato il confine che le separa. In primo luogo, in molti casi anche i *gairaigo*, come i *wasei eigo*, per adattarsi alla lingua di arrivo subiscono modificazioni fonetiche tali da essere linguisticamente considerati da alcuni come prodotti giapponesi. Stanlaw, ad esempio, sostiene una visione particolarmente estrema dell'argomento giungendo ad affermare persino che il concetto di prestito linguistico non possa essere applicato al contesto giapponese proprio per questo motivo, sostenendo che la quasi totalità delle parole straniere giunte in Giappone debba essere considerata piuttosto come un lessico giapponese di ispirazione inglese.⁸⁰ In secondo luogo, ricostruire il percorso seguito da un termine per entrare nell'uso comune può risultare complesso, rendendo difficile in alcuni casi capire se si tratti di un esempio di *wasei eigo* o se si tratti di un prestito giunto in Giappone attraverso la mediazione di una terza lingua che ne ha mutato alcuni aspetti. Infine, è sempre presente il rischio di classificare come *wasei eigo* anche vocaboli che in realtà esistono in lingua inglese come gergo specialistico o come forme dialettali, a dimostrazione del fatto che anche un'ottima conoscenza della lingua inglese può non essere sufficiente a operare una distinzione tra le due categorie.⁸¹

田辺洋二、「和製英語の形態分類」、早稲田大学日本語研究教育センター紀要、第2、1990年、pp. 1-2.

⁷⁸ IRWIN, ZISK, *Japanese...*, cit., pp. 185-188.

⁷⁹ MILLER, *The Japanese Language...*, cit., p. 251.

⁸⁰ STANLAW, *Japanese English...*, cit., p.36.

⁸¹ MILLER, "Wasei eigo...", cit., p. 124.

2.1 Tecniche di formazione

Come analizzato nel paragrafo precedente, pur traendo origine dal lessico della lingua inglese, i *wasei eigo* se ne differenziano molto a causa delle evidenti modifiche e ricombinazioni che subiscono fino a rendere talvolta difficile risalire alla loro stessa provenienza.⁸² Sono molteplici i metodi attraverso cui ciò può avvenire e, a seconda del livello in cui avviene la modifica, possono essere classificati in tre macro categorie: cambiamenti fonetici, cambiamenti semantici e cambiamenti grammaticali.⁸³ Un unico termine *wasei eigo* può presentare modifiche in ognuno di questi aspetti.

Come precedentemente descritto, al momento dell'arrivo in Giappone, quasi ogni parola subisce un mutamento a livello fonetico uniformando la pronuncia originale secondo l'inventario fonologico giapponese. Per questo motivo, un termine che presenti soltanto questo tipo di variazione è comunemente considerato essere un prestito linguistico. Ciononostante è possibile che tale variazione co occorra con altre diventando un elemento di distinguo.

Si definisce, invece, mutamento semantico il fenomeno in cui il significato di una parola viene alterato nel tempo per adattarsi ai bisogni della comunità di parlanti. Relativamente all'ambito giapponese dei *wasei eigo*, Scherling opera una divisione del fenomeno in tre processi principali: restrizione semantica, ampliamento semantico e slittamento semantico.⁸⁴ Il fenomeno della restrizione semantica è il più frequente tipo di cambiamento cui si assiste nel passaggio di termini stranieri al giapponese e si verifica quando nella lingua di arrivo viene adottato soltanto uno tra i molteplici significati veicolati dal termine in lingua originale, come avviene, ad esempio nel caso della parola *sutekki* ステッキ, derivata dall'inglese *stick* (bastone), ma che denota in giapponese soltanto il significato di bastone da passeggio.⁸⁵ Il fenomeno dell'ampliamento semantico, al contrario, è molto meno frequente rispetto al precedente⁸⁶ e si verifica quando un termine importato acquisisce nel Paese di arrivo alcuni ulteriori nuovi significati, che si sommano a quelli che possedeva già in origine.⁸⁷ Un esempio di ciò si trova nel vocabolo *handoru* ハンドル derivato dall'inglese *handle* (maniglia), che in giapponese ha assunto

⁸² TOMODA, "The impact...", cit., p. 232.

⁸³ TANABE, "Wasei eigo...", cit., p. 2.

⁸⁴ Johannes SCHERLING, *Japanizing English: Anglicisms and their impact on Japanese*, Tübingen, Narr Dr. Gunter, 2012, p. 113.

⁸⁵ SHIBATANI, *The languages...*, cit., p. 150.

⁸⁶ IRWIN, *Loanwords in Japanese...*, cit., p. 154.

⁸⁷ SCHERLING, *Japanizing English...*, cit., p. 113.

anche gli ulteriori significati di volante di automobili e manubrio di biciclette. L'ultimo processo infine è chiamato slittamento semantico e si verifica quando si viene a creare una variazione di significato tra un termine giapponese importato e il termine straniero da cui ha origine.⁸⁸ Un esempio di questo fenomeno si può trovare nella parola *manshon* マンション, derivata dall'inglese *mansion* (villa), ma che ha assunto in giapponese il significato di condominio in sostituzione di quello originale. Per spiegare questo particolare fenomeno, Kay individua due ragioni fondamentali: in primis è possibile che i termini originali non siano stati compresi fino in fondo, e in secondo luogo non vi è alcuna profonda motivazione culturale che spinga i parlanti giapponesi a proteggere il significato originale di questi termini.⁸⁹ Esiste, inoltre, un caso molto particolare di slittamento semantico che si verifica, invece, soltanto nel caso di alcune espressioni composte, le quali divergono molto nel significato rispetto alle espressioni inglesi da cui sembrano derivare. Questo è dovuto al fatto che in realtà le due non sono collegate, poiché l'espressione giapponese sarebbe nata dall'unione di termini giunti in Giappone separatamente e associati per caso. Un esempio di ciò si trova nell'espressione *shōtokatto* ショートカット, corrispettivo del termine inglese *shortcut*, ma che assume in giapponese il significato di corto taglio di capelli al posto dell'originale significato di scorciatoia.⁹⁰ In aggiunta ai tre processi principali sopracitati, la sfera del cambiamento semantico si compone, inoltre, di alcuni ulteriori processi minori. Ad esempio è possibile che una parola importata mantenga lo stesso significato dell'originale, ma ne venga alterato il contesto d'uso. In questi casi, è possibile che il termine straniero venga utilizzato come un eufemismo. Un esempio di ciò può essere trovato nel caso di parole quali *rōn* ローン, dall'inglese *loan* (prestito). Una parola di uguale significato, cioè *shakkin* 借金, esisteva già in precedenza in lingua giapponese, ma il termine di derivazione straniera se ne è in parte distanziato implicando una connotazione più attenuata, in quanto non porta con sé la diretta immagine delle difficoltà finanziarie veicolata, invece, dal suo corrispettivo originario.⁹¹ Nel caso del contesto giapponese, infatti, le parole non sono sempre state importate con lo scopo di riempire delle lacune

⁸⁸ *Ibid.*

⁸⁹ Gillian KAY, "English loanwords in Japanese", *World Englishes*, 14, 1, 1995, p. 72.

⁹⁰ KAY, "English loanwords...", cit., p. 71.

⁹¹ TOMODA, "The impact...", cit., p. 243.

lessicali come si potrebbe pensare, ma sono invece giunte sull'arcipelago anche molte parole che possedevano già un equivalente nella lingua, dando origine a un vasto repertorio di espressioni sinonimiche. Tale fenomeno potrebbe sembrare a prima vista immotivato e antieconomico, ma contribuisce, in realtà, ad arricchire il vocabolario giapponese in quanto le parole sinonimiche importate sono spesso associate a differenti sfumature di significato o posseggono un diverso valore stilistico rispetto quelle già presenti, consentendo così una maggiore potenzialità espressiva.⁹²

Anche all'interno della categoria dei cambiamenti grammaticali, infine, si possono osservare numerosi processi, che rientrano nei meccanismi generali di formazione della parola della lingua giapponese, i più frequenti dei quali sono abbreviazione, creazione di acronimi, affissazione, composizione⁹³ e inversione.⁹⁴ Il fenomeno dell'abbreviazione o del troncamento consiste nell'accorciamento di una parola operato attraverso la rimozione di una parte della stessa senza che il significato venga alterato. Esso può, a sua volta, essere suddiviso in tre ulteriori processi principali a seconda di che sezione della parola viene rimossa.⁹⁵ Il primo è considerato il più comune e consiste nel troncamento della parte finale della parola, lasciando inalterate le prime due, tre, quattro o a volte persino cinque more. Non è invece ammessa l'esistenza di abbreviazioni che mantengano soltanto la prima mora tagliando tutte le altre.⁹⁶ Un esempio di questo processo è rappresentato da vocaboli quali *misu* ミス, abbreviazione di *misuteiku* ミステーク, dall'inglese *mistake* (errore). Il secondo processo, al contrario del precedente, consiste nel troncamento della parte iniziale della parola mantenendo soltanto le ultime due, tre o quattro more. Non esistono casi in cui venga mantenuta una mora soltanto o casi in cui vengano mantenute cinque o più more.⁹⁷ Un esempio di questo processo è dato da parole quali *pera* ペラ, abbreviazione di *puopera* プロペラ, dall'inglese *propeller* (elica). Il terzo ed ultimo di questi processi di abbreviazione, nonché il meno comune, prevede, infine, un accorciamento della parola di partenza attraverso troncamenti che possono riguardare more da ogni sezione della parola.⁹⁸ Un esempio di ciò è rappresentato dalla parola

⁹² SHIBATANI, "Japanese...", cit., p. 746.

⁹³ SCHERLING, *Japanizing English...*, cit., p. 106.

⁹⁴ TANABE, "Wasei eigo...", cit., pp. 4-9.

⁹⁵ Mark IRWIN, "Mora clipping of loanwords in Japanese", *Journal of Japanese Linguistics*, 27, 2011, p. 71.

⁹⁶ IRWIN, "Mora clipping of loanwords...", cit., pp. 73-74.

⁹⁷ IRWIN, "Mora clipping of loanwords...", cit., pp. 78.

⁹⁸ IRWIN, "Mora clipping of loanwords...", cit., pp. 79.

entame エンタメ, abbreviazione di *entāteimento* エンターテイメント, dall'inglese *entertainment* (intrattenimento). Quello dell'abbreviazione è un fenomeno molto comune in Giappone e, in genere, maggiore è la frequenza d'uso di una parola più essa finisce per essere accorciata, a dimostrazione di una generale predilezione nell'utilizzo di parole brevi a discapito di quelle polisillabiche.⁹⁹

Il secondo processo individuabile all'interno della categoria dei cambiamenti grammaticali consiste, invece, nella formazione di acronimi. In generale, si definisce acronimo un "nome formato unendo le lettere o sillabe iniziali di più parole".¹⁰⁰ In Giappone tale fenomeno assume caratteristiche particolarmente peculiari in quanto sono una delle rare categorie di espressioni per le quali viene fatto uso dell'alfabeto latino, e perché vengono spesso creati acronimi anche per parole straniere importate alle quali non si usa fare riferimento attraverso questo metodo in lingua originale.¹⁰¹ Un esempio di ciò si può trovare nell'acronimo CM, abbreviazione di *commercial message*, utilizzato per indicare le inserzioni pubblicitarie.

Il terzo processo, invece, riguarda il fenomeno dell'affissazione, il quale si verifica quando viene aggiunto un affisso ad una base morfologica. Ciò può avvenire in due modi distinti e si parla quindi di affissazione derivazionale nel caso in cui si utilizzi un affisso per creare una nuova parola con un differente significato rispetto a quella originale e di affissazione flessiva nel caso in cui si crei una nuova parola che possa essere inserita in un determinato contesto morfosintattico.¹⁰² Nella descrizione dei *wasei eigo*, in questo elaborato verrà esaminato soltanto il primo caso. Nel contesto dell'affissazione derivazionale esistono in totale sei possibili tipi di affissi, classificati a seconda del loro posizionamento rispetto alla radice della parola cui si collegano. Essi sono chiamati prefissi, suffissi, circonfissi, infissi, transfissi e interfissi. Tra questi, suffissi e prefissi sono quelli che occorrono con maggiore frequenza in lingua giapponese, infissi e interfissi occorrono soltanto sporadicamente, mentre circonfissi e transfissi non occorrono in alcun caso.¹⁰³ Una volta introdotta nella lingua giapponese, anche una parola

⁹⁹ HIGA Masanori, "Sociolinguistic Aspects of Word Borrowing", *Topics in Culture Learning*, 1, 1973, p.81.

¹⁰⁰ "Acronimo – definizione", *Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/acronimo/>, (ultimo accesso: 14/08/2023).

¹⁰¹ IRWIN, *Loanwords in Japanese....*, cit., pp. 188-189.

¹⁰² Kristel VAN GOETHEM, *Affixation in Morphology*, in "Oxford Research Encyclopedia of Linguistics", 2020, https://dial.uclouvain.be/pr/boreal/object/boreal%3A221791/datastream/PDF_01/view, p. 1, (ultimo accesso: 14/08/2023).

¹⁰³ IRWIN, ZISK, *Japanese....*, cit., p. 138.

inglese può cominciare ad assumere la funzione di affisso collegandosi alla base morfologica di alcune parole aggiungendovi una specifica sfumatura di significato. È il caso, ad esempio, del prefisso *puro* プロ, derivato dal termine inglese *pro*, abbreviazione di *professional* (professionale). Questa parola può infatti essere utilizzata come prefisso nel caso di *puroresu* プロレス per indicare il wrestling professionistico o nel caso di *puroyakyū* プロ野球 per indicare il baseball professionistico. La stessa cosa può avere luogo anche nel caso dei suffissi come ad esempio nel caso dei due suffissi *-appu* アップ (dall'inglese *up* cioè su) e *-daun* ダウン (dall'inglese *down* cioè giù), il primo utilizzato per aggiungere alle parole cui si lega il significato di aumento o miglioramento e il secondo quello di decrescita o peggioramento. È ciò che avviene ad esempio in parole quali *imējiappu* イメージアップ e *imējidaun* イメージダウン, entrambe nate dall'unione del termine *imēji* dall'inglese *image* (immagine), con entrambi i suffissi sopracitati acquisendo nel primo caso il significato di miglioramento della propria immagine e, nel secondo, quello di peggioramento della stessa. Un ulteriore particolare tipologia di affissazione è quella che si crea nel caso di alcuni particolari prestiti, la cui categoria lessicale viene modificata attraverso la giustapposizione di un suffisso in modi non previsti dalla grammatica del termine originale. Si parla in questo caso di un processo di naturalizzazione ed è il caso di parole quali *ajiru* アジる, coniata dall'aggiunta del suffisso verbale *-ru* all'abbreviazione della parola inglese *agitation* (agitazione) per renderla un verbo.¹⁰⁴

Il quarto processo prende, invece, il nome di inversione e si verifica quando avviene uno spostamento nell'ordine delle more che compongono un prestito linguistico. È il caso di parole quali *gurasan* グラサン derivata dall'inversione e dal troncamento delle more che compongono la parola *sangurasu* サングラス a sua volta derivata dall'inglese *sunglasses* (occhiali da sole).¹⁰⁵ Il fine di questa operazione sembra essere del tutto estetico.

Il quinto e ultimo processo attraverso cui è possibile giungere alla creazione di *wasei eigo* è, infine, quello della composizione. In generale, in linguistica, si definisce composto ogni

¹⁰⁴ TANABE, "Wasei eigo...", cit., p. 7.

¹⁰⁵ TANABE, "Wasei eigo...", cit., p. 9.

“parola formata dall’unione di due o più elementi lessicali semanticamente autonomi”.¹⁰⁶ Se analizzati soltanto dalla prospettiva della creazione di *wasei eigo*, i composti possono essere formati dall’unione di due elementi di derivazione inglese oppure dall’unione di tali elementi con altri stranieri o nativi giapponesi. Nel primo caso Irwin opera un’ulteriore distinzione in due differenti tipologie di composti: quelli importati direttamente dalla lingua inglese e quelli creati in Giappone tramite la giustapposizione di due termini di derivazione inglese giunti sull’arcipelago separatamente.¹⁰⁷ Esempi del primo caso possono essere trovati in termini quali *manpawā* マンパワー, derivato dal composto inglese *manpower* (forza lavoro) e sono generalmente considerati *gairaigo* in quanto presentano soltanto variazioni fonetiche che li allontanano dal composto originale. Del secondo caso, invece, esistono due differenti tipologie. La prima è quella dei particolari composti di cui si è già discusso in precedenza analizzando gli slittamenti semantici, e riguardano quelle espressioni composte create dall’unione di termini giunti in Giappone separatamente e associati per caso.¹⁰⁸ Essi possono dare luogo a slittamenti semantici nel caso in cui il medesimo vocabolo esista anche in lingua inglese con un differente significato, come nel caso della sopracitata *shōtokatto*, oppure possono essere costituite da combinazioni di parole completamente inedite in lingua inglese, dando vita a parole del tutto nuove, come nel caso del termine *jettokōsutā* ジェットコースター utilizzato in lingua giapponese per indicare le montagne russe al posto dell’inglese *roller coaster*. La seconda è invece la tipologia dei composti troncati, la quale consiste nell’abbreviazione di un composto attraverso l’eliminazione di alcune more da uno o entrambi gli elementi che lo compongono. Questo fenomeno è spesso riscontrabile all’interno del linguaggio giovanile ed è perciò spesso di natura effimera.¹⁰⁹ Un esempio di questa tipologia di vocaboli può essere trovato esaminando vocaboli quali *sekohan* セコハン, abbreviazione di *sekondohando* セcondoハンド, derivato dall’espressione inglese *second hand* (di seconda mano). Inoltre, più raramente, è possibile riscontrare anche composti troncati i cui singoli elementi non siano entrambi di composizione inglese come, ad esempio, nel caso del vocabolo *furītā* フリーター, derivato dall’unione e

¹⁰⁶ “Composto – definizione”, *Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/composto/>, (ultimo accesso: 14/08/2023).

¹⁰⁷ IRWIN, *Loanwords in Japanese...*, cit., p. 144.

¹⁰⁸ KAY, “English loanwords...”, cit., p. 71.

¹⁰⁹ IRWIN, *Loanwords in Japanese...*, cit., p. 144.

abbreviazione del vocabolo inglese *freelance* e quello tedesco *arbeiter* (lavoratore) e utilizzato per indicare le persone che praticano soltanto lavori part-time.

Si parla, infine, di composti ibridi nel caso di composti ottenuti dall'unione di termini di derivazione inglese con altri di differente derivazione.¹¹⁰ È possibile riscontrare un esempio di tale fenomeno nel termine *garasumado* ガラス窓 creato dall'unione del termine di derivazione inglese *garasu* ガラス (vetro), e del vocabolo giapponese *mado* 窓 (finestra), per indicare le finestre in vetro.

In conclusione, l'esistenza di questa vasta gamma di processi rende evidenti le differenze che possono intercorrere tra il lessico inglese e il *wasei eigo*, mostrando chiaramente come esso non si limiti a integrare i vocaboli stranieri nella struttura morfologica del giapponese, ma rimodelli la lingua straniera in modo creativo, al punto da non poter essere più trattato soltanto come un semplice uso improprio dell'inglese, ma bensì diventando a tutti gli effetti un'unicità giapponese.

2.2 Perché sono stati creati e come vengono utilizzati

Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale a oggi, i *wasei eigo* hanno percorso un grande processo di diffusione e integrazione nella lingua giapponese divenendo, nel tempo, un elemento molto comune. Per tentare di spiegare le ragioni alla base di tale fenomeno, Honna individua tre possibili cause principali. In primis, l'utilizzo del *katakana*, più semplice e immediato rispetto ai *kanji*, avrebbe facilitato l'importazione e l'integrazione dei prestiti stranieri, i quali hanno funto da base per la creazione dei *wasei eigo*.¹¹¹ In secondo luogo, il governo giapponese nel 1981 con una legge, ha limitato il numero dei *jōyō kanji* 常用漢字 a una lista di 1.945 *kanji* designati all'uso comune (in seguito portati a 2.136 nel 2010 attraverso una riforma)¹¹², riducendo il potere espressivo delle persone, le quali, per riempire le lacune lessicali, avrebbero cominciato ad utilizzare il lessico di

¹¹⁰ SCHERLING, *Japanizing English...*, cit., pp. 109-110.

¹¹¹ HONNA Nobuyuki, "English in Japanese society: Language within language", *Journal of Multilingual & Multicultural Development*, 16, 1-2, 1995, pp. 54-59.

¹¹² KAN Naoto, *Kōyōbun ni okeru kanji shiyō nado nitsuite* [Riguardo l'uso dei kanji all'interno di documenti ufficiali], in "Bunkachō", 2010, https://www.bunka.go.jp/kokugo_nihongo/sisaku/joho/joho/kijun/sanko/koyobun/pdf/kunrei.pdf, (ultimo accesso: 15/08/2023).

菅直人、公用文における漢字使用等について、文化庁、2010年、

https://www.bunka.go.jp/kokugo_nihongo/sisaku/joho/joho/kijun/sanko/koyobun/pdf/kunrei.pdf, (ultimo accesso: 15/08/2023)

derivazione inglese.¹¹³ La terza e ultima causa va, infine, ricercata nel principio di “*total availability*” delineato da Miller, il quale trova nel Giappone moderno la sua massima espressione. Secondo questo principio, infatti, dalla fine della Seconda Guerra Mondiale in avanti, la massiccia presenza inglese nel panorama linguistico giapponese avrebbe aumentato molto le possibilità di utilizzo di tale lessico perché messo alla portata di tutti.¹¹⁴ Ciò ha concorso, nel tempo, alla creazione di una lista pressoché infinita di prestiti inglesi coadiuvata anche dalla completa libertà provata da molti scrittori nell'utilizzarli liberamente nonché dalla diffusione capillare in ogni scuola dell'insegnamento della lingua inglese.¹¹⁵ Come conseguenza, ciò ha portato le persone a fare propri questi termini, integrandoli a pieno nella lingua giapponese, finché non sono stati pronti per essere utilizzati come componenti per la creazione di nuove espressioni o parole composte. A quel punto sono nati i *wasei eigo*, i quali possono servire a moltissimi scopi differenti. In primis, similmente a quanto avviene con l'importazione di *gairaigo*, i *wasei eigo* possono servire a riempire lacune lessicali nate dalla necessità di descrivere specificità straniere o oggetti e fenomeni del tutto nuovi.¹¹⁶ È il caso, ad esempio, del già menzionato termine *sekuhara*, la cui creazione ha permesso di riconoscere il fenomeno sociale delle molestie sessuali, già presente in Giappone, ma fino ad allora privo di una specifica parola volta a descriverlo.¹¹⁷ Inoltre, come già menzionato nel precedente paragrafo, l'utilizzo di *wasei eigo* ha permesso di aumentare le potenzialità espressive della lingua giapponese attraverso l'introduzione di svariate parole sinonimiche, limitate a essere utilizzate soltanto in determinati ambiti o contesti, consentendo di esprimere sfumature di significato nuove e diverse.¹¹⁸

L'utilizzo di questa tipologia di termini non avviene però soltanto per scopi strettamente comunicativi, ma anche sociolinguistici. Ad esempio, vengono, infatti, usati anche per trasmettere un senso di “occidentalità” che non potrebbe essere veicolato in egual misura per mezzo di termini nativi giapponesi. È il caso della parola *ringo* りんご, cioè mela, e del suo corrispettivo di derivazione inglese *appuru* アップル. Infatti, mentre l'utilizzo del primo viene limitato soltanto alla descrizione del frutto in sé, si tende a utilizzare il

¹¹³ HONNA, “English in Japanese society...”, cit., pp. 54-59.

¹¹⁴ MILLER, *The Japanese Language...*, cit., p. 249.

¹¹⁵ MILLER, “Wasei eigo...”, cit., p. 129.

¹¹⁶ TOMODA, “The loanword...”, cit., p. 27.

¹¹⁷ Mark REBUCK, “The function of English loanwords in Japanese”, *NUCB JLCC*, 4, 1, 2002, pp. 54-55.

¹¹⁸ SHIBATANI, “Japanese...”, cit., p. 746.

secondo nella descrizione di piatti stranieri che hanno come ingrediente principale la mela, come nel caso della torta di mele, la quale prende il nome di *appurupai* アップルパイ, dal nome inglese *apple pie*.¹¹⁹ Inoltre, possono essere utilizzati anche per esprimere un senso di modernità come nel caso di espressioni quali *ongakupurodyūsa* 音楽プロデューサー, un composto ibrido nato dall'unione del termine giapponese *ongaku* 音楽, cioè musica e il termine *purodyūsa* プロデューサー, *gairaigo* del termine inglese *producer* (produttore).¹²⁰ Proprio a causa di tale senso di modernità e “occidentalità” che trasmette, il lessico dei *wasei eigo* viene spesso utilizzato nel linguaggio quotidiano soprattutto da un pubblico femminile e di giovani. Lo dimostrano le moderne riviste indirizzate a un pubblico femminile che, infatti, presentano numerose espressioni tratte dal linguaggio colloquiale ricche di *gairaigo* e *wasei eigo*, come anche il libro del 1992 “Japanese street slang” il quale comprende al suo interno numerosi esempi di *wasei eigo* utilizzati quotidianamente dagli studenti giapponesi.¹²¹

I termini di derivazione inglese sono, inoltre, spesso utilizzati anche come eufemismi per descrivere situazioni o esprimere sentimenti che potrebbe essere difficile trattare con il lessico nativo, in quanto permettono di evitare le inibizioni che esso impone, apparendo così meno diretti. Esempi di ciò possono essere ritrovati in termini quali *sirubāshīto* シルバーシート, composto coniato unendo i termini inglesi *silver* (argento) e *seat* (posto) e utilizzato per indicare i posti riservati agli anziani sui mezzi pubblici in modo più discreto, riferendosi all'anzianità come a una *silver age* piuttosto che una vecchiaia.¹²²

In molti casi vengono, inoltre, utilizzati con ironia e creatività per fare giochi di parole come nel caso del termine *nomyūnikēshon* 飲みニケーション, composto ibrido dato dall'unione del verbo nativo *nomu* 飲む (bere), e del prestito del termine inglese *communication* (comunicazione) per indicare l'attività di parlare mentre si bere.¹²³

Infine, sono spesso utilizzati anche nelle campagne di marketing per dare un senso di effetto speciale e di modernità, come è avvenuto nel caso del termine *walkman*, coniato

¹¹⁹ REBUCK, “The function...”, cit., pp. 58-59.

¹²⁰ REBUCK, “The function...”, cit., pp. 57-58.

¹²¹ MILLER, “Wasei eigo...”, cit., pp. 134-135.

¹²² Mariko HATANAKA, J. PANNELL, “English loanwords and made-in-Japan English in Japanese”, *Hawaii Pacific University TESOL Working Paper Series*, 14, 2016, p. 17.

¹²³ MILLER, “Wasei eigo...”, cit., p. 131.

per cercare attirare sul prodotto l'interesse del pubblico giapponese e per facilitarne la pubblicizzazione all'estero.¹²⁴

In conclusione, questi termini potrebbero essere considerati da qualcuno come una contaminazione della lingua giapponese o un massacro della lingua inglese, ma in realtà i *wasei eigo* sono la chiara dimostrazione del fatto che la lingua inglese ormai non appartiene più soltanto ai parlanti madrelingua, ma appartiene a tutti e tutti possono utilizzarla in modo creativo adattandola alle proprie necessità espressive.

2.3 Conseguenze della diffusione del lessico di derivazione inglese

A causa della larga diffusione ottenuta in Giappone, i termini di derivazione inglese sono stati spesso posti sotto i riflettori da studiosi e opinione pubblica per tentare di mettere in luce gli aspetti positivi e negativi dati dal loro apporto alla lingua. Alcuni studiosi, ad esempio, pensano che l'uso eccessivo di termini appartenenti a questa categoria stia mettendo a rischio la lingua giapponese, creando problemi di comunicazione tra i parlanti e facilitando la subordinazione a una dominazione americana.¹²⁵ Altri studiosi, al contrario, interpretano questo fenomeno in modo più positivo, affermando che contribuisce ad arricchire il linguaggio e che può diventare un importante strumento per cercare di rompere le barriere che separano il Giappone insulare dalla cultura internazionale.¹²⁶ Chiaramente, non è possibile stabilire con certezza quale delle due posizioni sia più corretta, ma è presente in entrambe una parte di verità. Uno studio del 1996 citato da Kubota si interrogava sul rapporto del pubblico giapponese con il crescente fenomeno di lessico di derivazione inglese. I risultati hanno evidenziato che non solo il 58% degli intervistati riconosce che si stia verificato un forte aumento di questo tipo di lessico, ma l'81% afferma di essersi imbattuto almeno una volta, nel quotidiano, in qualche termine di questo tipo che non è stato in grado di comprendere.¹²⁷ A questo sondaggio si aggiunge quello operato dall'emittente nazionale NHK che già nel 1973 aveva condotto uno studio sulla comprensione in Giappone delle parole di derivazione straniera. Tale studio era stato condotto presentando agli intervistati una selezione di cento parole appartenenti a tale categoria, chiedendo loro di spiegarne il significato. I risultati avevano evidenziato un livello di comprensione di tali termini che poteva variare tra il 40% e il 60% a seconda dell'età e del background scolastico e lavorativo degli

¹²⁴ KAY, "English loanwords...", cit., p. 74.

¹²⁵ TOMODA, "The impact...", cit., p. 233.

¹²⁶ *Ibid.*

¹²⁷ KUBOTA Ryuko, "Ideologies of English in Japan", *World Englishes*, 17, 3, 1998, p. 297.

intervistati.¹²⁸ Uno studio più recente, pubblicato nel 2022, mostra, invece, un Giappone mutato. Tale studio si è concentrato in primis sul tema della comprensione in Giappone dei termini stranieri, operando un sondaggio basato su quattro termini di derivazione inglese che erano stati classificati come parole a bassa intellegibilità in un sondaggio operato dalla NHK venti anni prima. Questa volta tali termini hanno riscontrato un tasso di comprensione tra il 70% e l'80%, dimostrando di essere riusciti con il tempo a integrarsi nel linguaggio comune. Come nel sondaggio precedente, la comprensione di tali parole è risultata significativamente più bassa tra coloro fra gli intervistati che avevano superato gli ottanta anni di età, confermandolo come un fenomeno di maggiore successo tra un pubblico più giovane.¹²⁹ La seconda parte dello studio si è interrogato, invece, su quanto le persone fossero favorevoli alla diffusione di tali termini. In questo caso, circa il 60% degli intervistati si è detta favorevole, dichiarandosi anche d'accordo nel caso di un loro futuro aumento.¹³⁰ Un'analisi di questo tipo contribuisce a dimostrare che l'utilizzo di termini di derivazione inglese è sicuramente alla base di un problema di comprensibilità tra i parlanti, ma anche che ciò è legato soprattutto a fattori specifici come il tempo trascorso dall'inizio della loro diffusione e l'età del pubblico che ne fruisce. I dati dimostrano, inoltre, che si tratta di una situazione ancora in evoluzione, con un livello di intellegibilità dei parlanti che sembra essere in fase di miglioramento, come anche l'opinione generale riguardo il fenomeno nel suo complesso.

Anche quando si prende in considerazione l'apporto che l'esistenza e la diffusione di queste parole può dare allo studio della lingua inglese esistono pareri contrastanti. Da un lato, si potrebbe pensare che la massiccia presenza di lessico di derivazione inglese possa contribuire ad aiutare gli studenti nell'apprendimento di tale lingua, ma posti di fronte alla prova dei fatti sembra non essere questo il caso. Nel 2019, infatti, nella classifica dei Paesi che hanno ottenuto punteggi maggiori nell'esame TOEIC¹³¹ il Giappone si è

¹²⁸ SHIBATANI, *The languages...*, cit., p. 152.

¹²⁹ YUDAI Shiota, "Gairaigo no zōka ni sansei' ga 6wari: 2022 nen 'nihongo no yure ni kansuru chōsa' kara (1)" [Il 60% degli intervistati è favorevole all'aumento del numero di gairaigo: dal sondaggio del 2022 sulle fluttuazioni della lingua giapponese], *NHK hōsō bunka kenkyūjo*, 72, 12, 2022, pp. 24-25. 塩田 雄大、"外来語の増加に賛成"が6割: 2022年「日本語のゆれに関する調査」から(1)"、NHK 放送文化研究所、編 72 (12)、2022年、pp. 24-25.

¹³⁰ YUDAI, "Gairaigo no zōka...", cit., pp. 28-31.

¹³¹ Test di lingua finalizzato a valutare le competenze comunicative in lingua inglese in ambito lavorativo e di vita quotidiana.

posizionato soltanto al quarantaquattresimo posto tra i quarantanove Paesi partecipanti.¹³² Le cause alla base di questo pessimo risultato possono essere molte. Butterfield pone l'attenzione sulle differenze semantiche e fonetiche che separano i vocaboli giapponesi di derivazione inglese dal lessico inglese originale, affermando che, se non comprese appieno, potrebbero generare non pochi problemi nei parlanti. Inoltre, sottolinea che la conoscenza di un vasto strato di lessico non può comunque considerarsi sufficiente alla conoscenza di una lingua perché, sebbene si dimostrino un'ottima risorsa a un livello linguistico di base, non si rivelano efficaci nell'aiutare gli studenti a leggere brani di livello avanzato.¹³³ Suzuki, invece, individua come una delle problematiche principali proprio i *wasei eigo*, ponendosi fermamente contro il loro sviluppo e utilizzo in quanto, a causa della loro somiglianza con i prestiti inglesi, risulta spesso difficile individuarli e potrebbero, quindi, essere considerati veri termini inglesi dai parlanti giapponesi, generando errori e incomprensioni nel contatto con i parlanti madrelingua.¹³⁴ A queste ragioni, Kay aggiunge inoltre, che alcuni ulteriori errori potrebbero nascere dal fatto che molte persone potrebbero non conoscere la lingua di provenienza del prestito o la parola da cui esso deriva, generando un uso improprio dello stesso.¹³⁵

Un'opinione più positiva è invece quella proposta da Olah, il quale ritiene che in realtà, la grande diffusione di vocabolario inglese in Giappone possa fornire un inestimabile aiuto nell'apprendimento della lingua inglese. È richiesto però che il sistema educativo subisca delle modifiche, ponendo maggiore attenzione sulla risoluzione di alcuni problemi chiave. In particolare, è necessario, infatti, che gli studenti abbiano una maggiore consapevolezza delle disparità semantiche e fonetiche che esistono tra i termini di derivazione inglese e il lessico originale, al fine di poter utilizzare tali termini in modo più responsabile. Se gli sforzi del sistema scolastico giapponese verranno rivolti al

¹³² Jeffrie BUTTERFIELD, "English Loanwords in Japanese and English Proficiency in Japan", 2019, p. 15.

¹³³ BUTTERFIELD, "English Loanwords...", cit., pp. 24-26.

¹³⁴ Suzuki Shigeyuki, "Gairaigo unyō ni kansuru —ichikōsatsu : kankō rikkoku no shiten kara" [Uno studio sull'uso dei prestiti linguistici: dal punto di vista del turismo], *eigo eibungaku kenkyū*, 24, 2018, pp. 45-52.

鈴木繁幸、外来語運用に関する一考察 — 観光立国の視点から —、*英語英文学研究*、24、2018、pp. 45-52.

¹³⁵ KAY, "English loanwords...", cit., p. 74.

miglioramento di questi semplici aspetti, è probabile che l'apprendimento della lingua inglese in Giappone possa giovarne molto.¹³⁶

¹³⁶ Ben OLAH, “English loanwords in Japanese: Effects, attitudes and usage as a means of improving spoken English Ability”, *Bunkyo Gakuin Daigaku Ningen Gakubu Kenkyuu Kiyou (Bunkyo Gakuin University Human Studies Annual Research Series)*, 9, 1, 2007, pp. 185-186.

CAPITOLO 3

La ricerca sul corpus

In questo capitolo si proseguirà con lo studio dell'oggetto di ricerca attraverso un'analisi originale finalizzata a indagare l'effettivo stato d'uso dei termini *wasei eigo* nella vita quotidiana giapponese. Tale ricerca sarà svolta attraverso un'analisi quantitativa focalizzata sugli esempi di *wasei eigo* riscontrati all'interno di un campione appartenente al genere testuale delle riviste. Il principale motivo dietro questa scelta è da ricercarsi nel fatto che, considerando gli studi presentati in precedenza¹³⁷, si è ritenuto che questo fosse uno dei generi testuali in cui tale fenomeno sarebbe stato maggiormente ricorrente. Inoltre, le riviste possono essere considerate uno dei media più rappresentativi della quotidianità a causa della loro diffusione e della possibilità di coprire svariati generi e argomenti, non limitandosi alla descrizione di un unico ambito.

Questa ricerca verrà quindi svolta utilizzando un approccio induttivo e verrà portata avanti attraverso l'utilizzo del corpus BCCWJ (*Balanced Corpus of Contemporary written Japanese*)¹³⁸ consultato online tramite il software "Chunagon"¹³⁹.

L'obiettivo del mio elaborato è quello di sottolineare la rilevanza dei termini *wasei eigo* nel panorama linguistico giapponese analizzando la frequenza con la quale essi si presentano in un contesto quotidiano e indagare a quale tipologia appartengono i risultati ottenuti sulla base dei metodi di formazione di tali termini analizzati nei capitoli precedenti, in modo da determinare le modalità più diffuse nella creazione di questo tipo di lessico.

3.1 Metodologia

Come già citato, questa ricerca è stata condotta attraverso il corpus BCCWJ consultato online tramite il software "Chunagon", le cui proprietà e funzioni principali verranno

¹³⁷ MILLER, "Wasei eigo...", cit., pp. 134-135.

¹³⁸ Un corpus creato allo scopo di tentare di cogliere l'ampiezza del giapponese scritto contemporaneo e contenente un ampio campione di testi in giapponese moderno al fine di creare un corpus il più equilibrato possibile.

"Introduction to the BCCWJ", NINJAL, <https://clrd.ninjal.ac.jp/bccwj/en/>, (ultimo accesso: 07/09/2023).

¹³⁹ "Gendai nihongo kakiketoba kinkō kōpasu BCCWJ" [Corpus bilanciato del giapponese scritto contemporaneo BCCWJ], Chunagon, <https://chunagon.ninjal.ac.jp/bccwj-nt/search>, (ultimo accesso: 05/01/2024).

現代日本語書き言葉均衡コーパス BCCWJ, Chunagon, <https://chunagon.ninjal.ac.jp/bccwj-nt/search>, (ultimo accesso: 05/01/2024).

approfondite nel sottoparagrafo successivo. Tale corpus si è dimostrato uno strumento indispensabile per una ricerca di questo tipo poiché, trattandosi di un corpus bilanciato costituito da esempi tratti da fonti scritte, ha permesso di ottenere un grande quantitativo di esempi d'uso comune estratti da una grande varietà di testi differenti e appartenenti a svariati ambiti. Tra le proprietà di tale strumento di ricerca, infatti, è risultata di fondamentale importanza l'appartenenza del genere testuale delle riviste al *subcorpus* delle pubblicazioni, i cui elementi sono determinati in modo casuale e non sulla base del numero di copie vendute o degli argomenti trattati,¹⁴⁰ rendendo molto variegato il campo di ricerca.

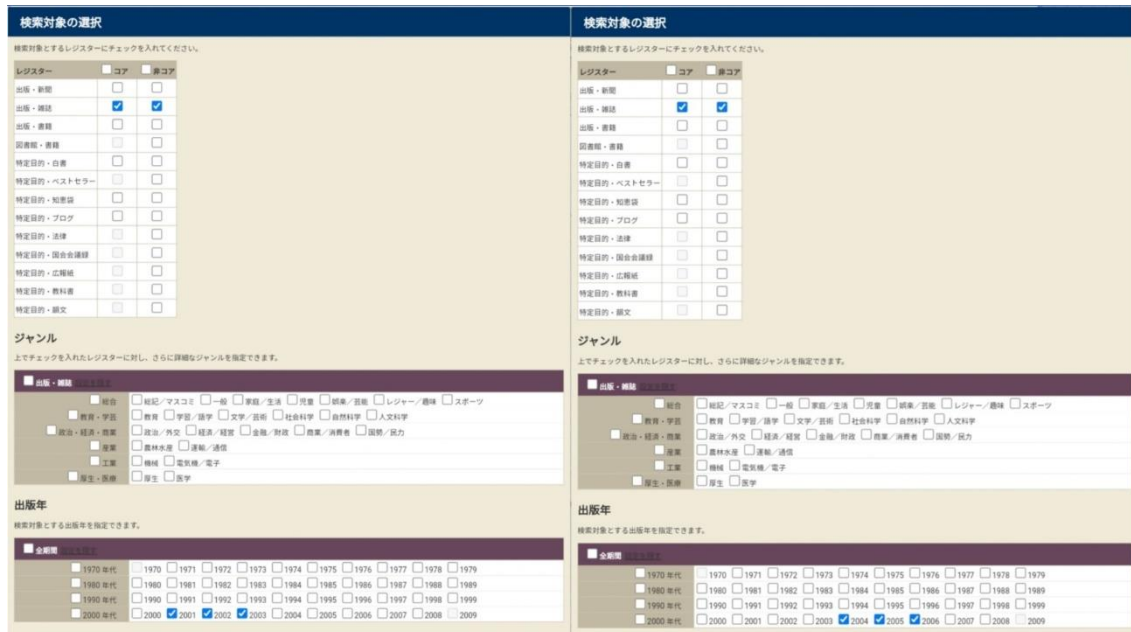
L'indagine è stata portata avanti come un'analisi quantitativa operata dapprima sul corpus sopraccitato e, in seguito, su Microsoft Excel attraverso una selezione manuale dei risultati pertinenti. Sono stati presi in esame soltanto i termini riscontrabili attraverso una ricerca per Long Unit Words (da qui in avanti denominate LUW), sulla base dell'idea che i *wasei eigo* siano costituiti prevalentemente di parole composte non individuabili attraverso una ricerca per Short Unit Words (da qui in avanti denominate SUW). A causa di alcune limitazioni del corpus emerse durante le prime fasi di indagine e che verranno meglio specificate nel paragrafo successivo, la ricerca è stata condotta come segue. Per prima cosa al fine di determinare il numero complessivo di *gairaigo* presenti all'interno del corpus è stata operata una ricerca per LUW, impostando come criterio di ricerca *goshu* 語種, cioè tipologia di parola, e ridotto il campo di ricerca all'analisi dei soli vocaboli *gairaigo*. Dopodiché è stata ripetuta la medesima ricerca limitando però ulteriormente il campo di ricerca al solo genere testuale delle riviste giapponesi.

¹⁴⁰ MAEKAWA Kikuo, *KOTONOHA and BCCWJ: Development of a Balanced Corpus of Contemporary Written Japanese*, 2007, https://www2.ninjal.ac.jp/kikuo/Yonsei_KM20070129.pdf, p. 7, (ultimo accesso: 07/09/2023).

Figura 1: Limitazioni applicate alla ricerca principale.



Figura 2: Impostazione della ricerca sul corpus BCCWJ



I risultati ottenuti sono stati, in seguito, disposti all'interno di un foglio Excel dove ne è stata operata una prima selezione, escludendo i termini duplicati e quelli trascritti unicamente per mezzo di *kanji* e *romaji* in quanto non pertinenti alla ricerca in atto. I restanti vocaboli sono stati poi analizzati uno a uno alla ricerca di quelli appartenenti alla categoria dei *wasei eigo*. I termini ottenuti da questa operazione sono stati infine divisi sulla base del loro metodo di formazione in sei categorie differenti (composti nuovi, composti ottenuti per affissazione, composti abbreviati, inversioni, composti ibridi contenenti un elemento di derivazione inglese e abbreviazioni) e affiancati da dati utili

all'analisi proposta in questo studio, quali la loro derivazione, definizione e il numero complessivo delle loro occorrenze nel corpus all'interno del campo di ricerca selezionato. I risultati completi della ricerca sono consultabili per intero nelle tabelle poste in appendice a questo elaborato.

3.1.1 Il corpus BCCWJ

Un corpus può essere definito come “a collection of written or spoken material stored on a computer and used to find out how language is used”¹⁴¹, ed è uno strumento che risulta spesso di fondamentale importanza per condurre analisi di tipo linguistico. Nel caso del contesto giapponese, un importante contributo allo sviluppo di strumenti di questo tipo è stato fornito dal Kokuritsu Kokugo Kenkyūjo (National Institute for Japanese Language and Linguistics, abbreviato in NINJAL). Fondato nel 1948, l'Istituto ha condotto ricerche sulla lingua giapponese per più di settanta anni fino a giungere alla presentazione del progetto KOTONOHA finalizzato alla creazione di un database della lingua giapponese che permetta di rappresentarla nel modo più ampio possibile a partire dal periodo Heian fino ai giorni nostri.¹⁴² Tra i molteplici corpora che compongono questo importante progetto, il più noto è senza dubbio il BCCWJ (*Balanced Corpus of Contemporary Written Japanese*, chiamato in giapponese *Gendai nihongo kakikotoba kinkō kōpasu*). Presentato nella primavera del 2006 e pubblicato ufficialmente nel 2011, tale corpus si compone di 104,3 milioni di parole ed è stato creato con l'obiettivo di tentare di cogliere l'ampiezza del linguaggio giapponese scritto contemporaneo attraverso un corpus che possa essere considerato il più bilanciato possibile.¹⁴³ Per cercare di raggiungere tale obiettivo, infatti, esso è stato composto da esempi tratti da molteplici tipologie testuali differenti quali testi letterari, articoli di giornale e articoli tratti da blog online, selezionati in modo tale che ogni genere venga rappresentato nella medesima misura. Tali tipologie testuali sono inoltre suddivise in tre differenti *subcorpora* nei modi illustrati nella seguente tabella (Tabella 4).

¹⁴¹ “Corpus-definizione”, *Cambridge Online Dictionary*, <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/corpus>, (ultimo accesso: 07/09/2023).

¹⁴² “KOTONOHA: The NINJAL Corpus Development Project”, *NINJAL*, <https://clrd.ninjal.ac.jp/en/kotonoha.html>, (ultimo accesso: 07/09/2023).

¹⁴³ “Introduction to the BCCWJ”, *NINJAL*, <https://clrd.ninjal.ac.jp/bccwj/en/>, (ultimo accesso: 07/09/2023).

Tabella 4: Structure of the BCCWJ (Da Maekawa, Yamazaki, Ogiso et al., 2014, p. 348, tabella 1).

Subcorpus	Register	Abbr.	#Sample	#Word (Unit: million)
Publication	Books	PB	10,177	28.55
	Magazines	PM	1,996	4.44
	Newspapers	PN	1,473	1.37
Library	Books	LB	10,551	30.38
Special-purpose	White papers	OW	1,500	4.88
	Bulletin board (<i>Yahoo!</i> <i>Chiebukuro</i>)	OC	91,455	10.26
	Blog (<i>Yahoo!</i> <i>Blog</i>)	OY	52,680	10.19
	Best-selling books	OB	1,390	3.74
	School textbooks	OT	412	0.93
	Minutes of the National diet	OM	159	5.10
	Publicity newsletters of local governments	OP	354	3.76
	Laws	OL	346	1.08
	Poetry verses	OV	252	0.25

La presenza di ognuno di questi *subcorpora* contribuisce a rendere il BCCWJ un corpus bilanciato in quanto ognuno permette di coprire un aspetto differente. In particolare, il primo *subcorpus*, quello delle pubblicazioni (PSC), presenta al suo interno una collezione di esempi estratti in modo casuale dalla totalità di libri, riviste e quotidiani giapponesi, ponendo il focus unicamente sulla produzione di tali testi e non sull'accoglienza che hanno ricevuto, così che le differenze nei record di vendita non influiscano in alcun modo

sul suo contenuto.¹⁴⁴ Il secondo *subcorpus*, invece, nasce dal bisogno opposto di cercare di riflettere il modo in cui i testi sono stati accolti dal pubblico, nel tentativo di includere soltanto i testi che hanno ottenuto un'accoglienza più positiva. A causa delle grosse difficoltà poste dalla compilazione di un corpus basato sui dati di vendita dei libri, si è, infine, optato per crearne uno basandosi sui libri registrati nel sistema bibliotecario pubblico di Tokyo, scegliendo soltanto i testi presenti in più biblioteche e che vi siano rimasti per diversi anni, con l'idea che tali presupposti potessero rispecchiare le preferenze del pubblico giapponese.¹⁴⁵ La limitazione data da un compromesso di questo tipo fu quella di poter includere soltanto libri pubblicati dopo il 1986, data in cui il sistema di registrazione ISBN¹⁴⁶ è stato adottato dalla maggior parte delle case editrici giapponesi.¹⁴⁷ Il terzo *subcorpus*, infine, è chiamato *special-purpose subcorpus* (SSC) ed è stato creato per coprire ogni tipologia testuale ritenuta indispensabile per la comprensione della totalità della lingua giapponese scritta contemporanea, ma che non fosse coperta dagli altri due *subcorpus*. Ne sono un esempio i testi contenuti nei blog online e quelli contenuti nelle leggi.¹⁴⁸

I campioni di testo che costituiscono il corpus sono poi estratti in modo casuale dalle fonti sopra descritte attraverso un sistema di campionamento automatico, attraverso l'estrazione casuale dei dati, che costituisce ormai un metodo statistico estremamente efficace per la produzione di insiemi di valori in grado di rappresentare accuratamente le proprietà del testo di riferimento.¹⁴⁹ I campioni selezionati vengono poi segmentati ed etichettati in modo automatico con numerose informazioni relative al testo di appartenenza (quali ad esempio l'autore, il genere testuale o l'anno di pubblicazione) e all'analisi linguistica.

A questo paradigma definito, fanno eccezione soltanto una ristretta selezione di elementi denominata *core* e corrispondente a circa l'1% del totale di quelli presenti sul corpus, i quali dopo essere stati campionati in modo automatico, sono stati sottoposti alla revisione

¹⁴⁴ MAEKAWA, *KOTONOHA and BCCWJ...*, cit., p. 7.

¹⁴⁵ MAEKAWA Kikuo, YAMAZAKI Makoto, OGISO Toshinobu *et al.*, "Balanced corpus of contemporary written Japanese", *Language Resources and Evaluation*, 48, 2014, p. 349.

¹⁴⁶ Sequenza numerica di 13 cifre usata convenzionalmente in tutto il mondo per la classificazione dei libri

¹⁴⁷ MAEKAWA, YAMAZAKI, OGISO *et al.*, "Balanced corpus...", cit., p. 349.

¹⁴⁸ MAEKAWA, YAMAZAKI, OGISO *et al.*, "Balanced corpus...", cit., pp. 349-350.

¹⁴⁹ "Data sampling", *NINJAL*, <https://clrd.ninjal.ac.jp/bccwj/en/sampling.html>, (ultimo accesso: 07/09/2023).

di un gruppo di esperti che ha migliorato l'accuratezza della loro classificazione portandola al 99%.¹⁵⁰

Attualmente è possibile accedere al corpus BCCWJ in tre modi che includono una versione offline a pagamento, consultabile tramite la sottoscrizione di un abbonamento, e due versioni online gratuite, rispettivamente chiamate Shonagon e Chunagon, l'ultima delle quali prevede la necessità di effettuare una registrazione alla piattaforma per potervi accedere.

Tutti i motivi sopracitati concorrono a rendere il corpus BCCWJ lo strumento ideale per analisi linguistiche e sociolinguistiche di varia natura incentrate sulla lingua giapponese, che si è inoltre rivelato uno strumento indispensabile per la realizzazione di questo studio.

3.2 Analisi e discussione dei risultati

Nelle fasi iniziali della ricerca sono subito emerse alcune importanti limitazioni del corpus in uso che hanno costretto a modificarne lo svolgimento rispetto a quanto inizialmente preventivato. In primis, nonostante la presenza di un'impostazione di ricerca che permetta di interrogare il corpus limitando i risultati a una sola tipologia di parola (ad esempio *wago*, *kango* o *gairaigo*), è apparsa evidente la mancanza della possibilità di limitare i risultati ai soli termini *wasei eigo*, che risultano contenuti nel corpus all'interno della categoria *gairaigo*, concetto dal quale, come descritto in precedenza, si discostano in realtà molto. Tale mancanza ha portato inevitabilmente alla riconsiderazione del campo di ricerca e alla necessità di operare una selezione manuale dei *wasei eigo* a partire dalla totalità dei *gairaigo* presenti all'interno del genere testuale selezionato. Come descritto in precedenza, infatti, per prima cosa è stata effettuata una ricerca preliminare volta a indagare la totalità dei termini *gairaigo* occorrenti all'interno del corpus attraverso una ricerca per LUW. Perciò è stato impostato come criterio di ricerca *goshu*, cioè tipologia di parola, e ridotto il campo di ricerca all'analisi dei soli vocaboli *gairaigo*, ottenendo nei risultati un totale di 1.513.441 elementi. A questo punto il campo di ricerca è stato ridotto all'analisi dei soli elementi riscontrabili all'interno del genere testuale delle riviste, perciò è stata nuovamente effettuata la medesima ricerca applicandovi tali restrizioni. Questa nuova ricerca ha prodotto un totale di 158.258 risultati che hanno costituito l'effettivo campione di ricerca di questa tesi. A questo punto è emersa una seconda limitazione del corpus, relativa alla quantità di risultati analizzabili rispetto alla totalità di quelli ottenuti

¹⁵⁰ MAEKAWA, YAMAZAKI, OGISO *et al.*, "Balanced corpus...", cit., p. 357.

da una singola ricerca. È emerso, infatti, che nella visualizzazione online attraverso il software Chunagon è possibile prendere visione soltanto di un massimo di 500 risultati¹⁵¹, cifra che aumenta fino a 100.000 elementi nel caso in cui si decida di scaricare i risultati ottenuti attraverso un file Microsoft Excel, ma che non è possibile superare in alcun modo.¹⁵² A causa della mole dei risultati ottenuti nello svolgimento dell'indagine, ai fini di questo elaborato è stato perciò necessario operare una divisione in due ricerche distinte sulla base dell'anno di pubblicazione delle riviste prese in esame, e unire i risultati in un unico file Excel per poter procedere con la loro analisi. All'interno del BCCWJ il *subcorpus* delle pubblicazioni è limitato alla descrizione dei soli libri, riviste e giornali pubblicati tra il 2001 e il 2005,¹⁵³ perciò per ottenere una divisione equa dei risultati è stata effettuata una prima ricerca limitata alle riviste pubblicate tra il 2001 e il 2003, ottenendo un totale di 88.907 risultati, e una seconda ricerca limitata a quelle pubblicate tra il 2003 e il 2005 che ha restituito 69.351 risultati. Una volta riuniti i risultati all'interno di un unico file Excel, sono stati esclusi tutti i risultati che comparivano scritti unicamente in *kanji* e *romaji*¹⁵⁴ in quanto non appartenenti alla categoria di vocaboli indagata, restringendo ulteriormente il campo di ricerca a 146.360 risultati. Infine, per agevolare lo svolgimento della prima fase di indagine, da questi sono stati esclusi gli elementi duplicati, ottenendo un totale di 24.245 termini singoli su cui operare la selezione di quelli appartenenti alla categoria dei *wasei eigo*. Considerate le limitazioni applicate a questa indagine, vincolata allo studio dei soli *gairaigo* presenti nel genere testuale delle riviste, questo primo risultato potrebbe sembrare piuttosto elevato. È possibile rintracciare alcuni motivi principali alla base di questo fenomeno. In primis, trattandosi di una ricerca per LUW, sono presenti anche elementi separati da uno spazio quali ad esempio il segmento unico *sōseji hamu bēkon* ソーセージ・ハム・ベーコン o termini ed espressioni straniere che dovrebbero esserlo in quanto separati in lingua originale, quali ad esempio il segmento *supagettisōusu* スパゲッティソース. Inoltre, a causa della grande varietà

¹⁵¹ “Kensaku kekka no hyōji” [Visualizzazione dei risultati di ricerca], *NINJAL*, <https://clrd.ninjal.ac.jp/chu-05.html>, (ultimo accesso: 17/09/2023).

検索結果の表示, *NINJAL*, <https://clrd.ninjal.ac.jp/chu-05.html>, (ultimo accesso: 17/09/2023).

¹⁵² “Kensaku kekka no daunrōdo” [Download dei risultati di ricerca], *NINJAL*, <https://clrd.ninjal.ac.jp/chu-06.html>, (ultimo accesso: 17/09/2023).

検索結果のダウンロード, *NINJAL*, <https://clrd.ninjal.ac.jp/chu-06.html>, (ultimo accesso: 17/09/2023).

¹⁵³ MAEKAWA, YAMAZAKI, OGISO *et al.*, “Balanced corpus...”, cit., p. 348.

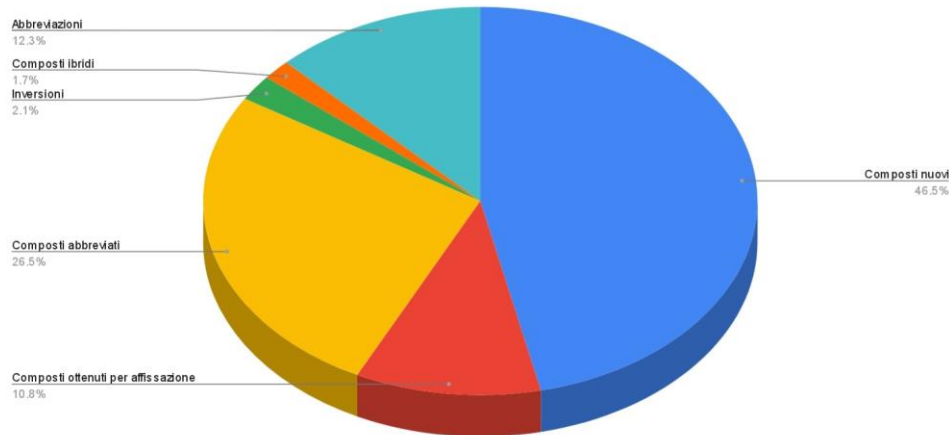
¹⁵⁴ Si trattava nel primo caso di *ateji* e nel secondo di prestiti riportati nella loro forma originale, motivo per cui si è deciso di escluderli dal campione di ricerca.

di argomenti affrontati all'interno del genere testuale selezionato come campo di studio e della possibile presenza al suo interno di inserzioni pubblicitarie, all'interno della categoria dei *gairaigo* è stata riscontrata anche la presenza di numerosi marchi di prodotti, quali *Dressterior* ドレステリア e *Assassynjeans* アサシンジーンズ, oltre che nomi propri di persone quali *Timothy* テイモシー, i quali hanno contribuito ad aumentare il numero dei risultati ottenuti rispetto a quelli che si potrebbero trovare in un dizionario dedicato ai prestiti stranieri.

Al termine della ricerca è stato possibile individuare un totale di 656 vocaboli classificabili all'interno della categoria dei *wasei eigo*. È bene sottolineare, però, che ai fini di questa operazione, i termini riscontrati più volte perché trascritti in modi differenti¹⁵⁵ sono stati conteggiati una volta soltanto in quanto riconducibili a un unico vocabolo. In seguito, i risultati sono stati suddivisi sulla base del loro metodo di formazione in sei categorie differenti: composti nuovi (p.es. *gādoman* “guardia di sicurezza”), composti ottenuti per affissazione (p.es. *wink-ā* “indicatori di direzione”), composti abbreviati (p.es. *eakon* “condizionatore”), inversioni (p.es. *pururingu* “linguetta di apertura”), composti ibridi contenenti un elemento di derivazione inglese (p.es. *omuraisu* “omelette con riso”) e abbreviazioni (p.es. *tore* “allenamento”), ottenendo i risultati sintetizzati nel seguente grafico (Figura 3). Data l'appartenenza di alcuni vocaboli a più di una categoria, ai fini di questa classificazione sono stati inclusi nell'insieme dei composti abbreviati soltanto i termini ottenuti dall'abbreviazione di parole composte esistenti in lingua inglese, mentre le parole composte abbreviate coniate interamente in Giappone sono state inserite nella categoria dei composti nuovi.

¹⁵⁵ È il caso, ad esempio, di termini quali *aimeiku* アイメイク e *aimēku* アイメーク, entrambe trascrizioni equivalenti dell'abbreviazione dell'espressione inglese *eye makeup*.

Figura 3: Suddivisione in categorie sulla base del metodo di formazione del totale dei *wasei eigo* ottenuti.



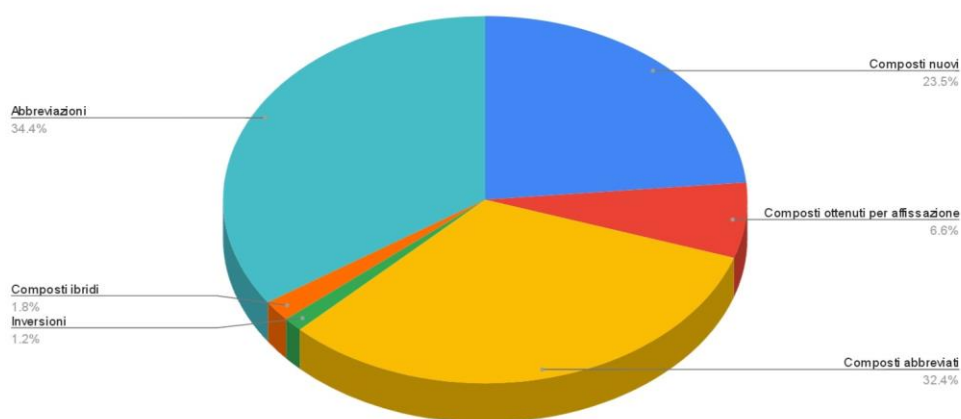
Dai risultati emersi è possibile notare una significativa preponderanza di *wasei eigo* appartenenti alla categoria dei composti nuovi, i quali con un totale di 305 elementi rappresentano quasi la metà dei risultati totali. Appaiono, al contrario, molto poco rappresentati i composti ibridi e le inversioni, ognuno dei quali trova un riscontro compreso soltanto tra l'1% e il 2% dei risultati complessivi. A partire da questi dati preliminari è stato quindi possibile dimostrare l'esistenza di considerevoli predilezioni nella formazione di neologismi di derivazione straniera, per la quale la pratica più diffusa sembra essere la creazione di nuovi termini attraverso l'associazione di parole straniere originariamente non legate tra loro.

In secondo luogo, si è deciso di indagare quale categoria tra quelle sopraelencate contenesse il maggior numero di occorrenze, in modo da analizzare le preferenze d'utilizzo di questo tipo di vocaboli. È stato quindi calcolato il totale delle occorrenze dei termini presi in esame, ottenendo un totale di 5383 risultati. Al fine di ottenere risultati più accurati, data la possibilità di consultare la totalità dei dati, sono stati presi in considerazione per tale conteggio anche i casi in cui il vocabolo compare nel corpus come parte di una segmentazione più ampia che unisce parole da considerarsi separate, a volte confermata dalla presenza di uno spazio nel segmento. È il caso, ad esempio, del vocabolo *heameiku* la cui occorrenza all'interno del corpus è stata conteggiata 14 volte ai fini di questo studio, seppure esso compaia in realtà soltanto 13 volte nel segmento *heamēku* ~

アメイク e un'ulteriore volta incluso nel segmento *sutairusu&heamēku* スタイリスト &ヘアメイク a causa di una segmentazione eccessivamente ampia dovuta alla necessità di svolgere la ricerca per LUW.

Dopodiché, i risultati sono stati suddivisi secondo le categorie precedentemente descritte, ottenendo i risultati riassunti nel seguente grafico (Figura 4).

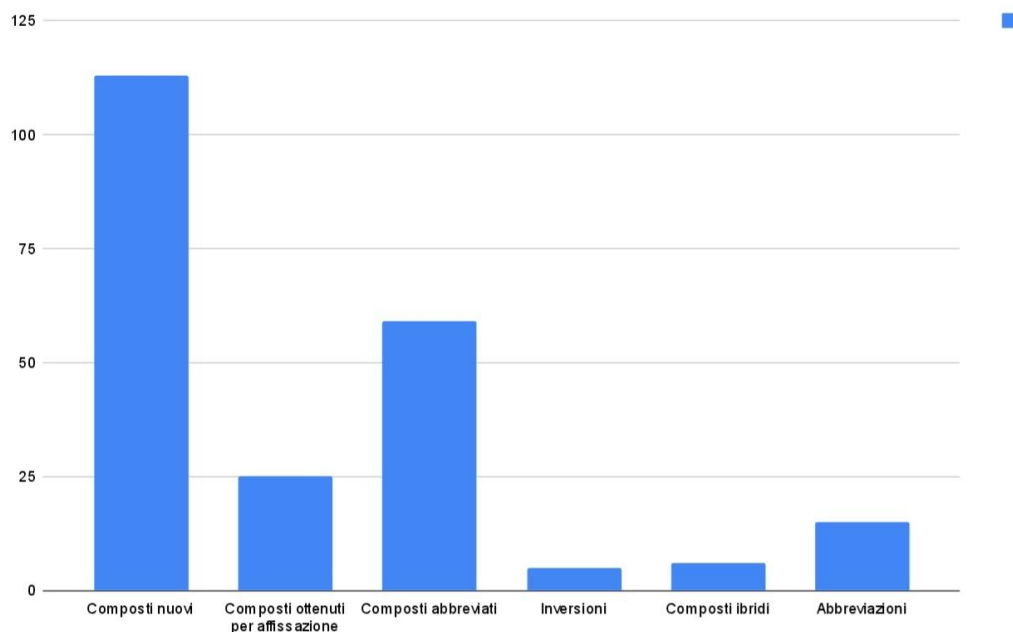
Figura 4: Suddivisione in categorie sulla base del metodo di formazione del totale delle occorrenze dei *wasei eigo* ottenuti.



A partire da questi nuovi dati è possibile notare che i rapporti individuati in precedenza non sono rimasti affatto immutati. Nel caso dell'analisi della frequenza d'uso, infatti, è il fenomeno dell'abbreviazione a prevalere, con un totale di 1854 esempi d'uso. La percentuale di utilizzo dei cosiddetti composti nuovi, al contrario, appare quasi dimezzata rispetto a quella relativa al numero totale di vocaboli appartenenti a questa categoria riscontrata nella precedente ricerca. I dati relativi alle altre categorie invece, appaiono modificati soltanto in modo lieve, non fornendo nuovi elementi di analisi particolarmente significativi. I risultati emersi mostrano, nel complesso, una notevole predilezione per l'utilizzo di abbreviazioni nell'uso quotidiano, un fenomeno che rimane molto diffuso in Giappone. Da questi dati si evince, inoltre, come il totale dei singoli elementi appartenenti a una specifica categoria non sia sufficiente a riflettere appieno le preferenze che tali termini ottengono nell'uso comune. È possibile, infatti, che molti termini vengano conati per descrivere situazioni particolari e concetti nuovi, ma che non riescano a ottenere il favore del pubblico, risultando in un loro insuccesso nel diffondersi nell'uso quotidiano.

A dimostrazione di ciò, si è proceduto ad analizzare le occorrenze dei singoli risultati, riscontrando la presenza di numerosi vocaboli di cui è possibile rilevare, in realtà, soltanto un'occorrenza. I risultati di tale indagine sono stati suddivisi in categorie e riassunti nel seguente grafico (Figura 5), in modo da semplificarne la consultazione.

Figura 5: Totale dei risultati che occorrono nel corpus una volta soltanto, suddivisi in categorie sulla base del metodo di formazione.



Anche in questo caso si rende subito evidente una significativa predominanza di termini appartenenti alla categoria dei composti nuovi, i quali annoverano un numero di risultati pari a più del doppio rispetto alla seconda categoria di valore maggiore, quella dei composti abbreviati. Tale elemento, però, considerato singolarmente, non è sufficiente a dimostrare quanto affermato in precedenza poiché il numero complessivo dei vocaboli appartenenti a ciascuna categoria varia considerevolmente. Si è deciso, perciò, di proseguire operando una valutazione più approfondita, che mettesse in rapporto il numero dei termini che presentano una sola occorrenza con il valore totale delle occorrenze registrate in ciascuna categoria. I risultati sono consultabili nella seguente tabella (Tabella 5).

Tabella 5: Analisi operata sui risultati che presentano una sola occorrenza.

Categoria di appartenenza	Totale dei vocaboli	Numero di vocaboli che presentano una sola occorrenza	Percentuale di vocaboli che presentano una sola occorrenza (arrotondate all'unità)
Composti nuovi	305	113	37%
Composti ottenuti per affissazione	71	25	35%
Composti abbreviati	174	59	34%
Inversioni	14	5	36%
Composti ibridi	11	6	55%
Abbreviazioni	81	15	19%
Totale	656	223	34%

Sulla base di questi nuovi risultati è possibile operare alcune riflessioni ulteriori, tenendo più accuratamente in considerazione le differenze che intercorrono tra le singole categorie. Si nota, infatti, che ben il 37% dei composti definiti come nuovi occorrono una volta soltanto, in contrapposizione con le abbreviazioni semplici, dei cui risultati soltanto il 19% occorre un'unica volta. Questo dato sembra confermare che, come ipotizzato, all'interno del genere testuale delle riviste sia presente una vasta quantità di termini *wasei eigo*, appartenente alla categoria dei composti nuovi, coniata per descrivere situazioni specifiche, ma che non ha ottenuto in seguito una diffusione nel linguaggio comune. Osservando più attentamente i dati raccolti, si evince, inoltre, che è possibile estendere tale considerazione alla quasi totalità delle categorie prese in esame, ognuna delle quali presenta almeno il 30% dei risultati costituita da termini che presentano una singola occorrenza. L'unica eccezione a questo modello è rappresentata dalla categoria delle abbreviazioni, che registra un tasso pari all'81% di risultati con più di un'occorrenza, a dimostrazione del fatto che, nella quotidianità, l'adozione di questa tipologia di lessico è molto più comune.

Per approfondire ulteriormente l'argomento, a partire dal totale degli elementi individuati dalla ricerca sono stati selezionati i dieci risultati che presentano il maggior numero di occorrenze.

Tabella 6: I dieci *wasei eigo* che presentano il maggior numero di occorrenze all'interno del corpus.

Vocabolo in romaji	Vocabolo in katakana	Traduzione	Numero di occorrenze	Categoria di appartenenza
<i>pasokon</i>	パソコン	Computer	406	Composti abbreviati
<i>terebi</i>	テレビ	Televisione	386	Abbreviazioni
<i>piasu</i>	ピアス	Piercing	157	Abbreviazioni
<i>dejikame</i>	デジカメ	Macchina fotografica digitale	134	Composti abbreviati
<i>biru</i>	ビル	Edificio	130	Abbreviazioni
<i>sūpā</i>	スーパー	Supermercato	116	Abbreviazioni
<i>misu</i>	ミス	Errore	116	Abbreviazioni
<i>sararīman</i>	サラリーマン	Impiegato	85	Composti nuovi
<i>meiku</i>	メイク	Trucco	82	Abbreviazioni
<i>masukomi</i>	マスコミ	Comunicazione di massa	82	Composti abbreviati

Analizzando i dati sotto questa nuova prospettiva si ottiene un'ulteriore conferma della maggiore diffusione dei termini appartenenti alla categoria delle abbreviazioni, in quanto 6 dei risultati ottenuti risultano farne parte. Inaspettatamente, è però un composto abbreviato il vocabolo che presenta il numero maggiore di occorrenze in assoluto. Si tratta del termine *pasokon*, abbreviazione dell'inglese *personal computer*, uno strumento ormai largamente diffuso e noto a tutti. È interessante notare, inoltre, che soltanto sette dei 656 *wasei eigo* riscontrati in questa ricerca presentano un numero di occorrenze maggiore di

100. Su tale risultato influiscono certamente le limitazioni di questo studio, il quale non analizza la totalità dei *wasei eigo* esistenti, ma contribuisce comunque a dimostrare che si tratta di una tipologia di lessico di utilizzo diffuso, ma in ultima istanza limitato.

3.2.1 *Analisi morfologica dei risultati*

In questa sezione di analisi si procederà a esaminare singolarmente le categorie di vocaboli evidenziate in precedenza per tentare di individuare gli elementi ricorrenti presenti nei meccanismi di formazione di neologismi di questo tipo e analizzare le similitudini e le differenze rispetto a quelli della lingua italiana e inglese.

In primo luogo è stata posta l'attenzione sui composti ottenuti attraverso il metodo dell'affissazione. Con questa espressione si intende in particolare ogni termine di derivazione inglese coniato in Giappone che contenga al suo interno un formante che aggiunge un significato fisso alle parole cui si lega. Tra le sei possibili tipologie di affisso descritte all'interno del secondo capitolo di questo elaborato, nell'analisi di questo tipo di lessico è stato possibile riscontrare soltanto la presenza delle due più ricorrenti: il prefisso e il suffisso. In particolare, all'interno dei 71 composti ottenuti per affissazione individuati, è stato possibile rintracciare la presenza di 15 prefissi e 9 suffissi differenti, distribuiti come esemplificato nelle seguenti tabelle (Tabella 7 e Tabella 8).

Tabella 7: Occorrenze di parole composte contenenti un prefisso.

Prefissi	Numero di vocaboli	Numero di occorrenze
All (p.es. <i>ōru-karā</i>)	4	8
Inter (p.es. <i>intā-hai</i>)	1	9
On (p.es. <i>on-parēdo</i>)	1	11
Off (p.es. <i>ofu-tātoru</i>)	1	2
Semi (p.es. <i>semi-daburu</i>)	3	19
Self (p.es. <i>serufu-purē</i>)	1	8
Top (p.es. <i>toppu-battā</i>)	4	19
New (p.es. <i>nyū-hāfu</i>)	2	7
No/Non (p.es. <i>nō-catto</i>)	11	78
Half (p.es. <i>hāfu-pantsu</i>)	1	13
High (p.es. <i>hai-sensu</i>)	5	18
Full (p.es. <i>furu-boisu</i>)	2	2

Pre (p.es. <i>pure-mama</i>)	1	4
My (p.es. <i>mai-pēsu</i>)	2	32
Low (p.es. <i>rō-tīn</i>)	1	1
Totale	40	231

Tabella 8: Occorrenze di parole composte contenenti un suffisso.

Suffissi	Numero di vocaboli	Numero di occorrenze
In (p.es. <i>gōru-in</i>)	8	40
Off (p.es. <i>karorī-ofū</i>)	1	6
Up (p.es. <i>kuranku-appu</i>)	11	32
Out (p.es. <i>kōsu-auto</i>)	1	4
Over (p.es. <i>sentā-ōbā</i>)	1	1
Down (p.es. <i>kosuto-daun</i>)	2	20
Ful (p.es. <i>hāto-furu</i>)	1	7
Er (p.es. <i>nait-ā</i>)	5	14
Ship (p.es. <i>sukin-shippu</i>)	1	2
Totale	30	124

Osservando i dati della tabella 8, nel caso di parole composte in cui è presente un suffisso è possibile riscontrare similitudini con la formazione inglese delle espressioni che prendono il nome di *phrasal verbs*. In inglese i *phrasal verbs* sono definiti come “a verb combined with an adverb or a preposition, or sometimes both, to give a new meaning”¹⁵⁶ e costituiscono una forma grammaticale estremamente utilizzata nel linguaggio quotidiano. Mentre il significato di alcuni *phrasal verbs* è facilmente intuibile perché piuttosto letterale, come ad esempio nel caso di *fall down* (cadere), la comprensione della maggior parte di queste espressioni richiede una conoscenza più approfondita della lingua inglese, come nel caso dell’espressione *put off* (posticipare), in cui la conoscenza del significato dei singoli elementi non permette di comprendere quello dell’espressione nel suo insieme.¹⁵⁷ Da quanto emerso dai risultati di questa ricerca, nel caso giapponese la

¹⁵⁶ “Phrasal verb – definizione”, *Oxford Advanced Learner’s Dictionary*, <https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/phrasal-verb?q=phrasal+verbs>, (ultimo accesso: 20/09/2023).

¹⁵⁷ “A Simplified Guide to Phrasal Verbs”, *ETI*, <https://etimalta.com/a-simplified-guide-to-phrasal-verbs>, (ultimo accesso: 20/09/2023).

formazione di neologismi può avvenire attraverso un meccanismo equivalente che associa particelle inglesi a parole con cui normalmente non si legano in lingua originale. Una peculiarità del caso giapponese è, però, data dal fatto che sebbene le particelle mantengano in generale la stessa funzione svolta in lingua inglese, le espressioni che contribuiscono a creare sono unite a formare parole composte invece di rimanere separate come avviene nella lingua da cui derivano. Un esempio di ciò è rappresentato dal termine *wasei eigo* giapponese *imējiappu* che significa “miglioramento della propria immagine”, mantenendo inalterato uno dei possibili significati che l’avverbio *up* detiene in lingua originale nel componimento di *phrasal verbs*, cioè quello di crescita o miglioramento. Anche per quanto riguarda le parole composte che includono un prefisso, tra i risultati sono presenti parole che utilizzano con tale funzione particelle che detengono la medesima funzione in lingua originale, associandole però a radici differenti come avviene nel caso della parola *intāhai* (competizione sportiva nazionale disputata tra scuole superiori) nella quale il prefisso *inter* mantiene il significato di “tra”. Vi sono, però, anche vocaboli che comprendono prefissi che non vengono utilizzati come tali in lingua inglese come ad esempio *no* presente in parole composte quali *nōmeiku* in cui assume il significato di “privo di”, funzione svolta in inglese da prefissi quali *a-*, *an-* e *non-*. Quest’ultimo risulta, inoltre, essere il prefisso più produttivo dando origine a 11 parole per un totale di 78 occorrenze all’interno di questa ricerca.

In seguito, sono stati presi in esame i *wasei eigo* costituiti da abbreviazioni di parole precedentemente importate dalla lingua inglese, sui quali è stata svolta un’analisi relativa alla formazione e al numero di more di cui sono composte. Tra i risultati della ricerca sono stati individuati esempi relativi a ognuno dei tre processi di abbreviazione individuati nel terzo capitolo di questo elaborato, seppure la quasi totalità degli esempi sia classificabile all’interno del primo processo, ovvero dal troncamento della parte finale della parola. I risultati individuati sono riassunti nella seguente tabella (Tabella 9).

Tabella 9: Parole ottenute per abbreviazione suddivise secondo il metodo di formazione.

	Numero di vocaboli	Numero di occorrenze
Troncamento della sezione finale della parola (p.es. <i>sandwich</i> ≥ <i>sando</i>)	77	1849

Troncamento della sezione iniziale della parola (p.es. <i>alluminium</i> ≥ <i>nyūmu</i>)	1	1
Troncamento di sezioni intermedie della parola (p.es. <i>entertainment</i> ≥ <i>entame</i>)	3	4

Come si evince dai dati presentati, sebbene esistano sporadici casi di abbreviazioni realizzate attraverso il troncamento della sezione iniziale della parola o di sezioni intermedie della stessa, nella formazione dei *wasei eigo* vige una quasi completa predominanza di abbreviazioni basate sul troncamento della sezione finale della parola. In particolare il fenomeno del troncamento della sezione iniziale della parola risulta rappresentato, nei risultati di questo studio, unicamente dal termine *nyūmu*, abbreviazione del termine inglese *alluminium*, a conferma dell'estremamente raro utilizzo di questa tipologia di abbreviazione.

Per quanto riguarda il numero di more di cui queste abbreviazioni sono composte, invece, sono state riscontrate parole composte dalle due alle cinque more, secondo le modalità riassunte nella seguente tabella (Tabella 10).

Tabella 10: Parole ottenute per abbreviazione suddivise secondo il numero di more di cui sono composte.

Numero di more	Numero di vocaboli	Numero di occorrenze
2	20	481
3	35	1056
4	21	301
5	5	16

Anche da questi dati appare evidente una predilezione significativa per uno dei metodi proposti. Infatti, le abbreviazioni composte di parole di tre more ottengono un cospicuo vantaggio rispetto agli altri metodi, sia per numero di vocaboli che per numero di occorrenze, confermandosi a tutti gli effetti la metodologia di abbreviazione più utilizzata. Come descritto in precedenza, infatti, è pratica comune in Giappone, ridurre di dimensione le parole di lunghezza maggiore per riportarle a una dimensione ideale

attestata tra le due e le quattro more, il formato più comune in cui è solito presentarsi il lessico originario giapponese. Come dimostrato dai risultati di questa indagine, anche l'abbreviazione di parole straniere non rappresenta un'eccezione a tale modello.

Successivamente è stato inoltre possibile operare un'analisi analoga che avesse come oggetto le parole composte abbreviate riscontrate all'interno di questa ricerca. In questo caso sono stati ottenuti i risultati riassunti nelle seguenti tabelle (Tabelle 11, 12 e 13).

Tabella 11: Parole composte ottenute per abbreviazione di espressioni di due parole, suddivise secondo il metodo di formazione.

	Numero di vocaboli	Numero di occorrenze
Troncamento della parte finale del secondo elemento (p.es. <i>car stereo</i> ≥ <i>kāsute</i>)	51	328
Troncamento della parte iniziale del primo elemento (p.es. <i>internet cafè</i> ≥ <i>nettokafe</i>)	9	16
Troncamento della parte finale di entrambi gli elementi del composto (p.es. <i>plastic model</i> ≥ <i>puramo</i>)	38	763
Troncamento della parte finale del primo elemento (p.es. <i>patrol car</i> ≥ <i>patokā</i>)	46	223
Troncamento della parte iniziale del secondo elemento (p.es. <i>main newscaster</i> ≥ <i>meinkyasutā</i>)	1	1
Troncamento della parte finale del primo elemento e iniziale del secondo (p.es. <i>upswept hairstyle</i> ≥ <i>appustairu</i>)	1	2
Troncamento della parte finale del primo elemento e omissione del secondo (p.es. <i>convenience store</i> ≥ <i>conbini</i>)	5	148

Troncamento della parte iniziale del primo elemento e della parte finale del secondo (p.es. <i>email software</i> ≥ <i>mērusofuto</i>)	1	1
Tagli intermedi a uno degli elementi del composto (p.es. <i>undergraund money</i> ≥ <i>anguramanē</i>)	1	1
Omissione di una parola (p.es. <i>sewing machine</i> ≥ <i>mishin</i>)	1	25

Tabella 12: Parole composte ottenute per abbreviazione di espressioni di tre o più parole, suddivise secondo il metodo di formazione.

	Numero di vocaboli	Numero di occorrenze
Troncamento della parte finale del secondo elemento (p.es. <i>colour negative film</i> ≥ <i>karānegafirumu</i>)	1	3
Troncamento della parte finale di ognuno degli elementi del composto (p.es. <i>word processor software</i> ≥ <i>wāpurosofuto</i>)	2	16
Troncamento della parte finale del primo elemento (p.es. <i>cigarette lighter socket</i> ≥ <i>shigāratāsoketto</i>)	1	3
Troncamento della parte finale del primo elemento e omissione di uno degli elementi successivi (p.es. <i>aerodynamic automobile parts</i> ≥ <i>earopātsu</i>)	2	22
Troncamento della parte finale del primo e del secondo elemento e omissione del terzo (p.es. <i>radio cassette player</i> ≥ <i>rajikase</i>)	1	4

Troncamento della parte finale del secondo elemento e omissione di un ulteriore elemento (p.es. <i>car navigation sysem</i> ≥ <i>cānabi</i>)	4	85
Troncamento della parte finale del secondo e del terzo elemento (p.es. <i>compact digital camera</i> ≥ <i>konpakutodejikame</i>)	1	42
Troncamento della parte finale del primo e del secondo elemento (p.es. <i>personal computer shop</i> ≥ <i>pasokonshoppu</i>)	1	2
Omissione di una o più parole (p.es. <i>credit card loan</i> ≥ <i>kādorōn</i>)	7	57

In questo caso, al fine di ottenere una classificazione più coerente è stato necessario suddividere ulteriormente i risultati in due categorie distinte, sulla base del numero di parole di cui erano composte in origine le espressioni prese in esame.

Nel caso di composti originati a partire da espressioni di due parole, il troncamento della parte finale di entrambi gli elementi, il troncamento della parte finale del secondo elemento e il troncamento della parte finale del primo elemento, risultano essere le tre strategie maggiormente utilizzate, a ulteriore conferma del fatto che anche nel caso dell'abbreviazione di parole straniere si tenda a utilizzare le medesime norme che regolano la lingua giapponese. È interessante notare inoltre che tra queste tre, la strategia che dà origine al minor numero di parole nuove è anche quella che presenta il maggior numero di occorrenze, dando l'impressione di rappresentare la strategia che include le parole più utilizzate abitualmente.

Nel caso di composti originati a partire da espressioni di tre parole, invece, le strategie utilizzate risultano molto differenti. In particolare appare molto frequente il caso dell'intera omissione di una o più parole, mentre il caso che presenta il maggior numero di occorrenze risulta essere il troncamento della parte finale del secondo elemento e

omissione di un ulteriore elemento. Nel caso di espressioni di questo tipo è, perciò, pratica comune omettere uno degli elementi per intero mantenendo inalterato il significato del composto che si viene a creare. Ciò può avvenire sia nel caso di tagli di elementi intermedi all'espressione originale come nel caso di *gurasuwain*, dall'inglese *glass of wine*, sia nel caso di omissioni di elementi all'inizio del composto come nel caso di *shōmoderu* dall'inglese *fashion show model*.

Infine, è stato preso in considerazione il numero di more di cui queste parole sono composte, al fine di indagare la natura di tali abbreviazioni. In questo caso sono state riscontrate parole composte da tre a undici more, secondo le modalità descritte nella seguente tabella (Tabella 13).

Tabella 13: Parole composte ottenute per abbreviazione suddivise secondo il numero di more di cui sono composte.

Numero di more	Numero di vocaboli	Numero di occorrenze
3	8	65
4	53	1086
5	26	169
6	36	198
7	28	142
8	17	35
9	4	43
10	0	0
11	2	4

In questo caso sono state riscontrate abbreviazioni anche molto più lunghe di quanto ci si sarebbe potuto aspettare. Le regole individuate in precedenza, infatti, sembrano influire in maniera minore sulle abbreviazioni di composti ottenute a partire da espressioni di più parole di origine straniera, portando all'individuazione di abbreviazioni composte anche da undici more, come nel caso di *shigāraitāsoketto*, composto abbreviato creato a partire dall'espressione inglese *cigarette lighter socket* (presa accendisigari). Ciononostante, il maggior numero di risultati sia in termini di numero di vocaboli che di occorrenze si ottiene nel caso di abbreviazioni dalle quattro alle sette more, mentre il processo di abbreviazione che risulta significativamente più utilizzato è quello consistente nella

riduzione delle parole alla lunghezza di quattro more, come accade normalmente nell'abbreviazione di composti sino-giapponesi.

Successivamente, si è deciso di focalizzare l'analisi sulla categoria delle parole composte nuove, all'interno della quale è possibile rintracciare alcune strategie ricorrenti. In primo luogo sono presenti numerosi composti *wasei eigo* conati per indicare in modo semplificato concetti inglesi più complessi come nel caso di *bebikā* utilizzato al posto dell'inglese *stroller* per indicare il passeggino, o *karāsutōn* per indicare le gemme preziose non trasparenti. Allo stesso modo, appare evidente che alcune parole composte vengano, invece, create semplicemente come eufemismi dei concetti che rappresentano, come nel caso del vocabolo *shirubāshīto* di cui si è precedentemente discusso nel terzo capitolo di questa tesi. Vi sono, poi, alcune parole che ricorrono frequentemente nei composti con una funzione differente da quella che svolgono in lingua inglese. È il caso ad esempio delle parole *man* e *mēkā*, spesso utilizzate in giapponese per indicare alcune professioni come nel caso di *gādoman* per indicare le guardie di sicurezza e *settomēkā* per indicare i produttori di merci assemblate. Vi sono, inoltre, numerose parole coniate unendo parole di medesimo significato, come nel caso di *rogomāku* (*logo* + *mark*) che significa “logo” e *magukappu* (*mug* + *cup*) che significa “tazza”, oltre a un composto reduplicativo rappresentato dalla parola *raburabu* (sdolcinato) creato dalla ripetizione della parola inglese *love*.

Infine, è stato possibile riscontrare similitudini con la lingua italiana nella formazione di alcune parole composte quali *imējigāru*, molto più simile al composto italiano “ragazza immagine” rispetto alla traduzione inglese *poster girl*, e *tēburusentā*, molto più simile all'italiano “centrotavola” rispetto all'inglese *runner*.

Da questo punto di vista questa categoria di parole risulta la più interessante tra quelle analizzate in quanto, attraverso la vasta gamma di metodi di formazione differenti su cui si basa, permette di osservare appieno la creatività linguistica che la creazione di termini *wasei eigo* comporta, allontanandone la definizione da quella dei più semplici *gairaigo*.

L'ultima categoria su cui si è concentrata l'analisi è, infine, quella dei composti ibridi che utilizzano parole inglesi come uno degli elementi insieme ad altre lingue straniere. La presenza tra i risultati della ricerca di composti di questo tipo, mostra alcune delle influenze linguistiche più rilevanti e contribuisce a sottolineare la loro integrazione nel lessico giapponese, giunta a un livello tale da permettere di essere riutilizzate per la

formazione di neologismi. Si tratta di un fenomeno che ha similitudini nella storia giapponese con l'uso dei composti ibridi *kango-wago* in cui a un elemento lessicale giapponese se ne aggiunge uno di origine cinese. Sebbene essi appaiano in numero molto limitato tra i risultati di questo studio, si è deciso di operare un'analisi per tentare di individuare le lingue straniere maggiormente utilizzate nella creazione di questi vocaboli. I risultati sono stati riassunti nei seguenti grafici (Figura 6 e 7).

Figura 6: Totale dei composti ibridi ottenuti, suddivisi secondo le lingue straniere utilizzate al loro interno.

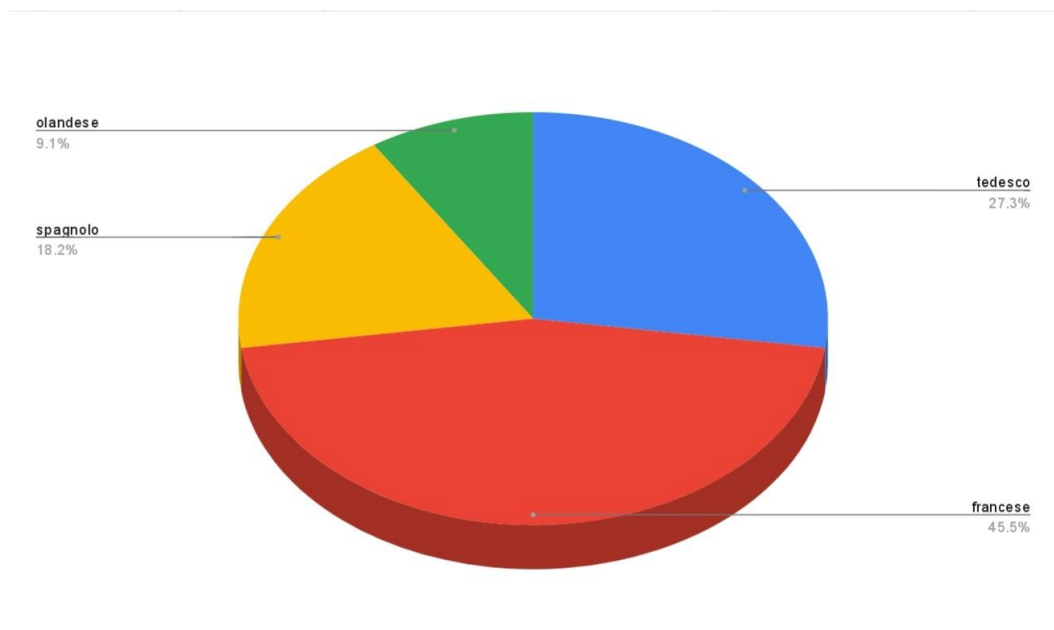
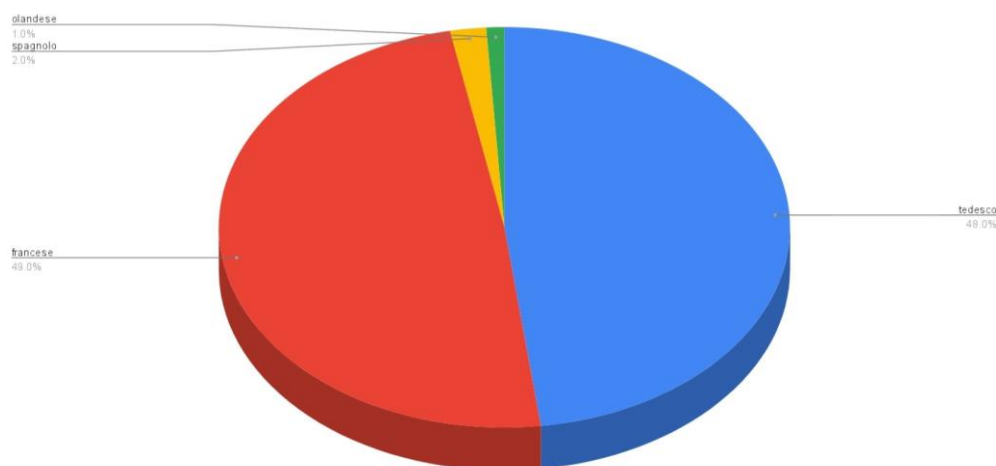


Figura 7: Totale delle occorrenze dei composti ibridi ottenuti, suddivise secondo le lingue straniere utilizzate al loro interno.

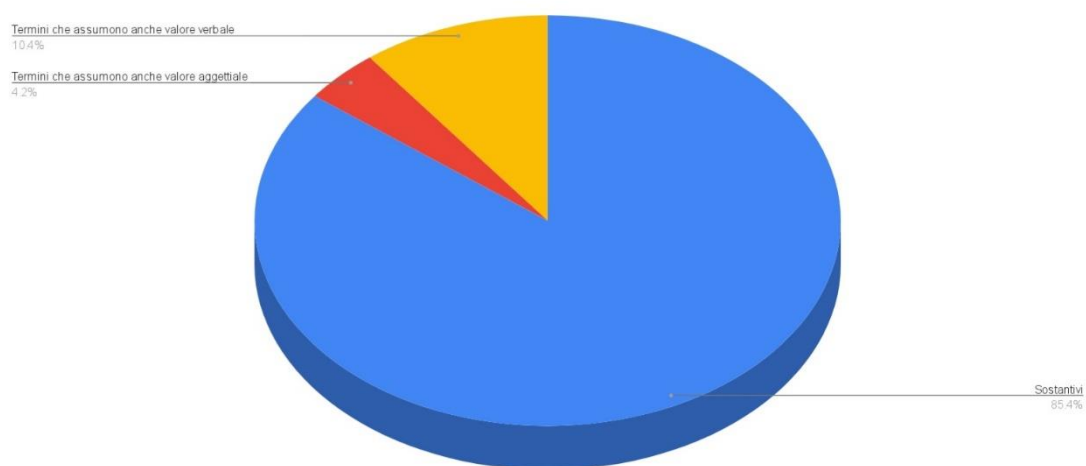


Sulla base dei seguenti grafici si evidenzia, tra i termini appartenenti alla categoria dei composti ibridi, la presenza di quattro delle lingue che hanno maggiormente influenzato linguisticamente il Giappone oltre l'inglese. Tra queste le due lingue di maggiore produttività risultano essere il francese e il tedesco, le quali superano le altre due lingue sia in termini di parole che hanno concorso a coniare, sia in termini di occorrenze totali.

3.2.2 Analisi sintattico-morfologica dei risultati

Sebbene i termini *wasei eigo* siano formalmente da considerarsi, per loro natura, come appartenenti alla categoria lessicale dei sostantivi, è possibile che assumano un differente valore funzionale all'interno dell'enunciato, in maniera equivalente a quanto avviene nel caso del lessico *kango* di origine cinese e dei *gairaigo*. Ad esempio, è possibile che, in determinati contesti, essi possano assumere il valore di verbi o di aggettivi, divenendo nel primo caso nomi verbali attraverso l'aggiunta del verbo *suru* e, nel secondo, nomi aggettivali attraverso l'aggiunta della copula *na*. Si è deciso, perciò, di indagare l'entità di tale fenomeno all'interno dei risultati ottenuti nei limiti di questa ricerca, al fine di verificare con quali valori funzionali vengano utilizzati. I risultati conseguiti sono stati riportati nel seguente grafico (Figura 8).

Figura 8: Analisi del valore funzionale con cui vengono utilizzati i termini *wasei eigo*.



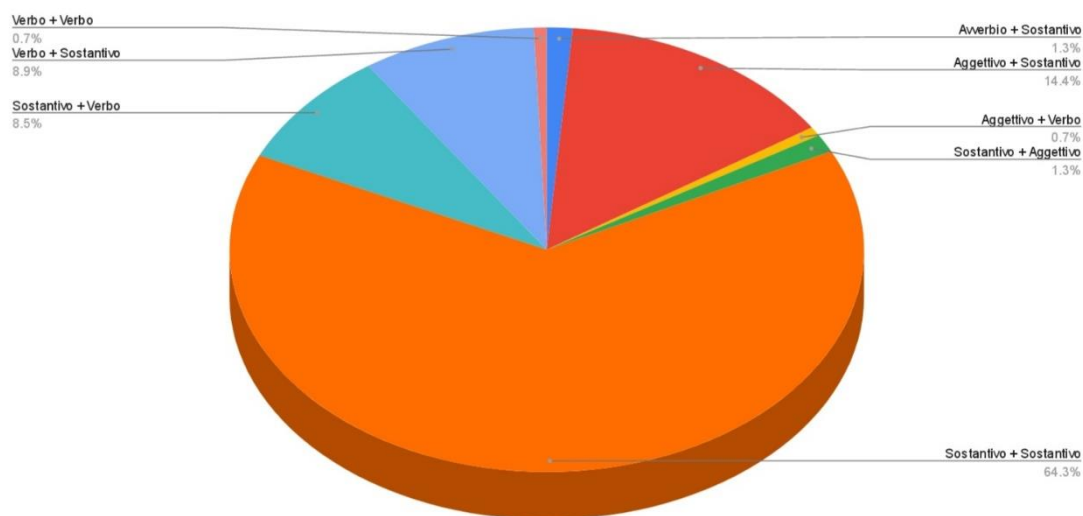
Come si evince dal grafico in figura, sono stati riscontrati soltanto tre tipi di valori funzionali assunti dai termini inclusi nei risultati di questa ricerca, ovvero i valori di sostantivo, aggettivo e verbo. Inoltre, da questa analisi emerge che soltanto una percentuale limitata di tali vocaboli assume un valore differente da quello di sostantivo. Ciò è attribuibile al fatto che la maggioranza di essi risulta essere stata conosciuta per rappresentare oggetti concreti che, di conseguenza, non possono assumere funzioni differenti da quella di sostantivo all'interno della frase. Al contrario, si osserva che soltanto un limitato numero di esempi rappresenta concetti astratti, assumendo in molti casi ruoli differenti all'interno dell'enunciato. In modo analogo al lessico *kango*, i termini che assumono valore verbale sono seguiti dal verbo *suru*, il quale consente di modificare la categoria lessicale della parola e conferirgli il ruolo di nome verbale, come evidenziato ad esempio nel caso di *saizudaunsuru* サイズダウンする utilizzato per indicare l'azione di perdere peso, o di *shifutochenjisuru* シフトチェンジする utilizzato per indicare l'azione di cambiare marcia in un veicolo. In alcuni casi molto rari è, però, possibile che la trasformazione del sostantivo in verbo avvenga soltanto attraverso l'aggiunta del suffisso verbale *ru*, senza l'utilizzo del verbo *suru*. Seppure non trovi conferma all'interno del corpus, è il caso di termini quali *kosuru* コスる spesso utilizzato nel linguaggio

giovanile per indicare l'attività di fare *cosplay*. Per quanto riguarda la trasformazione dei sostantivi in nomi aggettivali, invece, è estremamente comune l'utilizzo della copula *na*. All'interno del corpus BCCWJ si rilevano esempi di ciò in espressioni quali *jasutosaizuna hako* ジャストサイズな箱 utilizzata per indicare una scatola delle dimensioni corrette, o *maipēsuna seikatsu* マイペースな生活 utilizzata per indicare una vita vissuta con i propri tempi. Seppure in maniera molto limitata, all'interno del corpus sono stati però rilevati anche termini utilizzati con valore aggettivale senza l'utilizzo di tale copula, legandosi al sostantivo che descrivono attraverso la particella *no*. È il caso, ad esempio, di espressioni quali *karorīofu no chokorēto* カロリーオフのチョコレート che indica il cioccolato dietetico, oppure *nōmēku no josē* ノーマイクの女性 utilizzato per indicare una ragazza priva di trucco, secondo un'altra possibilità di modificazione nominale presente nella sintassi della lingua giapponese (p.es. *fuzoroi-na shokki* vs *fuzoroi no shokki* “stoviglie spaiate”).

Ponendo il focus su alcune specifiche categorie, è interessante notare infine che le abbreviazioni e i composti abbreviati tendono a mantenere le stesse funzioni che detengono nella lingua da cui sono tratte, fatta eccezione soltanto per alcuni specifici casi cui viene attribuita la funzione di verbo soltanto in lingua giapponese. Si rilevano esempi di ciò in termini quali *puroresu* プロレス, abbreviazione dell'espressione inglese *professional wrestling* (wrestling professionistico), utilizzata in giapponese attraverso il verbo *suru* per indicare l'azione di prendere parte ad incontri di wrestling professionistico.

Successivamente, al fine di approfondire ulteriormente lo studio sui meccanismi di formazione dei *wasei eigo*, è stata intrapresa l'analisi dei loro costituenti e delle relazioni semantiche che intercorrono tra di essi. Si è deciso di limitare questa sezione della ricerca alla sola categoria dei composti nuovi per concentrarsi sulle parole composte *wasei eigo* coniate *ex novo* in Giappone, il cui rapporto con la lingua inglese risulta meno marcato. La prima fase dell'analisi è stata incentrata sulle categorie lessicali dei costituenti di tali parole composte, identificando quattro classi di appartenenza: nomi, aggettivi, avverbi e verbi. Nella creazione delle parole composte, tali categorie sono state combinate tra loro in otto modi distinti, secondo i modi illustrati nel seguente grafico (Figura 9).

Figura 9: Totale dei composti nuovi suddivisi in base alla classe lessicale dei loro costituenti.



L'elemento che si evidenzia più facilmente nell'analisi di questi dati risulta essere la significativa predominanza di combinazioni di due sostantivi, come nel caso del composto *sararīman* サラリーマン coniato dall'unione dei due vocaboli inglese *salary* e *man* per indicare gli impiegati. Come affermato in precedenza, infatti, molti dei termini risultati di questa ricerca sono composti di termini che indicano oggetti concreti e sono, perciò, spesso formati dall'unione di due sostantivi indipendenti. Anche all'interno delle categorie rimanenti, i sostantivi rappresentano spesso uno degli elementi del composto, fatta eccezione soltanto per i casi di composti formati dall'unione di due verbi (come nel caso di *kattosō* カットソー, formato dai verbi *cut* e *sew* per indicare un tipo di indumento fatto di jersey) e di quelli formati dall'unione di un aggettivo con un verbo (come nel caso di *furībattingu* フリーバッティング formato dall'unione dell'aggettivo *free* e del verbo *batting* per indicare, nel baseball, l'azione di esercitarsi nella battuta). Ognuna di queste due tipologie di composto costituisce, però, soltanto lo 0,7% dei risultati. Al contrario, rappresentano in totale il 17,4% dei risultati i composti creati dall'unione di sostantivi e verbi, i quali si possono ottenere inserendo prima il verbo (come nel caso di *sainpen* サインペン, creato dall'unione del verbo *sign* e del sostantivo *pen* per indicare il

pennarello) oppure inserendo prima il sostantivo (come nel caso *pointogetto* ポイントゲット creato dall'unione del sostantivo *point* e del verbo *get* per indicare l'azione di ottenere punti in un gioco).

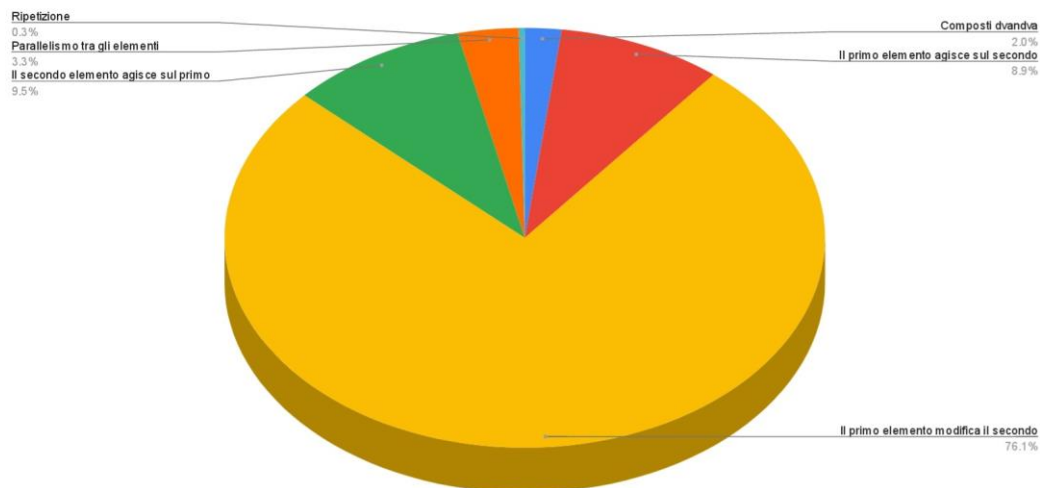
Un'ulteriore tipologia riscontrata durante la ricerca che rappresenta un considerevole numero di risultati è quella che associa aggettivi e sostantivi. I termini così creati possono essere formati inserendo prima l'aggettivo (ad esempio *shāpupenshiru* シャープペンシル formato dall'aggettivo *sharp* e dal sostantivo *pencil* per indicare il portamine) oppure inserendo prima il sostantivo (ad esempio *romansugurē* ロマンズグレー formato dal sostantivo *romance* e dall'aggettivo *grey* per indicare un'elegante capigliatura canuta). Rappresentano, infine, soltanto l'1,3% dei risultati i composti formati dall'unione di avverbi e sostantivi come nel caso di *jasutosaisu* ジャストサイズ formato dall'unione dell'avverbio *just* e del sostantivo *size* per indicare una taglia considerata corretta.

In conclusione, questa analisi ha permesso di sottolineare l'importanza dei sostantivi nel processo di formazione dei *wasei eigo* e di individuare le combinazioni di classi lessicali più frequentemente utilizzate nella creazione di parole composte di questo tipo.

3.2.3 Analisi semantica dei risultati

Infine, sono state prese in esame le relazioni semantiche che intercorrono tra gli elementi dei composti *wasei eigo*. In tale contesto sono stati rilevati 6 differenti tipi di relazione, come mostrato nel seguente grafico (Figura 10).

Figura 10: Totale dei composti nuovi suddivisi in base alle relazioni semantiche che intercorrono tra i loro costituenti.



Ancora una volta, è possibile osservare nel grafico un valore notevolmente superiore rispetto agli altri, che corrisponde a un tipo di relazione tra i costituenti del composto in cui il primo elemento modifica il secondo. Casi di questo tipo si configurano come composti subordinativi endocentrici, nei quali il significato della testa del composto viene ulteriormente specificato o determinato dall'altro componente dello stesso. Si può trovare un esempio di tale fenomeno in parole quali *kyanpingukā* キャンピングカー (*camping* + *car*), ovvero “camper”, nella quale *car* rappresenta la testa del composto mentre *camping* contribuisce a specificare la particolare funzione di tale mezzo, ovvero quella di essere utilizzato per il campeggio.

Altre tipologie di composti subordinativi includono, inoltre, rapporti tra sostantivi e verbi. Nel caso di composti verbo-sostantivo sono comuni situazioni in cui il nome rappresenta l'oggetto dell'azione espressa dal verbo, come avviene nel caso di *kyacchibōru* キャッチボール (*catch* + *ball*) che rappresenta l'azione di ricezione della palla nel baseball, e situazioni in cui il nome rappresenta il luogo dove l'azione si svolge, come nel caso di *battingusentā* バッティングセンター (*batting* + *center*) che indica le gabbie di battuta utilizzate dai giocatori di baseball per allenarsi. Anche esaminando i composti sostantivo-verbo è comune riscontrare casi in cui il sostantivo rappresenta l'oggetto dell'azione

espressa dal verbo, come nel caso del termine *tēpucatto* テープカット (*tape + cut*), che indica la cerimonia di taglio del nastro. A differenza degli altri esempi presentati, però, in questi casi la testa del composto è posta a sinistra anziché a destra, elemento che si manifesta di rado nella formazione di composti *wasei eigo*. Inoltre, all'interno di questa categoria di vocaboli sono stati riscontrati alcuni composti esocentrici. In tali situazioni non è possibile identificare un elemento con funzione di testa in quanto esterno al composto, rendendo necessario operare una parafrasi del suo significato. Un esempio di questo fenomeno si riscontra in composti quali *dogguran* ドッグラン (*dog + run*), ovvero “parco per cani”, nel quale seppure il cane rappresenti il soggetto dell'azione di correre, la testa del composto risulta esterna, indicando il luogo in cui i cani possono correre anziché l'azione in sé.

Al contrario, nel caso in cui si instauri un rapporto paritario tra gli elementi del composto, si fa riferimento ad essi come composti coordinativi. Nell'ambito della seguente indagine sui composti *wasei eigo*, sono stati individuati tre tipologie distinti di rapporti di questo tipo. Il primo di essi è il caso dei composti *dvandva*, di cui sono stati riscontrati 6 esempi. All'interno di composti di questo tipo due parole poste sullo stesso livello vengono combinate tra loro per esprimere un concetto complesso il cui significato viene determinato da entrambe¹⁵⁸. È possibile riscontrare un esempio nel caso di termini quali *ōbunrenji* オーブンレンジ (*oven + range*) che indica un elettrodomestico che svolge sia le funzioni di forno a microonde che di forno. La seconda tipologia individuata è quella del parallelismo tra gli elementi, di cui si riscontrano 10 esempi. Con questo termine si fa riferimento a situazioni in cui i due elementi di un composto sono sinonimi l'uno dell'altro, possedendo pertanto il medesimo significato, come nel caso di *ragumatto* ラグマット (*rug + mat*), ovvero “tappeto”. In maniera più peculiare, è possibile riscontrare anche casi in cui il significato del termine ottenuto in questo modo si differenzia considerevolmente da quello delle sue componenti, come nel caso di *jāpotto* ジャーポット (*jar + pot*), che significa “dispenser di acqua calda” nonostante le parole che lo compongono avrebbero potuto far pensare a un tipo di recipiente. Infine, è stato

¹⁵⁸ SHIMADA Masaharu, “Coordinated compounds: Comparison between English and Japanese”, *SKASE Journal of Theoretical Linguistics*, 10, 2013, p.79.

riscontrato un singolo caso di ripetizione, rappresentata dal composto reduplicativo *raburabu* ラブラブ (*love + love*) dal significato di “sdolcinato”.

CONCLUSIONI

Nel corso di questo elaborato è stato possibile ripercorrere nel dettaglio le fasi del contatto linguistico tra il Giappone e i Paesi esteri, ponendo particolare attenzione sul fenomeno dei *wasei eigo*, vertice dell'assimilazione e della successiva rielaborazione del lessico inglese, giunto oggi a rappresentare una minaccia linguistica per alcuni e una significativa opportunità di apprendimento per altri.

Attraverso la ricerca operata sul corpus BCCWJ è stato possibile esaminare in maniera approfondita tale fenomeno e operare alcune considerazioni sulla sua diffusione, il suo utilizzo e i molteplici meccanismi che concorrono alla sua formazione. In particolare, l'analisi dei risultati ottenuti ha permesso di riscontrare la presenza di 656 vocaboli *wasei eigo* all'interno della categoria delle riviste, per un totale di 5383 occorrenze. Inoltre, la suddivisione in categorie di tali dati ha evidenziato un maggiore utilizzo dei composti nuovi nella formazione di parole di questo tipo, mentre l'analisi delle occorrenze ha mostrato un loro utilizzo meno rilevante nella quotidianità, in favore dell'abbreviazione di parole e composti. Il focus dell'indagine è stato, infine, spostato sui metodi di formazione di questi vocaboli. In questo caso sono state rilevate somiglianze sia con le strutture utilizzate abitualmente in lingua giapponese sia con quelle utilizzate in lingua inglese, evidenziando una forte appartenenza linguistica di questi termini a entrambi gli ambiti.

In conclusione, sebbene rappresentino una parte ridotta di lessico rispetto ai ben più diffusi *gairaigo*, ormai sedimentati nel vocabolario giapponese, va comunque considerata la diffusione e la rilevanza assunta dai *wasei eigo* nell'uso quotidiano. Per questo motivo auspico che la seguente ricerca possa contribuire allo sviluppo di ulteriori studi sull'argomento che possano analizzare più approfonditamente questa tipologia di termini, estendendo le dimensioni del campo di ricerca e ponendo il focus su aspetti che non è stato possibile affrontare nel corso di questo elaborato, quali la distribuzione geografica e diacronica del lessico.

Auspico, inoltre, un'evoluzione del sistema di consultazione del corpus BCCWJ che permetta in futuro di superare le limitazioni evidenziate in questa tesi estendendo le possibilità di ricerca verso orizzonti più ampi.

APPENDICE 1

Elenco completo dei risultati della ricerca sul corpus BCCWJ

Tabella 14: Elenco completo dei *wasei eigo* appartenenti alla categoria dei composti nuovi riscontrati nella ricerca sul corpus BCCWJ.

Composti nuovi	Derivazione	Significato	Occorrenze
アイキャッチー <i>aikyatchi</i>	eye + catch	immagine o breve video inseriti per segnalare l'inizio e la fine delle pause pubblicitarie	1
アウトポケット <i>autopoketto</i>	out(side) + pocket	tasca esterna	2
アダルトグッズ <i>adarutoguzzu</i>	adult + goods	sex toys	3
アピールポイント <i>apīrupointo</i>	appeal + point	punto di forza	1
アメリカンチェリー <i>americancherī</i>	american + cherry	varietà di ciliegia Bing tipica degli stati uniti	3
アルコールランプ <i>arukōruranpu</i>	alcohol + lamp	lampada a spirito	1
イージーパンツ <i>īmejīpantsu</i>	easy + pants	pantaloni larghi	3
イニシャルペンダント <i>inisharupendanto</i>	initial + pendant	ciondolo rappresentante le iniziali di una persona	1
イメージガール <i>imējigāru</i>	image + girl	ragazza immagine	1

イメージキ ャラクター <i>imējikyarakut ā</i>	image + character	testimonial	1
イメージト レーニング <i>imējitorēning u</i>	image + training	allenamento praticato simulando mentalmente una situazione	6
イメクラ <i>imekura</i>	ima(ge) + clu(b)	locale per adulti dove lo staff indossa un costume	3
インカムゲ イン <i>inkamugein</i>	income + gain	guadagno derivato da interessi o dividendi	1
ウィークリ ーマンショ ン <i>uīkurīmansho n</i>	weekly + mansion	piccolo appartamento affittato settimanalmente	3
ウェットテ イツシュ <i>uettotisshu</i>	wet + tissue	salvietta umidificata	6
ウェルカム ボード <i>uerukamubōd o</i>	welcome + board	cartello di benvenuto tipicamente usato durante i matrimoni	1
エステサロ ン <i>esutesaron</i>	esthe(tic) + salon	centro estetico	8
エントリー シート <i>entorīshīto</i>	entry + sheet	modulo di richiesta	1
エンドロー ル <i>endorōru</i>	end + roll	titoli di coda	2
オーダーズ トップ <i>ōdāsutoppu</i>	order + stop	ultimi ordini presi prima della chiusura della cucina in un ristorante	1
オーダーメ イド <i>ōdāmeido/</i>	order + made	fatto su misura	14 (10+ 4)

オーダーメード <i>ōdāmēdo</i>			
オーディオマニア <i>ōdiomania</i>	audio + mania(c)	audiofilo	1
オートキャンプ <i>ōtokyanpu</i>	auto + camp	campeggio in caravan o camper	6
オートバイ <i>ōtobai</i>	auto + b i(cycle)	motocicletta	15
オープンカー <i>ōpunkā</i>	open + car	auto decapottabile	16
オープンカフェ <i>ōpunkafe</i>	open + cafè	caffè all'aperto	3
オープンプライス <i>ōpunpuraisu</i>	open + price	prezzo scelto a discrezione del rivenditore del prodotto invece che dal suo produttore	24
オープンレンジ <i>ōpunrenji</i>	oven + range	elettrodomestico che svolge sia le funzioni di forno che di forno a microonde	3
オリジナルグッズ <i>orijinaruguzzu</i>	original + goods	oggettistica personalizzata	9
オリジナルビデオ <i>orijinarubideo</i>	original + video	film o serie televisiva rilasciato in formato home video senza passare prima dalla distribuzione cinematografica o televisiva	1
カーアクション <i>kāakushon</i>	car + action	genere di film incentrato su inseguimenti o corse in macchina	1
ガードマン <i>gādoman</i>	guard + man	guardia di sicurezza	4
カーマニア <i>kāmania</i>	car + mania(c)	appassionato di automobili	3
カーレーサー <i>kāreāsā</i>	car + racer	pilota di automobili	2

<i>kārēsā</i>			
ガソリンスタンド <i>gasorinsutandō</i>	gasoline + stand	stazione di servizio	9
カツカレー <i>katsukarē</i>	cut(let) + curry	cotoletta con curry	3
カッターナイフ <i>kattānaifu</i>	cutter + knife	cutter	9
ガッツポーズ <i>gattsupōzu</i>	guts + pose	posa trionfale	12
カットソー <i>kattosō</i>	cut + sew	indumento fatto di jersey	24
ガムテープ <i>gamutēpu</i>	gum + tape	nastro da imballaggio	17
カラーストーン <i>karāsutōn</i>	colour + stone	gemma preziosa colorata	10
カラーボックス <i>karābokkusu</i>	colour + box	tipo di mobile assemblabile	5
カレーライス <i>karēraisu</i>	curry + rice	piatto composto da curry e riso	8
カルチャースクール <i>karuchāsukūru</i>	culture + school	centro culturale	3
カントリーエレベーター <i>kantorīerebētā</i>	country + elevator	silos granaio	2
キーホルダー <i>kīhorudā</i>	key + holder	portachiavi	11

キスマーク <i>kisumāku</i>	kiss + mark	succhiotto	1
ギフトボックス <i>gifutobokkusu</i>	gift + box	scatola regalo	3
キャッチコピー <i>kyacchikopī</i>	catch + copy	slogan pubblicitario	3
キャッチボール <i>kyacchibōru</i>	catch + ball	nel baseball: afferrare al volo la palla	11
キャバクラ <i>kyabakura</i>	caba(ret) clu(b)	hostess bar	7
キャリーバッグ <i>kyarībaggu</i>	carry + bag	piccola borsa con le rotelle	3
キャンピングカー <i>kyanpingukā</i>	camping + car	camper	9
キャンペーンガール <i>kyanpēngāru</i>	campaign + girl	ragazza presente in una campagna pubblicitaria	4
キャンペーンモデル <i>kyanpēnmoderu</i>	campaign + model	modella presente in una campagna pubblicitaria	1
キラチューン <i>kirāchūn</i>	killer + tune	canzone orecchiabile	1
クアハウス <i>kuahausu</i>	cure + house	hotel dotato di spa	1
クールビューティ <i>kūrbyūti</i>	cool + beauty	bellissima donna con un atteggiamento freddo e distaccato	2
クッキングシート <i>kukkingushīto</i>	cooking + sheet	carta da forno	4
グラドル <i>guradoru</i>	gra(vur + i)dol	modelle che posano in bikini per servizi fotografici	2

クリアビジ ョン <i>kuriabijon</i>	clear + vision	EDTV	1
クリアファ イル <i>kuriafairu</i>	clear + file	cartelle di plastica trasparenti per documenti	13
グリーンコ ーディネー ター <i>gurīnkōdinēt ā</i>	green + coordinator	arredatore di interni specializzato nell'utilizzo di piante ornamentali	1
ディナーシ ョー <i>dināshō</i>	dinner + show	cena con spettacolo	2
グループサ ウンズ <i>gurūpusaunz u</i>	group + sounds	rock band	3
クロスバイ ク <i>kurosubaiku</i>	cross + bike	bicicletta ibrida	1
ケアハウス <i>keahausu</i>	care + house	casa di cura/ riposo	2
ゲーセン <i>gēsen</i>	ga(me) + cen(ter)	sala giochi	3
ゲームセッ ト <i>gēmusetto</i>	game + set	fine di una partita	1
ゲームセン ター <i>gēmusementā</i>	game + center	sala giochi	6
ゲームソフ ト <i>gēmusofuto</i>	game + soft(ware)	videogioco	2
コインパー キング <i>koinpākingu</i>	coin + parking	parcheggio a pagamento	1
コインラン ドリー <i>koinrandorī</i>	coin + laundry	lavanderia a gettoni	4

コインロッカー <i>koinrokkā</i>	coin + locker	armadietto che funziona a monete	3
ゴールデンウィーク <i>gōrudenwīku</i>	golden week	golden week (periodo di festività giapponesi che occorre annualmente dal 29 aprile al 5 maggio)	6
ゴールデンタイム <i>gōrudentaimu</i>	golden + time	prima serata	4
コーンポタージュ <i>kōnpotāju</i>	corn + potage	zuppa di mais	1
コスメフリーク <i>kosumefurīku</i>	cosme(tic) + freak	persona ossessionata dall'uso di cosmetici	1
コスプレ <i>kosupure</i>	cos(tume) + play	cosplay	7
コス <i>kosu</i>	cos(tume + play)	cosplay	1
ゴムテープ <i>gomutēpu</i>	gum + tape	nastro in gomma	5
ゴムホース <i>gomuhōsu</i>	gum + hose	tubo flessibile in gomma	1
ゴムボール <i>gomubōru</i>	gum + ball	palla di gomma	5
コメディタッチ <i>komeditacchi</i>	comedy + touch	stile comico	2
サービスバルコニー <i>sābisubarukonī</i>	service + balcony	piccolo balcone	1
サイドターン <i>saidotān</i>	side + turn	curva con freno a mano	2
サイドブレーキ <i>saidoburēki</i>	side + brake	freno a mano	5

サインペン <i>sainpen</i>	sign + pen	pennarello	7
サニーレタ ス <i>sanīretasu</i>	sunny + lettuce	varietà di lattuga	16
サバイバル ゲーム <i>sabaibarugē mu</i>	survival + game	airsoft	4
サバゲ <i>sabage</i>	survi(val) + ga(me)	airsoft	2
サマーベッ ド <i>samābeddo</i>	summer + bed	lettino da spiaggia	1
サラリーマ ン <i>sararīman</i>	salary + man	impiegato	85
サンドバッ グ <i>sandobaggu</i>	sand + bag	sacco da boxe	2
ジーパン <i>jīpan</i>	g + pants	jeans	3
ジェットコ ースター <i>jettokōsutā</i>	jet + coaster	montagne russe	10
ジェットバ ス <i>jettobasu</i>	jet + bath	idromassaggio	2
システムキ ッチン <i>shisutemukic chin</i>	system + kitchen	cucina componibile	16
システムバ ス <i>shisutemubas u</i>	system + bath	bagno componibile	1
シックスポ ケット <i>shikkusupoke tto</i>	six + pocket	supporto finanziario fornito da genitori, nonni paterni e nonni materni	1

シテイホテル <i>shitihoteru</i>	system + hotel	hotel in centro città	1
シナリオライター <i>shinarioraitā</i>	scenario + writer	sceneggiatore	1
シフトチェンジ <i>shifutochenji</i>	shift + change	cambio marcia	1
シャープペン <i>shāpupen</i>	sharp + pen(cil)	portamine	1
シャープペンシル <i>shāpupenshiru</i>	sharp + pencil	portamine	4
シャープペン <i>shāpen</i>	sha(rp) + pen(cil)	portamine	3
ジャーポット <i>jāpotto</i>	jar + pot	dispenser di acqua calda	1
ジャストサイズ <i>jasutosaisu</i>	just + size	taglia corretta	6
シャッターチャンス <i>shattāchansu</i>	shutter + chance	momento migliore per scattare una fotografia	12
シュートチャンス <i>shūtochansu</i>	shoot + chance	occasione per fare goal	2
ショートメール <i>shōtomēru</i>	short + mail	SMS (short message service)	2
シルバーシート <i>shirubāshīto</i>	silver + seat	posti riservati alle persone anziane	3
シンボルツリー <i>shinborutsurī</i>	symbol + tree	albero simbolo di un edificio	8

シンボルマーク <i>shinborumāku</i>	symbol + mark	logo	1
スイートルーム <i>suītorūmu</i>	suite + room	suite	5
スウィートルーム <i>suuītorūmu</i>	suite + room	suite	1
スーパーボール <i>sūpābōru</i>	super + ball	palla rimbalzante	1
スキップフロア <i>sukippufuroa</i>	skip + floor	casa su più piani	6
スキンヘッド <i>sukinheddo</i>	skin + head	persona calva	5
スケールメリット <i>sukērumeritto</i>	scale + merit	economia di scala	5
スタートダッシュ <i>sutātodasshu</i>	start + dash	scatto all'inizio di una corsa	5
スタジャン <i>sutajan</i>	stadi(um) + jum(per)	giacca da baseball	10
スタッフロール <i>sutaffurōru</i>	staff + roll	titoli di coda	2
ストリートライブ <i>sutorītoraibu</i>	street + live	musica live in strada	1
スプリングコート <i>supuringukōto</i>	spring + coat	soprabito leggero/ trench	8
スマートエントリー <i>sumātoentorī</i>	start + entry	smart key	1

スマートボール <i>sumātobōru</i>	smart + ball	smart ball (gioco giapponese simile al flipper)	1
スリーサイズ <i>surīsaizu</i>	three + size	misure di petto, vita e fianchi	1
スリーバント <i>surībanto</i>	three + bunt	nel baseball: fare un bunt dopo due strike	1
セットメーカー <i>settomēkā</i>	set + maker	produttore di merci assemblate	2
セルモーター <i>serumōtā</i>	cell + motor	motorino di avviamento	1
セレクトショップ <i>serekutoshoppu</i>	select + shop	negozio che vende una selezione di prodotti di diverse marche	31
ソープランド <i>sōpurando</i>	soap + land	soapland (bagno pubblico in cui vengono fornite anche prestazioni sessuali a pagamento)	1
ダイニングキッチン <i>dainingukicchin</i>	dining + kitchen	cucina dove si consumano anche i pasti	4
ダイニングバー <i>dainingubā</i>	dining + bar	bar dove è possibile mangiare	6
タイムサービス <i>taimusābisu</i>	(limited)-time + service	sconto valido per un periodo di tempo limitato	4
タイムスリップ <i>taimusurippu</i>	time + slip	viaggio nel tempo	1
タオルケット <i>taoruketto</i>	towel + (blanket)	coperta di tessuto a spugna	1
ダブルカフス <i>doublecuffs</i>	double + cuffs	gemelli	1

<i>daburukafusu</i>			
ダンプカー <i>danpukā</i>	dump + car	autoribaltabile	3
チークカラー <i>chīkukarā</i>	cheek + colour	fard	4
チェンジコート <i>chenjikōto</i>	change + court	nello sport: cambio di posizione all'interno del campo da gioco	1
チキンライス <i>chikinraisu</i>	chicken + rice	piatto composto principalmente da pollo e riso	1
チャームポイント <i>chāmupointo</i>	charm + point	caratteristiche più attraenti di una persona	3
チャンスメーカー <i>chansumēkā</i>	chance + maker	persona che crea occasioni per segnare nel gioco del baseball	1
ツナマヨ <i>tsunamayo</i>	tuna + mayo	combinazione di tonno e maionese	4
ディープキス <i>dīpukisu</i>	deep + kiss	bacio alla francese	4
デイサービス <i>disābisu</i>	day + service	servizi di assistenza diurna	3
データマン <i>dētaman</i>	data + man	ricercatore che si occupa della raccolta di dati editoriali	5
デートコース <i>dētokōsu</i>	data + course	attività in programma per un appuntamento	1
テープカット <i>tēpukatto</i>	tape + cut	cerimonia di taglio del nastro	1
テーブルセンター <i>tēburusentā</i>	table + center	centrotavola	2
テーブルタップ <i>tēburutappu</i>	table + tap	multipresa elettrica	1

<i>tēburutappu</i>			
デスクトップ ミュージック <i>desukutoppu myūjikkū</i>	desktop + music	musica prodotta attraverso un computer	1
デリヘル <i>deriheru</i>	deli(very) + heal(th)	prostituzione	1
テレビアニメ <i>terebianime</i>	televi(sion) + anime	cartone animato trasmesso in televisione	2
テレビゲーム <i>terebigēmu</i>	televi(sion) + game	videogioco	4
テレビマン <i>terebiman</i>	televi(sion) + man	persona che lavora nell'industria televisiva	1
テンキー <i>tenkī</i>	ten + key	tastiera numerica	4
トークイベ ント <i>tōkuibento</i>	talk + event	dibattito pubblico	1
トークセッ ション <i>tōkusesshon</i>	talk + session	dibattito pubblico	1
ドッグラン <i>dogguran</i>	dog + run	parco per cani	8
ヌーディー カラー <i>nūdīkarā</i>	nudie + colour	color pelle	1
ネームバリ ュー <i>nēmubaryū</i>	name + value	reputazione	3
ノートパソ コン <i>nōtopasokon</i>	note + perso(nal) com(puter)	laptop	34
バージンロ ード <i>bājinrōdo</i>	virgin + road	navata della chiesa che conduce all'altare durante i matrimoni	2

パーソナル チェア <i>pāsonaruche a</i>	personal + chair	poltrona	2
パープレー <i>pāpurē</i>	par + play	nel golf: partita conclusa con un numero pari di par	1
ハイキング コース <i>haikingukōsu</i>	hiking + trail	percorso escursionistico	2
ハウスメー カー <i>hausumēkā</i>	house + maker	costruttore di case	1
バケツリレ ー <i>baketsurirē</i>	bucket + relay	catena umana per trasporto di secchi	3
ハザードラ ンプ <i>hazādoranpu</i>	hazard + lamp	segnalazione luminosa di emergenza	2
パスワーク <i>pasuwāku</i>	pass + work	passaggio	2
パターゴル フ <i>patāgorufu</i>	putter + golf	minigolf	1
バックホー ム <i>bakkuhōmu</i>	back + home	nel baseball: lanciare una palla in casa base	1
バックミラ ー <i>bakkumirā</i>	back + mirror	specchietto retrovisore	3
バッティン グセンター <i>battingsentā</i>	batting + center	gabbia di battuta	1
バトンタッ チ <i>batontacchi</i>	baton + touch	passaggio del testimone	3
バラドル <i>baradoru</i>	var(iety) + (i)dol	personaggio televisivo che conduce spettacoli di varietà	1
パンスト <i>pansuto</i>	pan(ty) + sto(cking)	collant	1

パンチパー マ <i>panchipāma</i>	punch + perma(nent)	acconciatura maschile con capelli corti e ricci, spesso associata con la yakuza	1
パンチング メタル <i>panchingume taru</i>	punching + metal	metallo perforato	1
ハンドルネ ーム <i>handorunēmu</i>	handle + name	pseudonimo	2
ピアスホー ル <i>piasuhōru</i>	pierce + hole	foro del piercing	8
ビジネスシ ーン <i>bijinesushīn</i>	business + scene	contesto di lavoro	1
ビジネスチ ャンス <i>bijinesuchans u</i>	business + chance	opportunità di business	6
ビタミンカ ラー <i>bitaminkarā</i>	vitamin + colour	colori vividi	2
ヒップハン グ <i>hippuhangu</i>	hip + hang	aderenza ai fianchi propria di alcuni indumenti	4
ビデオデッ キ <i>bideodekki</i>	video + deck	videoregistratore	12
ビニールク ロス <i>binīrukurosu</i>	vinyl + cloth	carta da parete in vinile	1
ビニールハ ウス <i>binīruhausu</i>	vinyl + house	serra in plastica	2
ファイトマ ネー <i>faitomanē</i>	fight + money	premio in denaro assegnato al vincitore di incontri di boxe, wrestling, ecc.	2

フードコーディネーター <i>fūdokōdinētā</i>	food + coordinator	specialista nel settore alimentare	2
フードファイター <i>fūdofaitā</i>	food + fighter	persona che compete in gare di abbuffata	1
フェイスライン <i>feisurain</i>	face + line	contorno del viso	12
フライドポテト <i>furaidopoteto</i>	fried + potato	patatine fritte	4
プライベートゾーン <i>puraibētōzōn</i>	private + zone	parti intime	1
プラスドライバー <i>purasudoraibā</i>	plus + driver	cacciavite a stella	1
フリートーク <i>furītōku</i>	free + talk	conversazione libera	2
フリーバッティング <i>furībattingu</i>	free + batting	nel baseball: esercitarsi nella battuta	1
プリクラ <i>purikura</i>	pri(nt) + clu(b)	cabina fotografica che stampa foto adesive	5
フルーツトマト <i>furūtsutomato</i>	fruit + tomato	pomodori ad alto contenuto di zuccheri	2
フルーツパーラー <i>furūtsupārā</i>	fruit + parlor	sala da tè che vende anche frutta o dolci alla frutta	1
プレイガイド <i>pureigaido</i>	play + guide	rivendita di biglietti	1
ブレーキランプ <i>breikīrānpu</i>	brake + lamp	luci di arresto	2

<i>burēkiranpu</i>			
フロントガラス <i>furontogarasu</i>	front + glass	parabrezza	9
ペアガラス <i>peagarasu</i>	pair + glass	doppi vetri	2
ヘアゴム <i>heagomu</i>	hair + gum	elastico per capelli	4
ペアチケット <i>peachiketto</i>	pair + ticket	biglietto per due persone	3
ベアトップ <i>beatoppu</i>	bare + top	indumento che lascia scoperte le spalle	1
ヘアヌード <i>heanūdo</i>	hair + nude	fotografia che espone i peli pubici	1
ペアリング <i>pearingu</i>	pair + ring	anello di fidanzamento	1
ペーパーテスト <i>pēpātesuto</i>	paper + test	prova scritta	1
ベストテン <i>besutoten</i>	best + ten	top ten	1
ベッドシーン <i>beddoshīn</i>	bed + scene	scena di sesso (ad esempio in un film)	4
ベッドタウン <i>beddotaun</i>	bed + town	città dormitorio	2
ヘッドホンステレオ <i>heddohonsute-reo</i>	headphone + stereo	lettore portatile di musicassette	1
ヘッドマーク <i>heddomāku</i>	head + mark	targa con il nome posta alla testa di un treno, autobus, ecc.	2
ペナントレース <i>penantorēsu</i>	pennant + race	partita ufficiale di baseball giocata nel tentativo di vincere il campionato	5

ベビーカー <i>bebīkā</i>	baby + car	passettino	7
ベビーベッド <i>bebībeddo</i>	baby + bed	culla	3
ヘルスケア トレーナー <i>herusukeator ēnā</i>	healthcare + trainer	personal trainer	2
ペンダント トップ <i>pendantotopp u</i>	pendant + top	ciondolo	12
ペンダント ヘッド <i>pendantohed do</i>	pendant + head	ciondolo	4
ポイントゲ ット <i>pointogetto</i>	point + get	ottenere punti	1
ポイントサ ービス <i>pointosābisu</i>	point + service	programma fedeltà	3
ポイントメ イク <i>pointomeiku/ ポイントメ ーク pointomēku</i>	point + make	truccarsi soltanto alcune zone del viso	3 (2+ 1)
ホームセン ター <i>hōmusementā</i>	home + center	negozio di fai da te	15
ホームドラ マ <i>hōmudoramu</i>	home + drama	sitcom incentrata sulla famiglia	3
ホームパー ティ <i>hōmupāti</i>	home + party	festa in casa	6
ホームパー ティー	home + party	festa in casa	5

<i>hōmupātī</i>			
ホームベー カリー <i>hōmubēkarī</i>	home + bakery	macchina per fare il pane	1
ホームヘル パー <i>hōmuherupā</i>	home + helper	badante	2
ポケットチ ーフ <i>pokettochīfu</i>	pocket + (handker)chie f	fazzoletto da taschino	1
ポケットベ ル <i>pokettoberu</i>	pocket + bell	cercapersone	1
ポケベル <i>pokeberu</i>	pocke(t) + bell	cercapersone	4
ホットカー ペット <i>hottokāpetto</i>	hot + carpet	tappeto riscaldante	1
ホットサン ドメーカー <i>hottosandom ēkā</i>	hot + sand(wich) + maker	tostapane	2
ボディーチ ェック <i>bodīchekku</i>	body + check	perquisizione	2
ボディメイ ク <i>bodimeiku</i>	body + make	perdere peso	1
ボディライ ン <i>bodirain</i>	body + line	linea, forma (aspetto fisico)	17
ホテルマン <i>hoteruman</i>	hotel + man	dipendente di hotel	9
ボリューム サラダ <i>boryūmusara da</i>	volume + salad	insalata grande	1
ボレーシュ ート	volley + shoot	nel calcio: calciare la palla in aria	1

<i>borēshūto</i>			
マークシート <i>mākushīto</i>	mark + sheet	questionario corretto automaticamente a computer	1
マイナスイライバー <i>mainasudorai bā</i>	minus + driver	cacciavite a taglio	2
マグカップ <i>magukappu</i>	mug + cup	tazza	7
マシンガン トーク <i>mashingantō ku</i>	machinegun + talk	parlare incessantemente	1
マシントラブル <i>mashintorabu ru</i>	machine + trouble	problema meccanico	3
マダムキラー <i>madamukirā</i>	madam + killer	rubacuori	1
マットプレイ <i>mattopurei</i>	mat + play	attività sessuale svolta su un materassino	3
マニュアルシフト <i>manyuarushifuto</i>	manual + shift	cambio manuale	1
ミステリーサークル <i>misuterīsākuru</i>	mistery + circle	cerchio nel grano	2
ミニシアター <i>minishiatā</i>	mini + theater	piccolo cinema	2
ミニトマト <i>minitomato</i>	mini + tomato	pomodoro ciliegino	16
ムードメーカー <i>mūdomekā</i>	mood + maker	persona che tiene alto il morale delle altre persone	3

<i>mādomēkā</i>			
メイドカフェ エ <i>meidokafe</i>	maid + cafè	locale in cui le cameriere indossano abiti da cameriere di foggia vittoriana o francese	2
メーカーオプション <i>mēkāopushon</i>	maker + option	impostazioni di fabbrica	4
メジャーデビュー <i>mejādebyū</i>	major + debut	prima pubblicazione presso un'importante casa discografica	4
メダルゲーム <i>medarugēmu</i>	medal + game	gioco a gettoni	2
メッセージカード <i>messējikādo</i>	message + card	carta per messaggi	1
モデルガン <i>moderugan</i>	model + gun	pistola giocattolo	4
モデルルーム <i>moderurūmu</i>	model + room	salone da esposizione	6
ユニットバス <i>yunittobasu</i>	unit + bath	struttura modulare onnicomprensiva per stanza da bagno e gabinetto	2
ライヴハウス <i>raivuhausu/</i> ライブハウス <i>raibuhausu</i>	live + house	locale dove si suona musica dal vivo	7 (1+6)
ラグマット <i>ragumatto</i>	rug + mat	tappeto	2
ラッキーアイテム <i>rakkīaitemu</i>	lucky + item	portafortuna	3
ラッピングバス <i>rappingubasu</i>	wrapping + bus	autobus con pubblicità applicata sulla carrozzeria	2

ラップフィルム <i>rappufirumu</i>	wrap + film	pellicola trasparente	7
ラブコール <i>rabukōru</i>	love + call	telefonata a qualcuno che si ama	2
ラブラブ <i>raburabu</i>	love + love	sdolcinato	10
ラブロマンス <i>raburomansu</i>	love + romance	storia d'amore	2
ランチョン マット <i>ranchonmatt o</i>	luncheon + mat	tovaglietta da pranzo	11
リッターカー <i>rittākā</i>	liter + car	automobile da mille di cilindrata	1
リニアモーターカー <i>riniamōtākā</i>	linear + motorcar	treno a levitazione magnetica	1
リニューアルオープン <i>rinyūaruōpun</i>	renewal + open	riapertura di un locale dopo un rinnovamento	10
リビングダイニング <i>ribingudainin gu</i>	living + dining	stanza che combina sala da pranzo e salotto	6
リフォームプラン <i>rifōmupuran</i>	reform + plan	piano di rinnovamento	1
リヤカー <i>riyakā</i>	rear + car	rimorchio trainato in bicicletta	1
リリーフエース <i>rirīfuēsu</i>	relief + ace	nel baseball: lanciatore più affidabile	1
リレーエッセイ <i>rirēessei</i>	relay + essay	collezione di saggi scritti da più persone	1
ルームシェア <i>ruumshēa</i>	room + share	condividere una stanza	2

<i>rūmushea</i>			
ルームチャージ <i>rūmuchāji</i>	room + charge	tassa applicata per il soggiorno in hotel	1
ルームミラー <i>rūmumirā</i>	room + mirror	specchietto retrovisore	2
レアチーズ <i>reachīzu</i>	rare + cheese(cake)	cheesecake non cotta al forno	1
レースクイーン <i>rēsukuīn</i>	race + queen	paddock girl	12
レジャーシート <i>rejashīto</i>	leisure + sheet	tovaglia da picnic	2
ロケットスタート <i>rokettosutāto</i>	rocket + start	partenza con il piede giusto	1
ロケバス <i>rokebasu</i>	loca(tion) + bus	veicolo utilizzato per trasportare il personale e le attrezzature per le riprese cinematografiche	3
ロケハン <i>rokehan</i>	loca(tion) + hunt(ing)	ricerca di una location	4
ロゴマーク <i>rogomāku</i>	logo + mark	logo	13
ロックミシン <i>rokkumishin</i>	lock + machine	macchina da cucire con punto annodato	1
ロマンスグレー <i>romansugurē</i>	romance + gray	elegante capigliatura canuta	1
ロマンスシート <i>romansushīto</i>	romance + seat	divanetto a due posti	1
ロリコン <i>rorikon</i>	loli(ta) + com(plex)	attrazione sessuale per le giovani donne (pedofilia)	1
ロングセラー <i>ronguserā</i>	long + seller	libro che ha venduto molto per molto tempo	7

ワイドショー <i>waidoshō</i>	wide + show	programma televisivo appartenente al genere dell'infotainment	17
ワゴンサービス <i>wagonsābisu</i>	wagon + service	carrello per il trasporto del cibo	4
ワンクール <i>wankūru</i>	one + course	un ciclo di puntate di serie o programmi televisive (in genere 3 mesi)	1
ワンテンポ <i>wantenpo</i>	one + tempo	una battuta	1
ワンプレート <i>wanpurēto</i>	one + plate	piatto unico	3
ワンポイントアドバイス <i>wanpointoadobaisu</i>	one-point + advice	consiglio importante	5
ワンポイントレッスン <i>wanpointoresun</i>	one-point + lesson	lezione focalizzata su un solo punto importante	1
ワンボックス <i>wanpokkusu</i>	one + box + (car)	minivan	5
ワンルームマンション <i>wanrūmumanshon</i>	one-room + mansion	monolocale	1

Tabella 15: Elenco completo dei *wasei eigo* appartenenti alla categoria dei composti ottenuti per affissazione riscontrati nella ricerca sul corpus BCCWJ.

Composti ottenuti per affissazione	Derivazione	Significato	Occorrenze
インターハイ <i>intāhai</i>	inter + high	competizione sportiva nazionale disputata tra scuole superiori	9

ウインカー <i>winkā</i>	wink + er	indicatori di direzione	5
オールカラー <i>ōrukarā</i>	all + coloured	del tutto a colori	3
オールヌード <i>ōrunūdo</i>	all + nude	completamente nudo	1
オールバック <i>ōrubakku</i>	all + back	taglio di capelli all'indietro	2
オーラス <i>ōrasu</i>	all + last	ultima fase di una partita di mahjong	2
オフタートル <i>ofutātoru</i>	off + turtle	tipo di maglione a collo alto caratterizzato da un colletto ampio e voluminoso	2
オンパレード <i>onparēdo</i>	on + parade	successione	11
カップイン <i>kappuin</i>	cup + in	mandare in buca (golf)	1
カロリーオフ <i>karorīofu</i>	calory + off	dieta/ dietetico	6
キャリアアップ <i>kyariaappu</i>	career + up	miglioramento della propria carriera lavorativa	7
クランクアップ <i>kurankuappu</i>	crank + up	completare le riprese di un film	2
クランクイン <i>kurankuin</i>	crank + in	iniziare le riprese di un film	4
コースアウト <i>kōsuauto</i>	course + out	uscita di pista durante una gara automobilistica	4
ゴールイン <i>gōruin</i>	goal + in	raggiungere il traguardo	5

コストアップ <i>kosutoappu</i>	cost + up	aumento dei costi	1
コストダウン <i>kosutodaun</i>	cost + down	diminuzione dei costi	17
サイズアップ <i>saizuappu</i>	size + up	aumentare di taglia	1
サイズダウン <i>Saizudaun</i>	size + down	diminuire di taglia	3
センターオーバー <i>sentāōbā</i>	center + over	superamento della linea di mezzeria	1
シーズンイン <i>shīzunin</i>	season + in	inizio di una stagione	1
ズームアップ <i>zūmuappu</i>	zoom + up	zoomare	1
スキンシップ <i>sukinshippu</i>	skin + ship	contatto fisico tra persone intime	2
スペックアップ <i>supekkuappu</i>	spec + up	migliorare le specifiche	1
セミオーダー <i>semiōdā</i>	semi + order	metodo di ordinazione in cui si sceglie da una selezione di modelli proposti	15
セミダブル <i>semidaburu</i>	semi + double	letto a una piazza e mezzo	3
セミダブルベッド <i>semidaburub eddo</i>	semi + double + bed	letto a una piazza e mezzo	1
セルフプレー <i>serufupurē</i>	self + play	giocare a golf senza un portamazze	8

トップシェア <i>toppushea</i>	top + share	grossa quota di mercato	4
トップセールス <i>toppusērusu</i>	top + sales	promozione commerciale da parte di un governo o di un leader industriale	5
トップバッター <i>toppubattā</i>	top + batter	primo battitore (baseball)	2
トップページ <i>toppupēji</i>	top + page	homepage	8
ナイト <i>naitā</i>	night + er	gioco di baseball giocato interamente o in parte dopo il tramonto	6
ニューハーフ <i>nyūhāfu</i>	new + half	transessuale	6
ニューファミリー <i>nyūfamirī</i>	new + family	famiglia nucleare nella generazione post Seconda Guerra Mondiale	1
ノーカット <i>nōkatto</i>	no + cut	film senza tagli	1
ノーギャラ <i>nōgyaru</i>	no + guara(nty)	non remunerato	1
ノースリーブ <i>nōsurību</i>	no + sleeves	indumento privo di maniche	29
ノーズロ <i>nōzuro</i>	no + dra(wers)	che non indossa biancheria intima femminile	1
ノータイ <i>nōtai</i>	no + tie	che non indossa la cravatta	1
ノーバウンド <i>nōbaundo</i>	no + bound	nel baseball: palla che non rimbalza	3
ノーブランド <i>nōburando</i>	no + brand	oggetto privo di marca	24

ノーマーク <i>nōmāku</i>	no + mark	privo di segni/ nello sport: [avversario] non segnalato	2
ノーメイク <i>nōmeiku/</i> ノーメーク <i>nōmēku</i>	no + make(up)	che non indossa makeup	3 (2+ 1)
ノーリード <i>nōrīdo</i>	no + lead	senza guinzaglio	1
ノンステッ プバス <i>nonsuteppub</i> <i>asu</i>	non + step + bus	autobus senza gradini per salire	12
ハーフパン ツ <i>hāfupantsu</i>	half + pants	pantaloni corti	13
ハートフル <i>hātofuru</i>	heart + ful	che scalda il cuore	7
ハイセンス <i>haisensu</i>	high + sense	gusto raffinato	9
ハイタッチ <i>haitacchi</i>	high + touch	battere il cinque	1
ハイデッカ ー <i>haidekkā</i>	high + decker	autobus turistico con i posti a sedere più in alto rispetto ai normali autobus	1
ハイビジョ ン <i>haibijon</i>	high + vision	alta definizione	2
ハイペース <i>haipēsu</i>	high + pace	veloce(mente)	5
バストアッ プ <i>basutoappu</i>	bust + up	ingrandimento del seno	4
パタンナー <i>patannā</i>	pattern + er	modellista di abbigliamento	1
パネラー <i>panerā</i>	panel + er	partecipante, membro	1

ピットイン <i>pittoin</i>	pit + in	pit stop	13
ヒップアップ <i>hippuappu</i>	hip + up	esercizio fisico in cui si sollevano i glutei	1
フルヌード <i>furunūdo</i>	full + nude	nudo integrale	1
フルボイス <i>furuboisu</i>	full + voice	completamente doppiato	1
プレママ <i>puremama</i>	pre + mama	futura madre	4
ベースアップ <i>pēsuaappu</i>	base + up	aumento del salario base	4
ベッドイン <i>beddoin</i>	bed + in	andare a letto (di solito con qualcuno)	3
ホームイン <i>hōmuin</i>	home + in	nel baseball: rientrare in casa base	1
ポエマー <i>poemā</i>	poem + er	poeta	1
マイブーム <i>maibūmu</i>	my + boom	ossessione personale	14
マイペース <i>maipēsū</i>	my + pace	fare le cose con i propri tempi	18
ランクイン <i>rankuin</i>	rank + in	scalare una classifica	12
リストアップ <i>risutoappu</i>	list + up	creare una lista di elementi	3
ローティーン <i>rōtīn</i>	low + teen	primi anni di adolescenza/adolescenti della fascia d'età 13-15 anni ca.	1
イメージアップ <i>imējiappu</i>	image + up	miglioramento della propria immagine	7

Tabella 16: Elenco completo dei *wasei eigo* appartenenti alla categoria dei composti abbreviati riscontrati nella ricerca sul corpus BCCWJ.

Composti abbreviati	Derivazione	Significato	Occorrenze
アイブロー ペン <i>aiburōpen</i>	eyebrow pen(cil)	matita per sopracciglia	1
アイメイク <i>aimeiku/</i> アイメーク <i>aimēku</i>	eye make (up)	trucco per occhi	23 (9+ 14)
アップスタ イル <i>appusutairu</i>	up(swept hair)style	acconciatura di capelli tirata verso l'alto	2
アフターサ ービス <i>afutāsābisu</i>	after-(sales) service	assistenza post vendita	4
アメカジ <i>amekaji</i>	ame(rican) casu(al)	stile di abbigliamento casual attribuito agli americani	20
アメコミ <i>amekomi</i>	ame(rican) comi(cs)	fumetti americani	2
アングラマ ネー <i>anguramanē</i>	un(der)gra(un d) money	denaro ottenuto attraverso metodi illegali	1
イメージイ ラスト <i>imējiirasuto</i>	image illustr(ation)	illustrazione	1
イメチェン <i>imechen</i>	ima(ge) chan(ge)	cambiamento della propria immagine	5
インフレタ ーゲット <i>infuretāgetto</i>	infla(tion) target(ing)	inflation targeting	1
ウーマンリ ブ <i>ūmanribu</i>	women('s) libe(ration)	movimento femminista	1
エアコン <i>eakon</i>	air con(ditioner)	condizionatore	37

エアロパー ツ <i>earopātsu</i>	aero(dynamic automobile) parts	componenti aggiuntivi per automobili	19
エアロバイ ク <i>earobaiku</i>	aero(bic) bike	cyclette	3
エキパイ <i>ekipai</i>	ex(haust) pi(pe)	tubo di scappamento	2
エキマニ <i>ekimani</i>	ex(haust) mani(fold)	collettore di scarico	19
エレキギタ ー <i>erekigitā</i>	elec(tric) guitar	chitarra elettrica	6
エンスト <i>ensuto</i>	en(gine) sta(II)	stallo del motore	4
オートロッ ク <i>ōtorokku</i>	auto(matic) lock	chiusura automatica	1
オフィスビ ル <i>ofisubiru</i>	office buil(ding)	palazzo adibito a uffici	7
オフレコ <i>ofureko</i>	off (the) reco(rd)	ufficioso, confidenziale	2
オリジナル キャラ <i>orijinarukyar a</i>	original chara(cter)	personaggio originale	1
オンライン ソフト <i>onrainsofuto</i>	online soft(ware)	software online	1
カーショッ プ <i>kāshoppu</i>	car (equipment) shop	rivendita di pezzi di ricambio e componenti per automobili	2
カーステ <i>kāsute</i>	car ste(reo)	autoradio	1
カードロー ン <i>kādorōn</i>	(credit) card loan	denaro preso in prestito oltre il limite della propria carta di credito	1

カーナビ <i>kānabi</i>	car navi(gation system)	navigatore satellitare	47
カツサンド <i>katsusando</i>	cut(let) sand(wich)	sandwich con cotoletta	3
カミセン <i>kamisen</i>	comi(ng) cen(tury)	i più giovani membri di un gruppo	2
カラーネガ フィルム <i>karānegafiru mu</i>	colour nega(tive) film	pellicola negativa a colori	3
カラバリ <i>karabari</i>	colour vari(ation)	variazioni di colore	4
キャンギャ ル <i>kyangyaru</i>	cam(paign) girl	ragazza presente in una campagna pubblicitaria	4
グラスワイ ン <i>gurasuwain</i>	glass (of) wine	bicchiere di vino	14
グラフィッ クソフト <i>gurafikkusofu to</i>	graphic soft(ware)	software grafico	3
グランドオ ープン <i>gurandoōpun</i>	grand open(ing)	inaugurazione	3
グリーンア スパラ <i>gurīnasupara</i>	green aspara(gus)	asparago verde	1
ケーキカッ ト <i>kēkikatto</i>	cake cut(ting ceremony)	cerimonia di taglio della torta	2
ケーブルテ レビ <i>kēburuterebi</i>	cable televi(sion)	tv via cavo	10
コークハイ <i>kōkuhai</i>	coke high(ball)	whisky e cola	1
コンセント <i>konsento</i>	concent(ric plug)	presa elettrica	29

コンパクト デジカメ <i>konpakutodej ikame</i>	compact digi(tal) came(ra)	macchina fotografica digitale compatta	42
コンパネ <i>konpane</i>	con(crete) pane(l)	pannello in cemento	1
コンビニ <i>konbini</i>	convini(ence store)	minimarket	61
コンピュー タソフト <i>konpyūtasofu to</i>	computer soft(ware)	computer software	2
コンロッド <i>konroddo</i>	con(necting) rod	biella	4
サードシー ト <i>sādoshīto</i>	third (row) seat	posti a sedere in terza fila	16
サイドスロ ー <i>saidosurō</i>	side(arm) throw	tipo di lancio nel baseball	1
サイドミラ ー <i>sidomirā</i>	side(view) mirror	specchietto laterale	4
サブキャラ <i>sabukyara</i>	sub chara(cter)	personaggio minore	1
シガーソケ ット <i>shigāsoketto</i>	ciga(rette) socket	presa accendisigari	2
シガーライ ターソケッ ト <i>shigāratāsok etto</i>	ciga(rette) lighter socket	presa accendisigari	3
シスアド <i>shisuado</i>	sys(tems) ad(ministrato r)	sistemista	1
シネコン <i>shinekon</i>	cine(ma) com(plex)	cinema (multisala)	3
ショーモデ ル	(fashion) show model	modella	4

<i>shōmoderu</i>			
スタンドカラー <i>sutandokarā</i>	stand (up) collar	colletto rialzato	15
スタンドプレー <i>sutandopurē</i>	(grand)stand play	azione compiuta per impressionare gli altri	1
スペルミス <i>superumisu</i>	spell(ing) mis(take)	errore di spelling	1
スモークガラス <i>sumōkugarasu</i>	smoke(d) glass	vetro fumè	2
スライドドア <i>suraidodoa</i>	slid(ing) door	porta scorrevole	8
セールスポイント <i>sērusupointo</i>	sell(ing) point	argomento di vendita	6
セクハラ <i>sekuhara</i>	sexu(al) hara(ssment)	molestia sessuale	11
ゼネコン <i>zenekon</i>	gene(ral) con(tractor)	subappaltatore generale	15
ゼネスト <i>zenesuto</i>	gene(ral) st(rike)	sciopero generale	1
セフレ <i>sefura</i>	se(x) frie(nd)	persona con cui si hanno rapporti sessuali senza coinvolgimento emotivo	2
セミオート <i>semiōto</i>	semi auto(matic)	semi automatico	1
セミプロ <i>semipuro</i>	semi pro(fessional)	semi professionista	1
セミリタイア <i>semiritaia</i>	semi retire(ment)	condizione di semi occupazione con pre pensionamento	1
ターミナルビル <i>tāminarubiru</i>	terminal buil(ding)	terminal dell'aeroporto	1
タイムセール <i>taimuseeru</i>	(limited)- time + sale	sconto valido per un periodo di tempo limitato	1

<i>taimusēru</i>			
チキンカツ <i>chikinkatsu</i>	chiken cut(let)	cotoletta di pollo	2
チノパン <i>chinopan</i>	chino pan(ts)	pantaloni modello chino	2
チャンピオンベルト <i>chanpionberu to</i>	champion(ship)) belt	cintura del campione	1
チョコチップ <i>chokochippu</i>	choco(late) cip	goccia di cioccolato	1
オープンサンド <i>ōpunsando</i>	open sand(wich)	panino aperto	3
デジカム <i>dejikamu</i>	digi(tal) cam(corder)	telecamera digitale portatile	1
デジカメ <i>dejikame</i>	digi(tal) came(ra)	macchina fotografica digitale	134
デジタルテレビ <i>dejitaruterebi</i>	digital televi(sion)	tv digitale	9
デパート <i>depāto</i>	depart(ment store)	grande magazzino	54
デフレスパイラル <i>defuresupair aru</i>	defla(tionary) spiral	spirale deflazionaria	1
テレビカメラ <i>terebikamera</i>	televi(sion) camera	telecamera	5
テレビショッピング <i>terebishoppingu</i>	televi(sion) shopping	televendita	1
テレビシリーズ <i>terebishirīzu</i>	televi(sion) series	serie televisiva	1

テレビドラマ マ <i>terebidorama</i>	televi(sion) drama	fiction televisiva	22
テレビパソコン コン <i>terebipasokon</i>	televi(sion) perso(nal) com(puter)	computer collegato a uno schermo	13
ドライフラワー ワー <i>doraifurawā</i>	dri(ed) flower	fiore essiccato	6
ドライフルーツ ーツ <i>doraifurūtsu</i>	dri(ed) fruit	frutta essiccata	9
ドラコン <i>dorakon</i>	dri(ving) con(test)	gara di guida	7
ドラテク <i>dorateku</i>	dri(ving) tech(nique)	tecnica di guida	6
ニューオープン ブン <i>nyūōpun</i>	new(ly) open(ed)	aperto da poco	7
ネオコンサバ バ <i>neokonsaba</i>	neo conserva(tive)	neoconservatore	1
ネガカラー <i>negakarā</i>	nega(tive) colour	negativo (pellicola) a colori	5
ネットカフェ ェ <i>nettokafe</i>	(inter)net café	internet café	1
ネットゲーム ム <i>nettogēmu</i>	(inter)net game	gioco online	1
ネットショッピング ッピング <i>nettoshoppingu</i>	(inter)net shopping	shopping online	2
ネットショップ ップ <i>nettoshoppu</i>	(inter)net shop	negozio digitale	4
ネットニュース ース <i>nettoshoppu</i>	(inter)net news	notizie online	1

<i>nettonyūsu</i>			
ネットビジ ネス <i>nettobijinesu</i>	(inter)net business	business online	3
ネットユー ザー <i>nettoyūzā</i>	(inter)net user	utente internet	2
ノンアルコ ール <i>nonarukōru</i>	non alchool(lic)	analcolico	1
ノンカフェ イン <i>nonkafein</i>	non caffein(ated)	decaffeinato	5
バージョン アップ <i>bājonappu</i>	version up(date)	aggiornamento della versione del software di un prodotto	13
バイオレメ <i>baioreme</i>	bioreme(diati on)	biorisanamento	3
ハイソ <i>haiso</i>	high so(ciety)	alta società	6
ハイブラン ド <i>haiburando</i>	high (fashion) brand	marchi di alta moda	5
バスコン <i>basukon</i>	birth con(trol)	controllo delle nascite	5
パソコン <i>pasokon</i>	perso(nal) com(puter)	computer portatile	406
パソコンシ ョップ <i>pasokonshop pu</i>	perso(nal) com(puter) shop	negozio di computer	2
バックミュ ージック <i>bakkumyūjikk u</i>	back(ground) music	musica di sottofondo	1
パトカー <i>patokā</i>	pat(rol) car	autopattuglia della polizia	12
パブコメ <i>pabukome</i>	pub(lic) com(ment)	consultazione pubblica	7

パワーアン プ <i>pawāanpu</i>	power amp(lifier)	amplificatore di potenza	10
パワステ <i>pawasute</i>	power ste(ering)	servosterzo	3
ハンスト <i>hansuto</i>	hun(ger) st(rike)	sciopero della fame	1
ビーサン <i>bīsan</i>	be(ach) san(dals)	sandali da spiaggia	2
ファザコン <i>fazakon</i>	father com(plex)	complesso paterno	1
ファミレス <i>famiresu</i>	fami(ly) res(taurant)	ristorante a conduzione familiare	8
ブラクラ <i>burakura</i>	bro(wser) cra(sher)	codici di programmazione creati per danneggiare computer altrui	2
プラモデル <i>puramoderu</i>	pla(stic) model	modellino in plastica	13
プリアンプ <i>purianpu</i>	pre amp(lifier)	preamplificatore	5
フリーアナ ウンサー <i>furīanaunsā</i>	free(lance) + announcer	presentatore televisivo freelance	1
フリーカメ ラマン <i>furīkameram an</i>	free(lance) + cameraman	fotografo freelance	2
フリージャー ーナリスト <i>furījjānarisut o</i>	free(lance) journalist	giornalista freelance	4
フリーソフ ト <i>furīsofuto</i>	free soft(ware)	software open source	6
フリーライ ター <i>furīraitā</i>	free(lance) writer	scrittore freelance	24
フリマ <i>furima</i>	flea ma(rket)	mercato delle pulci	2
フルオート <i>furuōto</i>	full(y) auto(matic)	completamente automatizzato	3

フルコン <i>furukon</i>	full(y) com(plete)	del tutto completo	2
プレゼンテーションソフト <i>puresentēshonsofto</i>	presentation soft(ware)	software di presentazione	1
プロサッカー <i>purosakkā</i>	pro(fessional) soccer	calcio professionistico	1
プロスポーツ <i>purosupōtsu</i>	pro(fessional) sport	sport professionistico	1
プロデビュー <i>puredebyū</i>	pro(fessional) debut	debutto professionale	6
プロポ <i>puropo</i>	propo(rtional control system)	trasmettitore per giocattoli radiocomandati	3
プロモーションビデオ <i>puromōshonvideo</i>	promotion(al) video	video promozionale	3
プロレス <i>pureoresu</i>	pro(fessional) wres(tling)	wrestling professionistico	9
ヘアメイク <i>heameiku/</i> ヘアメーク <i>heamēku</i>	hair (and) make(up)	trucco e parruccho	34 (13+ 21)
ベースメイク <i>pēsumeiku</i>	base make(up)	trucco di base	22
ヘッドスライディング <i>heddosuraidingu</i>	head(first) sliding	nel baseball: scivolata compiuta nel tentativo di raggiungere una base	1
ヘビーローテ <i>hebīrōte</i>	heavy rota(tion)	intensa rotazione	6
ポークカツ	pork cut(let)	cotoletta di maiale	1

<i>pōkukatsu</i>			
ボールペン <i>bōrupen</i>	ball(point) pen	penna a sfera	14
ポジフィルム <i>pojifirumu</i>	posi(tive) film	pellicola in positivo	5
ポジフィルム <i>pojifuirumu</i>	posi(tive) film	pellicola in positivo	1
ボスキャラ <i>bosukyara</i>	boss chara(cter)	boss in un videogioco	2
ポリバケツ <i>poribaketsu</i>	poly(ethylene) bucket	cestino in polietilene	2
マイコン <i>maikon</i>	mi(cro)com(p uter)	microcomputer	1
マザコン <i>mazakon</i>	mother con(plex)	complesso materno	7
マスコミ <i>masukomi</i>	mass com(unicatio n)	comunicazione di massa	82
マストアイ テム <i>masutoaitem u</i>	must(have) item	oggetto essenziale	12
ミシン <i>mishin</i>	(sewing) machine	macchina per cucire	25
ミニコン <i>minikon</i>	mini com(puter)	sistema stereo compatto	1
ミニコンポ <i>minikonpo</i>	mini compo(nent)	piccolo componente	1
メインキャ スター <i>meinkyasutā</i>	main (news)caster	presentatore principale	1
メールソフ ト <i>mērusofuto</i>	(e)mail soft(ware)	programma di posta elettronica	1
メディカル チェック <i>medikaruche kku</i>	medical check(up)	controllo medico	2

ラジカセ <i>rajikase</i>	radi(o) casse(tte player)	lettore di musicassette	4
ラジコン <i>rajikon</i>	radi(o) con(trol)	radiocomando	7
ラップスカ ート <i>rappusukāto</i>	wrap(around) skirt	gonna a portafoglio	1
ラブコメ <i>rabukome</i>	love come(dy)	commedia romantica	3
ラブホ <i>rabuho</i>	love ho(tel)	love hotel	1
リアサス <i>riasasu</i>	rear sus(pension)	sospensione posteriore	1
リハビリセ ンター <i>rihabirisentā</i>	rehabili(tatio n) center	centro di riabilitazione	2
リビングセ ット <i>ribingusetto</i>	living(room) set	set da soggiorno	1
リモコン <i>rimokon</i>	remo(te) con(trol)	telecomando	43
ルポライタ ー <i>ruporaitā</i>	repo(rtage) writer	scrittore di reportage	1
レシプロエ ンジン <i>reshipuroenji n</i>	recipro(catin g) engine	motore alternativo	1
レシプロ <i>reshipuro</i>	recipro(catin g engine)	motore alternativo	1
ローヒール <i>rōhīru</i>	low-heel(ed shoes)	scarpe con il tacco basso	3
ロールレフ <i>rōrurefu</i>	roll(up) ref(lector)	pannello riflettente pieghevole	1
ワープロ <i>wāpuro</i>	wo(rd) pro(cessor)	computer dedicato alla videoscrittura	18
ワープロソ フト <i>wāpurosōfuto</i>	wo(rd) pro(cessor) soft(ware)	programma di videoscrittura	3

ワイドパンツ <i>waidopantsu</i>	wide(leg) pants	pantaloni larghi	7
プラモ <i>puramo</i>	pla(stic) mo(del)	modellino in plastica	4
メインキャラ <i>meinkyara</i>	main chara(cter)	protagonista	1
ワイシャツ <i>waishatsu</i>	whi(te) shirt	camicia formale	10
ワンピ° <i>wanpi</i>	one pi(ece)	vestito	22

Tabella 17: Elenco completo dei *wasei eigo* appartenenti alla categoria delle inversioni riscontrati nella ricerca sul corpus BCCWJ.

Inversioni	Derivazione	Significato	Occorrenze
アイランド キッチン <i>airandokicchin</i>	kitchen island	cucina con isola	4
オーナーシェフ <i>ōnāshefu</i>	chef-owner	chef che possiede un proprio ristorante	8
オーブントースター <i>ōbuntōsutā</i>	toaster oven	tostapane	16
オフタイム <i>ofutaimu</i>	time off	tempo libero	6
グレードアップ <i>gurēdoappu</i>	upgrade	aggiornamento	8
サイドチェンジ <i>saidochenji</i>	change side	cambiare campo	1
シーズンオフ <i>shīzunofu</i>	off season	bassa stagione	8

スキルアップ <i>sukiruappu</i>	upskill	migliorare le proprie competenze	5
スープカレー <i>sūpukarē</i>	curry soup	zuppa al curry	3
タイムオーバー <i>taimuōbā</i>	overtime	straordinari	1
トークライブ <i>tōkuraibu</i>	live talk (show)	talk show	1
プルリング <i>pururingu</i>	ring pull	linguetta di apertura (ad esempio di lattine)	1
レンタサイクル <i>rentasaikuru</i>	(bi)cycle rental	bicicletta a noleggio	1
ロールキャベツ <i>rōrukyabetsu</i>	cabbage roll	involtino di cavolo	3

Tabella 18: Elenco completo dei *wasei eigo* appartenenti alla categoria dei composti ibridi riscontrati nella ricerca sul corpus BCCWJ.

Composti ibridi	Derivazione	Significato	Occorrenze
オナカップ <i>onakappu</i>	ona(nie) + cup	vagina artificiale (per masturbazione)	1
オムライス <i>omuraisu</i>	ome(lette) + rice	omelette con riso	16
カラーピーマン <i>karāpīman</i>	colour + piment	peperone non verde	12
ガレージキット <i>garējikitto</i>	garage + kit	kit assemblabile di un modello in scala	1
ゲリラライブ <i>geriraraibu</i>	guerrilla + live	concerto a sorpresa	1

ステンカラー <i>sutenkarā</i>	soutien + collar	tipo di colletto con la parte anteriore ripiegata sul corpo lungo il collo e la parte posteriore leggermente più alta.	2
バックシャン <i>bakkushan</i>	back + schön	immagine di una schiena messa in evidenza (di modella)	1
プチトマト <i>puchitomato</i>	petit + tomato	Pomodorino	18
フリーター <i>furītā</i>	free + (arbei)ter	persona che si mantiene soltanto attraverso lavori part time	45
ベビーカステラ <i>bebīkasutera</i>	baby + castella	piccolo dolce con base di pan di spagna	1
マッチポンプ <i>macchipunpu</i>	match + pomp	trarre profitto dal risolvere problemi creati da sé stessi	1

Tabella 19: Elenco completo dei *wasei eigo* appartenenti alla categoria delle abbreviazioni riscontrati nella ricerca sul corpus BCCWJ.

Abbreviazioni	Derivazione	Significato	Occorrenze
アクセル <i>akuseru</i>	acce(erator)	acceleratore	48
アプリ <i>apuri</i>	app(lication)	applicazione	3
エンタメ <i>entame</i>	enter(tain)men(t)	intrattenimento	1
オートマ <i>ōtoma</i>	automa(tic)	automatico	6
エキス <i>ekisu</i>	ex(tract)	estratto	16
エクステ <i>ekusute</i>	exte(nsion)	extension (per capelli)	1
エコロ <i>ekoro</i>	ecolo(gy)	ecologia	2
オペ <i>ope</i>	ope(ration)	operazione	1
オリゴ <i>origo</i>	oligo(mer)	oligomero	2

カーデ <i>kāde</i>	cardi(gan)	cardigan	34
キャパ <i>kyapa</i>	capa(city)	capacità	6
キャビネ <i>kyabine</i>	cabine(t)	formato di carta (120 x165 mm)	2
キャブ <i>kyabu</i>	carbu(retor)	carburatore	13
キャミ <i>kyami</i>	cami(sole)	canottiera	30
キャラ <i>kyara</i>	chara(cter)	personaggio	70
キルティ <i>kiruti</i>	quilti(ng)	imbottitura	2
グラ <i>gura</i>	gra(phics)	grafica	4
クレディ <i>kuredi</i>	credi(bility)	credibilità	2
クロコ <i>kuroko</i>	croco(dile)	coccodrillo	10
アクセ <i>akuse</i>	acce(ssory)	accessorio	30
コスメ <i>kosume</i>	cosme(tics)	cosmetici	26
コンクリ <i>konkur</i>	concre(te)	cemento	3
コンサバ <i>konsaba</i>	conserva(tive)	conservatore	29
コンパチ <i>konpachi</i>	compa(ti(bilit y)	compatibilità	3
コンビ <i>konbi</i>	combi(nation)	combinazione	57
コンペ <i>konpe</i>	compe(tition)	competizione	10
コンポ <i>konpo</i>	compo(nent)	componente	8
サブコン <i>sabukon</i>	subcon(tracto r)	subappaltatore	3
サンク <i>sanku</i>	sanc(tuary)	santuario	4

サンド <i>sando</i>	sand(wich)	sandwich	5
サントラ <i>santora</i>	soundtra(ck)	colonna sonora	15
スーパー <i>sūpa</i>	super(market)	supermarket	1
スーパー <i>sūpā</i>	super(market)	supermarket	116
スパコン <i>supakon</i>	supercom(put er)	super computer	4
スケボー <i>sukebō</i>	ska(te)bo(ard)	skateboard	2
スッチー <i>sukecchī</i>	stew(ardess)	hostess	1
ストロボ <i>sutorobo</i>	strobo(scope)	stroboscopio	41
センチ <i>senchi</i>	centi(meter)	centimetro	1
ダイヤ <i>daiya</i>	dia(mond)	diamante	71
タッパー <i>tappā</i>	tupper(ware)	tupperware	2
デコンスト <i>dekonsuto</i>	deconst(ructi on)	decostruzione	1
デフレ <i>defure</i>	defla(tion)	deflazione	36
デモ <i>demo</i>	demo(nstratio n)	dimostrazione; manifestazione (di protesta)	27
デュープ <i>dyūpu</i>	dup(licate)	duplicato	1
テレコム <i>terekomu</i>	telecommu(ni cation)	telecomunicazione	1
テレコン <i>terekon</i>	telecon(verter)	teleconvertitore	2
テレビ <i>terebi</i>	televi(sion)	televisione	386
トレ <i>tore</i>	tra(ining)	allenamento	3
ナビ <i>nabi</i>	navi(gation)	navigazione	15

ニューム <i>nyūmu</i>	(allumi)nium	alluminio	1
パイ <i>pain</i>	pine(apple)	ananas	3
バスケ <i>basuke</i>	baske(tball)	basketball	5
バリエ <i>barie</i>	varia(tion)	variazione	13
ハンケチ <i>hankechi</i>	han(d)kerchi(ef)	fazzoletto	1
ハンデ <i>hande</i>	hand(icap)	disabilità	6
ハンディ <i>handi</i>	hand(icap)	disabilità	30
ピアス <i>piasu</i>	pierc(ing)	piercing	157
ビル <i>biru</i>	build(ing)	edificio	130
ロケ <i>roke</i>	loca(tion)	posizione	23
ファンデ <i>fande</i>	founda(tion)	fondotinta	22
フィールド <i>fīru</i>	fiel(d)	campo	6
フェラ <i>fera</i>	fella(tio)	fellatio	2
プラ <i>pura</i>	pla(stic)	plastica	2
フレックス <i>furekkusu</i>	flex(ible)	flessibile	9
ポッケ <i>pokke</i>	poke(t)	tasca	2
ポラ <i>pora</i>	pola(roid)	polaroid	3
ボリューミー <i>boryūmī</i>	volumi(nous)	voluminoso	2
マゾ <i>mazo</i>	maso(chist)	masochista	1
マンガン	mangane(se)	manganese	1

<i>mangan</i>			
ミス <i>misu</i>	mis(take)	errore	116
メイク <i>meiku</i>	make(up)	makeup	82
メンテ <i>mente</i>	mainte(nance)	manutenzione	6
リハビリ <i>rihabiri</i>	rehabili(tatio n)	riabilitazione	18
リュウマチ <i>ryuumachi</i>	rheumati(sm)	reumatismo	1
ルポ <i>rupo</i>	repo(rtage)	reportage	7
レジ <i>reji</i>	regi(ster)	registratore di cassa	24
レジメン <i>rejimen</i>	regimen(tal)	reggimentale	3
レポ <i>repo</i>	repo(rt)	resoconto	1
ロボ <i>robo</i>	robo(t)	robot	3
ロマン <i>roman</i>	roman(ce)	storia d'amore	14

BIBLIOGRAFIA

Fonti bibliografiche in lingue occidentali

- BUTTERFIELD, Jeffrie, "English Loanwords in Japanese and English Proficiency in Japan", 2019.
- CAROLI, Rosa, GATTI, Francesco, *Storia del Giappone*, "Biblioteca storica", Bari, Editori Laterza, 2017.
- DAULTON, Frank E., *Japan's Built-in Lexicon of English-based Loanwords*, Bristol, Multilingual Matters, 2007.
- FRELLESVIG, Bjarke, *A History of the Japanese Language*, New York, Cambridge University Press, 2010.
- HATANAKA, Mariko, PANNELL, J., "English loanwords and made-in-Japan English in Japanese", *Hawaii Pacific University TESOL Working Paper Series*, 14, 2016, pp. 14-29.
- HAUGEN, Einar, "The analysis of linguistic borrowing", *Language*, 26, 2, pp. 210-231, 1950.
- HIGA, Masanori, "Sociolinguistic Aspects of Word Borrowing", *Topics in Culture Learning*, 1, 1973, p. 75-85.
- HONNA, Nobuyuki, "English in Japanese society: Language within language", *Journal of Multilingual & Multicultural Development*, 16, 1-2, 1995, pp. 45-62.
- IRWIN, Mark, *Loanwords in Japanese*, "Studies in Language", Amsterdam, John Benjamins Publishing, 2011.
- IRWIN, Mark, "Mora clipping of loanwords in Japanese", *Journal of Japanese Linguistics*, 27, 2011, pp. 71-81.
- IRWIN, Mark, ZISK, Matthew, *Japanese linguistics*, "The Japanese language I", Tokyo, Asakura Publishing, 2019.
- KAY, Gillian, "English loanwords in Japanese", *World Englishes*, 14, 1, 1995, pp. 67-76.
- KUBOTA, Ryuko, "Ideologies of English in Japan", *World Englishes*, 17, 3, 1998, pp. 295-306.
- LOVEDAY, Leo J., *Language contact in Japan: A Sociolinguistic history*, Oxford & New York, Oxford University Press, 1996.

- MAEKAWA, Kikuo, YAMAZAKI, Makoto, OGISO, Toshinobu *et al.*, “Balanced corpus of contemporary written Japanese”, *Language Resources and Evaluation*, 48, 2014, pp. 345–371.
- MILLER, Laura, “Wasei eigo: English ‘loanwords’ coined in Japan”, in Jane H. Hill, P. J. Mistry and Lyle Campbell (a cura di), *The life of language: Papers in linguistics in honor of William Bright*, New York, De Gruyter Mouton, 1998, pp. 123-139.
- MILLER, Roy Andrew, *The Japanese Language*, Chicago, The University of Chicago Press, 1967.
- OLAH, Ben, “English loanwords in Japanese: Effects, attitudes and usage as a means of improving spoken English Ability”, *Bunkyo Gakuin Daigaku Ningen Gakubu Kenkyuu Kiyuu (Bunkyo Gakuin University Human Studies Annual Research Series)*, 9, 1, 2007, pp. 177-188.
- REBUCK, Mark, “The function of English loanwords in Japanese”, *NUCB JLCC*, 4, 1, 2002, pp. 53-64.
- SCHERLING, Johannes, *Japanizing English: Anglicisms and their impact on Japanese*, Tübingen, Narr Dr. Gunter, 2012.
- SHIBATANI, Masayoshi, *The languages of Japan*, “Cambridge Language Surveys”, Cambridge, Cambridge University Press, 1990.
- SHIBATANI, Masayoshi, “Japanese”, in Bernard Comrie (a cura di), *The World’s Major Languages*, Londra, Routledge, 2008, pp. 741-763.
- SHIMADA, Masaharu, “Coordinated compounds: Comparison between English and Japanese”, *SKASE Journal of Theoretical Linguistics*, 10, 2013, pp.77-96.
- SONG, Katherine, “Exploring Japanese Speakers’ Use of Japanese Words and Conversation Style in English Language Interactions”, *Hiroshima Studies in Language and Language Education*, 20, 20, 2017, pp. 17-36.
- STANLAW, James, *Japanese English: Language And The Culture Contact*, “Asian Englishes Today”, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2004.
- TOMODA, Takako, “The impact of loan words on modern Japanese”, *Japan Forum*, 11, 2, 1999, pp. 231-253.
- TOMODA, Takako, “The loanword (Gairaigo) influx into the Japanese language: contemporary perceptions and responses”, Tesi di dottorato, Dipartimento di Sociologia, Università di New South Wales, 2005.

Fonti bibliografiche in lingua giapponese

SUZUKI, Shigeyuki, "Gairaigo un'yō ni kansuru —ichikōsatsu : kankō rikkoku no shiten kara" [Uno studio sull'uso dei prestiti linguistici: dal punto di vista del turismo], *Eigo eibungaku kenkyū*, 24, 2018, pp. 45-52.

鈴木繁幸、外来語運用に関する一考察 — 観光立国の視点から —、英語英文学研究、第 24、2018 年、pp. 45-52.

TANABE, Yōji, "Wasei eigo no keitai bunrui" [Classificazione delle forme di *wasei eigo*], *Bulletin of Center for Japanese Language*, Waseda University, 2, 1990, pp. 1-26.

田辺洋二、「和製英語の形態分類」、早稲田大学日本語研究教育センター紀要、第 2、1990 年、pp. 1-26.

YUDAI, Shiota, "Gairaigo no zōka ni sansei' ga 6wari: 2022 nen 'nihongo no yure ni kansuru chōsa' kara (1)" [Il 60% degli intervistati è favorevole all'aumento del numero di gairaigo: dal sondaggio del 2022 sulle fluttuazioni della lingua giapponese], *NHK hōsō bunka kenkyūjo*, 72, 12, 2022, pp. 22-39.

塩田 雄大、「外来語の増加に賛成」が 6 割 : 2022 年「日本語のゆれに関する調査」から (1)」、NHK 放送文化研究所、編 72 (12)、2022 年、pp. 22-39.

FONTI DISPONIBILI ON-LINE

KAN, Naoto, *Kōyōbun ni okeru kanji shiyō nado nitsuite* [Riguardo l'uso dei kanji all'interno di documenti ufficiali], in “Bunkachō”, 2010,

https://www.bunka.go.jp/kokugo_nihongo/sisaku/joho/joho/kijun/sanko/koyobun/pdf/kunrei.pdf, (ultimo accesso: 15/08/2023)

菅直人、公用文における漢字使用等について、文化庁、2010年、

https://www.bunka.go.jp/kokugo_nihongo/sisaku/joho/joho/kijun/sanko/koyobun/pdf/kunrei.pdf, (ultimo accesso: 15/08/2023)

MAEKAWA, Kikuo, *KOTONOHA and BCCWJ: Development of a Balanced Corpus of Contemporary Written Japanese*, 2007,

https://www2.ninjal.ac.jp/kikuo/Yonsei_KM20070129.pdf, (ultimo accesso: 07/09/2023).

VAN GOETHEM, Kristel, *Affixation in Morphology*, in “Oxford Research Encyclopedia of Linguistics”, 2020,

https://dial.uclouvain.be/pr/boreal/object/boreal%3A221791/datastream/PDF_01/view, (ultimo accesso: 14/08/2023).

Kokuritsu Kokugo Kenkyūjo, “Kokuritsu Kokugo Kenkyūjo no ayumi: Nishigaoka jidai wo chūshin ni” [Sviluppi del NINJAL: focus sul periodo Nishigaoka], *dai 24 kai*

“kotoba” fōramu, 2004, https://www2.ninjal.ac.jp/past-events/kotoba_forum/24/kiroku_24.pdf, (ultimo accesso: 15/08/2023).

国立国語研究所、国立国語研究所の歩み：西が丘時代を中心に、第24回、

「ことば」フォーラム、2004年、https://www2.ninjal.ac.jp/past-events/kotoba_forum/24/kiroku_24.pdf, (ultimo accesso: 15/08/2023).

“‘Wasei eigo, katakana eigo’ to ‘kaigai de tsūjiru nihongo’ no ichiranhyō (200 shurui ijō)” [Elenco di “wasei eigo, katakana eigo” e “giapponese parlato all'estero” (più di 200 esempi)], *Origami*, <https://origamijapan.net/origami/2018/06/01/wasei-english/4/>, (ultimo accesso: 04/09/2023).

『和製英語、カタカナ英語』と『海外で通じる日本語』の一覧表【200種類以上】、ORIGAMI、<https://origamijapan.net/origami/2018/06/01/wasei-english/4/>, (ultimo accesso: 04/09/2023).

“Composto – definizione”, *Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/composto/>, (ultimo accesso: 14/08/2023).

“Acronimo – definizione”, *Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/acronimo/>, (ultimo accesso: 14/08/2023).

“Corpus – definizione”, *Cambridge Online Dictionary*, <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/corpus>, (ultimo accesso: 07/09/2023).

“Phrasal verb – definizione”, *Oxford Advanced Learner’s Dictionary*, <https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/phrasal-verb?q=phrasal+verbs>, (ultimo accesso: 20/09/2023).

“A Simplified Guide to Phrasal Verbs”, *ETI*, <https://etimalta.com/a-simplified-guide-to-phrasal-verbs>, (ultimo accesso: 20/09/2023).

“KOTONOHA: The NINJAL Corpus Development Project”, *NINJAL*, <https://clrd.ninjal.ac.jp/en/kotonoha.html>, (ultimo accesso: 07/09/2023).

“Introduction to the BCCWJ”, *NINJAL*, <https://clrd.ninjal.ac.jp/bccwj/en/>, (ultimo accesso: 07/09/2023).

“Data sampling”, *NINJAL*, <https://clrd.ninjal.ac.jp/bccwj/en/sampling.html>, (ultimo accesso: 07/09/2023).

“Kensaku kekka no daunrōdo” [Download dei risultati di ricerca], *NINJAL*, <https://clrd.ninjal.ac.jp/chu-06.html>, (ultimo accesso: 17/09/2023).

検索結果のダウンロード, *NINJAL*, <https://clrd.ninjal.ac.jp/chu-06.html>, (ultimo accesso: 17/09/2023).

“Kensaku kekka no hyōji” [Visualizzazione dei risultati di ricerca], *NINJAL*, <https://clrd.ninjal.ac.jp/chu-05.html>, (ultimo accesso: 17/09/2023).

検索結果の表示, *NINJAL*, <https://clrd.ninjal.ac.jp/chu-05.html>, (ultimo accesso: 17/09/2023).

“Gendai nihongo kakiketoba kinkō kōpasu BCCWJ” [Corpus bilanciato del giapponese scritto contemporaneo BCCWJ], *Chunagon*, <https://chunagon.ninjal.ac.jp/bccwj-nt/search>, (ultimo accesso: 05/01/2024).

現代日本語書き言葉均衡コーパス BCCWJ, *Chunagon*, <https://chunagon.ninjal.ac.jp/bccwj-nt/search>, (ultimo accesso: 05/01/2024).